QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

L. 30 (sped. in abb. post...

INSERZIONI: S.P.I., via P. Tommaso 22, tel. 43-069, 50-900, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 550 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Venti giorni dopo l'inizio della crisi

Segni e i ministri hanno giurato Oggi la nomina dei sottosegretari

L'on. Pella si è insediato a Palazzo Chigi dopo un discorso di Fanfani ai diplomatici - Il governo si presenterà lunedì alla Camera - Segni invita Leone e Merzagora ad accelerare i tempi - Si spera di giungere al voto di fiducia nella stessa settimana

Da sinistra a destra

Durante la crisi è stato sentenziato da un politico di sinistra democratica che la successione, ad un caduto ministero di sinistra, di un ministero di destra, è quanto di più normale si poteva desiderare. La sentenza di quell'uomo politico andrebbe benissimo se il ministero che se ne va fosse di un dato partito, e il ministero che viene, del partito opposto. La formazione, invece, dei due ministeri, è opera del partito medesimo.

Non è il caso di accompagnare codesta constatazione con manifestazioni di scandolezzato stupore. Dalla fine del tripartito di guerra in poi la democrazia cristiana, unico partito «di massa» indubbiamente costituzionale, è andata sempre soggetta ad oscillazioni del genere, anche nei tempi aurei del «centrismo».

Bisogna, però, riconoscere che questa volta il fenomeno è di una vistosità particolare. Abbiamo avuto una maggioranza di rappresentanti e dirigenti democristiani che in pochi mesi ha abbandonato il suo capo, e ciò dopo il di lui grande successo elettorale; una crisi conseguente, nella segreteria del partito; la necessità, per il nuovo presidente del Consiglio, di ricorrere ai liberali di Malagodi per dare al suo Ministero un crisma di continuità democratica; l'inclusione formale nella maggioranza dei due partiti monarchici, di ancor dubbia costituzionalità, non avendo essi (che lo sappia) riconosciuto mai esplicitamente la validità piena del plebiscito repubblicano. Si è almeno evitato di dover contare come «determinanti» i voti dei missini, i quali rimarranno un partito anticostituzionale, fino a che non abbiano reciso, con un taglio netto, ogni continuità col fascismo.

Detto necessariamente tutto questo, diamo atto volentieri all'on. Segni dello stato di necessità in cui si trova; e che egli, in conformità del suo passato, ha fatto del suo meglio per attenuare nella composizione del Ministero la brusca oscillazione politica che non poteva evitare. Attendiamo dunque, non solo senza opposizione preconcetta, ma anche con qualche fiducia, la prova dei fatti.

* *

Quei democratici che hanno trovato naturale, fisiologico, benefico, il brusco passaggio parlamentare da sinistra a destra appartengono ai fautori più caldi e impazienti dell'alternativa democratica «di ipoteca nenniana». Poiché essi non sono «frontisti», ne viene che considerino uno o più ministeri appoggiati a destra come il miglior tirocinio per disporre la democrazia cristiana all'accordo col psi, nelle condizioni che sembrano desiderate da Nenni.

E se, invece, accadesse proprio l'opposto? Se si delineasse e consolidasse una stabilità centro-destra, a cui la dc prendesse gusto, o almeno assuefazione, coadiuvando potentemente in questo senso spinte estreme di provenienza diversa, di cui non occorre dire i nomi?

Chi non ha pregiudiziali contro una collaborazione ed un'intesa delle due democrazie, cristiana e socialista (e anzi la vedrebbe con piacere), ma al tempo stesso ha occhi non appannati né stravolti per vedere la realtà, non può non porsi il quesito. E non può non concludere che è stato un errore politico grave quello di quanti, nel campo democratico, hanno avversato il tentativo di centro-sinistra; o (che poi è la stessa cosa) non hanno dato ad esso l'appoggio necessario.

Sarebbe inutile, e spiacevole per quanti non amano invelenire le polemiche, ripetere qui l'elenco di codesti avversari. Ma una precisazione almeno è necessaria, di fronte allo scatenamento insensato di ostilità contro la socialdemocrazia. Quanti partecipano a codesta campagna assumono una responsabilità ben grave verso la nazione, la democrazia, i lavoratori.

L'esistenza di un partito nettamente, fattivamente socialdemocratico è di stretta necessità per l'Italia. Il psi non lo è ancora: e, anzi, sembra rifiutarsi ad esserlo, nonostante il gran passo avanti per la sua autonomia dal pci, e la professione generica di democrazia, che crediamo sincera.

Diciamo di più: nelle condizioni attuali, la persistenza del partito socialdemocratico è una condizione essenziale perché il partito di Nenni arrivi alla democraticità piena e operante; ciò che porterebbe da sé alla fusione dei due. Il psdi, per suo conto, lottando doverosamente per la sua consistenza, vorrà guardarsi bene dall'approfondire il fosso. Occorre che, se l'approfondimento dovesse disgraziatamente avvenire, alla direzione del psdi non possa attribuirsene ragionevolmente alcuna responsabilità.

Luigi Salvatorelli

Il nuovo governo

Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno: on. professor ANTONIO SEGNI
Ministro per gli Affari Esteri: on. GIUSEPPE PELLA
Ministro di Grazia e Giustizia: on. GUIDO GONELLA
Ministro del Bilancio e ad interim del Tesoro: on. FERNANDO TAMBRONI
Ministro delle Finanze: on. PAOLO EMILIO TAVIANI
Ministro della Difesa: on. GIULIO ANDREOTTI
Ministro della Pubblica Istruz.: sen. GIUSEPPE MEDICI
Ministro dei Lavori Pubblici: on. GIUSEPPE TOGNI
Ministro per l'Agricoltura e For.: on. MARIANO RUMOR
Ministro dei Trasporti: on. ARMANDO ANGELINI
Ministro delle Poste e Telec.: on. GIUSEPPE SPATARO
Ministro dell'Industria e Commer.: on. EMILIO COLOMBO
Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: on. BENIGNO ZACCAGNINI
Ministro del Commercio con l'estero: on. DINO DEL BO
Ministro della Marina mercantile: on. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO
Ministro delle Partecipazioni Statali: on. MARIO FERRARI AGGRADI
Ministro della Sanità: sen. CAMILLO GIARDINA
Ministro senza portafoglio per il Turismo e lo Sport: senatore UMBERTO TUPINI
Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: on. GIULIO PASTORE
Ministro senza portafoglio per la Riforma della Burocrazia: sen. GIORGIO BO
Ministro senza portafoglio per i rapporti tra Governo e Parlamento: on. GIUSEPPE BETTIOL

La cerimonia al Quirinale

Segni ha giurato nello studio privato di Gronchi; i venti ministri nella "Sala degli Specchi"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 febbraio.

In una giornata di piena primavera, con le mimose e i mandorli già tutti in fiore nei giardini intorno al Quirinale, e gli elmi dei corazzieri scintillanti nel gran sole, s'è svolta oggi, al tocco, la cerimonia per il giuramento dei nuovi ministri. E' arrivato per primo Segni, il quale la tradizione imponeva di prestare giuramento nello studio privato di Gronchi: come Presidente del Consiglio e anche, poiché ne ha assunto il portafoglio, come ministro dell'Interno.

«Io giuro sul mio onore — egli ha detto alla presenza del Capo dello Stato e del prefetto Moccia — di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di ministro segretario di Stato nell'interesse supremo della Nazione». Poi ha sottoscritto il foglio su cui era riprodotta la formula del giuramento, foglio subito dopo controfirmato da Gronchi.

Intanto erano giunti alla spicciolata gli altri venti ministri nella «Sala degli Specchi» e s'erano andati allineando — primo Tupini, ultimo Giardina, secondo l'ordine procedurale — a destra di una tavola ricoperta di velluto rosso, sulla quale, ed è una novità, il libro della Costituzione era stato messo su un piccolo leggio, come un messale sull'altare, di modo che i ministri l'avessero di fronte mentre prestavano giuramento. Altra novità: erano scomparsi i grandi candelieri che avevano reso più fastose le precedenti cerimonie, ma che davano molto fastidio ai fotografi ed agli operatori della televisione, oggi per la prima volta appollaiati su di una tribunetta sulla sinistra, mentre i giornalisti erano di fronte alla tavola del giuramento, dietro una piccola transenna damascata.

Nell'attesa del Capo dello Stato, i ministri hanno scambiato qualche battuta con i giornalisti, Pastore ricordando che quello di oggi sarebbe stato il suo ottavo giuramento, Jervolino invitando i cronisti a non trarre illusioni dalla sua cravatta rutilante («Ne ho anche di più rosse — diceva —, ma non si intonano con le mie idee»), Tambroni spiegando il suo pallore con la febbre a quaranta da cui era ancora afflitto ieri sera, Tupini meravigliandosi della meraviglia dei giornalisti per la sua assegnazione (è il più anziano) al nuovo ministero dello Sport e del Turismo. «Ma non sapete — diceva — che sono stato io a fondare l'Associazione sportiva Roma?». «Quando, eccellenza?». «Prima della guerra mondiale». «Quale guerra mondiale eccellenza?». «La prima».

Quando il Presidente della Repubblica è entrato nella «Sala degli Specchi», in compagnia di Segni, è stato Tupini, che è ministro senza portafoglio, il primo a prestare giuramento ripetendo la formula di rito — la stessa letta dal Primo Ministro — e stringendo poi la mano a Gronchi. Dopo, nell'ordine, hanno giurato il sen. Bo, l'on. Bettiol, l'on. Pastore, l'on. Pella, l'on. Gonella, l'on. Tambroni, l'on. Taviani, l'on. Andreotti, il sen. Medici, l'on. Togni, l'on. Rumor, l'on. Angelini, l'on. Spataro, l'on. Colombo, l'on. Zaccagnini, l'on. Del Bo, il sen. Jervolino, l'on. Ferrari Aggradi. Ultimo a giurare è stato, alle 13,20, il ministro della Sanità sen. Giardina.

Finita la cerimonia e concesso ai fotografi il tempo per ritrarre il tradizionale «gruppo», il Presidente della Repubblica si è ritirato ed i ministri sono rimasti per qualche istante a conversare con i giornalisti. «Non posso farvi dichiarazioni di politica estera, prima che l'on. Segni abbia tenuto il discorso programmatico in Parlamento» ha detto Pella; e ha poi domandato a Segni: «Consiglio di ministri, stasera?». «No, lo rimanderemo a domani, credo» ha detto Segni, che poi, rispondendo alla battuta di un giornalista «Presidente, ma domani è martedì diciassette», ha aggiunto: «Non sono superstizioso». Pella intanto se ne andava in fretta perché, insieme con Andreotti, doveva intervenire a un'altra cerimonia: un battesimo. Ma non ha voluto dire il nome del neonato, che ha avuto due neo-ministri al fonte battesimale.

Prima, però, è andato a Palazzo Chigi, dove ha atteso per qualche minuto l'arrivo di Fanfani, il quale aveva passato le consegne al Viminale a Segni ed è poi venuto al ministero degli Esteri per il secondo scambio delle consegne, a cui ha fatto precedere un breve discorso per ricordare, alla presenza degli alti funzionari del servizio diplomatico, in gran parte da lui portati alle alte cariche, che il cosiddetto «terremoto» nei quadri della diplomazia «ha rappresentato semplicemente un movimento effettuato nell'interesse del servizio e senza che venissero meno la buona armonia e la correttezza tradizionali del ministero».

Pella, che era accompagnato dal suo ex-capo di Gabinetto a Palazzo Chigi, Caravalle, ha risposto dicendo che le polemiche e le critiche non hanno modificato la sua stima per la diplomazia italiana. Lo stesso Pella ha rassegnato in mattinata le dimissioni da tutte le cariche che ricopriva, compresa la presidenza dell'Istituto Assicurazioni Milano.

Domani i presidenti delle Assemblee parlamentari stabiliranno la data per l'inizio del dibattito sulla fiducia, che dovrebbe cominciare lunedì venturo e concludersi al più presto. Segni avrebbe già pregato Leone e Merzagora di tentare di accelerare i tempi del dibattito, di modo che la Camera possa pronunciarsi entro la metà della settimana prossima e il Senato forse già sabato 28 febbraio o nei primissimi giorni di marzo. «E' venuto il momento di rimboccarsi le maniche» — come ha detto stamani un ministro.

Anche domani si riunirà il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari. Particolarmente importante è la nomina del sottosegretario all'Interno, che sarà il braccio destro di Segni in questo ministero e spesso dovrà esercitare le funzioni del Ministro. Molti sono i nomi che si fanno per i circa 35 nuovi sottosegretari; e non sarà facile la cernita, perché bisognerà tener conto di molti fattori: così la protesta dei siciliani che non hanno avuto alcun ministro.

Particolarmente favoriti sono stati, invece, i veneti, che stavolta «hanno battuto per 4 a 3» i toscani nel Consiglio dei ministri. Piemonte e Campania, assenti nel precedente ministero, sono ora rappresentati da Pella e da Jervolino. Né è lecito fare nuove previsioni dopo l'esperienza fatta nella notte fra sabato e domenica, quando alcuni portafogli hanno cambiato più volte di titolare: e non nelle previsioni dei giornalisti, ma a causa del gioco complesso del «dosaggio», di cui, fra gli altri, è stato vittima un parlamentare meridionale che era stato già convocato telegraficamente a Roma.

Enrico Altavilla

I candidati nella d.c. a segretario del partito

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 febbraio.

Fatto il governo, resta da fare il congresso del partito democratico cristiano. Questo deve essere preceduto da un consiglio nazionale ed il consiglio nazionale da una riunione della direzione. Risultato di tutte queste riunioni e convocazioni sarà la nomina del nuovo segretario ed un largo dibattito sugli avvenimenti che hanno condotto alla formazione di un «monocolore» appoggiato a destra in sostituzione di un governo bipartito di centro-sinistra.

La direzione del partito si riunirà nei giorni prossimi e prenderà la decisione di presentarsi dimissionaria al consiglio nazionale. Questo sarà convocato dal suo presidente ancora in carica, sen. Adone Zoli, entro venti giorni dalla chiusura del dibattito parlamentare sul voto di fiducia. Il dibattito potrà terminare in Senato verso il 5 marzo, e pertanto il consiglio esaurirà il suo compito, sicuramente, entro il mese venturo. Meno certo è comunque se il congresso verrà effettivamente tenuto alla data stabilita da tempo (15 aprile) o rinviato alla fine di maggio secondo la previsione più corrente, o addirittura all'autunno, come è nel timore dei pessimisti.

I candidati alla segreteria politica sono praticamente due: il sen. Attilio Piccioni e l'on. Aldo Moro. Del primo è superfluo ricordare il *curriculum* politico, e ci si limita a notare che, se si vuole compiere uno sforzo ulteriore per ridurre il partito ad unità effettiva, egli sarebbe l'uomo più idoneo visto il prestigio che lo circonda. Non è sicuro, tuttavia, che Piccioni sia disposto a sobbarcarsi all'improba fatica di conciliare i gruppi contrastanti dai quali la Dc continua ad essere tormentata anche dopo la formazione del governo, e la candidatura dell'on. Moro appare, quindi, una carta di ricambio abbastanza probabile.

Il fatto stesso che egli non sia stato compreso nel governo Segni fa pensare al proposito di tenerlo in riserva per l'incarico di partito, e già stasera l'agenzia *Ari* ne traccia un chiaro elogio che può servirgli di lancio: «L'on. Moro — si legge a quella fonte — appartiene alla prima pattuglia di «iniziativa democratica» che costituisce la maggioranza del consiglio nazionale, e nella sua esperienza di presidente del gruppo parlamentare prima e di ministro poi ha dato prova delle sue qualità politiche, della sua solida preparazione culturale e di uno spirito di moderazione e di buon senso non disgiunti da una sostanziale fermezza di carattere e di fedeltà ai principi».

Ciò in pratica significa che i cosiddetti «iniziativisti», che costituiscono ancora la tendenza meglio organizzata della Dc, intendono continuare a battersi.

La corrente è difatti sopravvissuta alla bufera che i notabili hanno suscitato con l'appoggio di ambienti cattolici estranei alla Dc. Di questa bufera, sostanzialmente, ha fatto le spese la corrente «rinnovamento» di sindacalisti ed aclisti che la gerarchia cattolica aveva preso particolarmente di mira, visto il più facile bersaglio che le Acli possono offrire ai colpi delle curie diocesane. Oggi l'assistente ecclesiastico centrale delle Acli ha bensì dichiarato che queste «non sono mai state né sono sottoposte ad inchiesta di sorta», ma l'agenzia *Italia*, secondo informazioni da buona fonte, precisa questa sera che, pur dovendosi parlare di «indagine» o meglio ancora di «studio», è vero che il cardinal Lercaro se ne sta occupando allo scopo di «accertare l'opportunità o meno della fisionomia e delle strutture organizzative attuali». La agenzia aggiunge che il Presule di Bologna ha già interrogato a tal proposito i vescovi del Veneto e della Lombardia.

v. g.

Sindacalisti italiani ad un corso in America

New York, 16 febbraio.

Diciannove sindacalisti italiani hanno iniziato un programma di studio sulle relazioni di lavoro in America presso l'Università di Michigan. Il programma, che è appoggiato dal Dipartimento americano del lavoro, comprenderà 210 ore di istruzione. Tra i sindacalisti italiani sono anche i torinesi Pietro Aragno e Carlo Mazzetti ed il novarese Riccardo Sguazzini.

Fanfani passa le consegne a Pella

Lo scambio delle consegne fra Fanfani e Pella al Ministero degli Esteri (Telef.)

Consegnate ieri le risposte di Washington, Londra e Parigi

Le note alleate offrono a Mosca un «convegno a 4» sulla Germania

Proposta una conferenza dei ministri degli Esteri, assistiti da consulenti delle due Germanie - La data ed il luogo dovranno essere concordati attraverso gli ambasciatori - Anche Adenauer aderisce al piano

Washington, 16 febbraio.

Il governo americano, contemporaneamente a quelli dell'Inghilterra e della Francia, ha inviato oggi all'Unione Sovietica la risposta alla nota sovietica del 10 gennaio con cui Mosca proponeva una conferenza di 28 Paesi per redigere il trattato di pace con la Germania. Le tre risposte sono analoghe nel contenuto. Washington, Londra e Parigi suggeriscono una conferenza limitata alle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Francia) con la partecipazione di consulenti tedeschi. Il «convegno a quattro» dovrebbe svolgersi al livello dei ministri degli Esteri. L'accenno alla presenza di «consulenti tedeschi» riguarda anche i rappresentanti della Germania comunista. La formula dell'invito non costituisce un riconoscimento diplomatico del governo di Berlino Est.

Le note occidentali non fissano la data né la sede del convegno; dovranno essere concordate con la Russia attraverso i normali canali diplomatici. Sembra, comunque, che la riunione dei quattro ministri degli Esteri possa aprirsi alla fine di aprile od ai primi di maggio. In ogni modo gli occidentali non hanno voluto sottostare, nelle loro risposte a Mosca, all'ultimatum russo per Berlino-Ovest che scade il 27 maggio.

Anche la Germania occidentale ha inviato oggi la sua risposta all'Unione Sovietica, che concorda sostanzialmente con le proposte alleate. Adenauer, nel brevissimo documento (27 righe dattiloscritte) insiste sulla necessità di «avviare possibilmente quanto prima negoziati per una giusta definizione del problema tedesco».

Ecco il testo della nota americana: «Il governo degli Stati Uniti risponde alla nota del governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche in data 10 gennaio 1959. L'America ha ripetutamente espresso la convinzione che il mantenimento della divisione della Germania costituisce un pericolo per la sicurezza europea e la pace mondiale. Tale pericolo è aumentato dal fatto che continuano ad essere palesemente negati ai tedeschi della zona orientale tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. Il governo degli Stati Uniti ha cercato di risolvere tale problema con tutta l'urgenza possibile, attraverso negoziati tra le quattro potenze cui spettano responsabilità nei confronti della Germania.

«Nel perseguire tali obiettivi, l'America è stata sempre disposta a negoziare i vari aspetti del problema. Tale posizione, da tempo assunta, è stata anche assai di recente avanzata dagli Stati Uniti nelle loro note del 26 settembre e del 31 dicembre 1958. Il governo sovietico ha annunziato che intende rinunciare unilateralmente ad alcuni degli impegni e delle responsabilità nei confronti di Berlino, accettati sul piano internazionale. Ciò incoraggerebbe, e potrebbe creare, un tentativo di esercitare un controllo sui diritti delle potenze occidentali a rimanere a Berlino e ad avervi libero accesso.

«Il pericolo nei confronti della pace mondiale, insito nell'iniziativa sovietica, è evidente. La posizione presa in proposito dalle potenze occidentali è stata resa ben chiara nella loro nota del 31 dicembre. Esse non hanno altra scelta se non quella di dichiarare nuovamente che si riservano il diritto di mantenere con tutti i mezzi appropriati le comunicazioni con i rispettivi settori di Berlino. Oltre alla questione di Berlino, la nota sovietica del 10 gennaio contiene un certo numero di dichiarazioni e propositi, che il governo degli Stati Uniti non accetta.

«L'America non si propone, comunque, di discutere tali argomenti nella presente comunicazione. Ciò, in parte, perché i suoi punti di vista sull'argomento in discussione sono stati chiariti nella nota del 31 dicembre 1958 e in precedenti occasioni. E in parte perché, a suo parere, né le polemiche né insistere affinché venga accettata in anticipo una limitazione sui mezzi per giungere a soluzioni logicamente soddisfacenti possono essere utili.

«Washington è disposta a partecipare ad una conferenza dei ministri degli esteri della Russia, della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ed è pronta ad esaminare qualsiasi suggerimento per quanto si riferisce alla data ed al luogo che verrebbero fissati di comune accordo. Il luogo e la data della conferenza dovrebbero essere stabiliti attraverso i normali canali diplomatici.

«La conferenza dovrebbe occuparsi del problema della Germania in tutti i suoi vari aspetti e conseguenze, come stabilito nel recente scambio di note fra i governi degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna e della Repubblica federale di Germania da una parte e il governo della Russia dall'altra. Si propone che consulenti tedeschi vengano invitati alla conferenza e che siano chiesti i loro pareri.

Berlino Est critica il progetto occidentale

Berlino, 16 febbraio.

L'agenzia ufficiale giornalistica della Germania comunista «A.d.n.» ha definito le odierne risposte occidentali a Mosca «virtuale rigetto» delle ultime proposte sovietiche su Berlino e sulla Germania.

«Le risposte occidentali — scrive l'agenzia — non offrono un'alternativa positiva alle numerose proposte ed ai numerosi suggerimenti, contenuti nei recenti documenti sovietici sulla Germania e su Berlino».

Bonn disposta all'incontro prima che scada l'ultimatum

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 febbraio.

(m. c.) All'invito sovietico del 10 gennaio scorso per i negoziati su Berlino e per un trattato di pace con la Germania, il governo di Bonn — di conserva con gli alleati — ha oggi risposto, proponendo una conferenza dei ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze. Ai negoziati dovrebbero partecipare «in una forma che dovrà essere decisa dagli stessi ministri» anche rappresentanti tedeschi, cioè di Bonn e di Berlino Est.

Ciò non significa che Adenauer sia disposto a trattare da pari a pari con gli uomini del regime comunista, riconoscendone la legalità. I delegati delle due Germanie, secondo l'opinione del Cancelliere, dovrebbero partecipare agli incontri senza il diritto a decisioni di alcun genere. Questa riserva di Adenauer non è però espressa nella nota di oggi, per non compromettere l'effetto della concessione fatta a Mosca.

La nota di Bonn ha il pregio di una estrema concisione: in ventisette righe dattiloscritte, Adenauer afferma la necessità di avviare «possibilmente quanto prima negoziati per una giusta definizione della questione tedesca», premessa per una pace duratura. Bonn quindi, contrariamente alle sue precedenti opinioni (modificate evidentemente dopo la visita di Dulles) ha rinunciato alla richiesta di indire la conferenza dopo la scadenza dell'«ultimatum» per Berlino, il 27 maggio prossimo. E' questa un'altra concessione da parte tedesca.

Quanto al luogo della conferenza, secondo una informazione della rivista *Der Spiegel* uscita quest'oggi, gli Occidentali proporrebbero Vienna.

Il Cancelliere, parlando ai deputati del suo partito, ha dichiarato stasera che una conferenza dei quattro grandi sulla Germania dovrebbe avere una assai lunga durata per conseguire un risultato positivo. Adenauer ha poi dichiarato che, a causa della malattia del segretario di Stato Dulles, la conferenza dei ministri degli Esteri dei quattro grandi potrebbe non riunirsi entro marzo, come sembrava fino a qualche tempo fa.

Lanciato un missile segreto a carburante solido negli S. U.

Capo Canaveral, 16 febbraio.

E' stato lanciato oggi un nuovo, segretissimo razzo sperimentale americano, che nel salire verso il cielo ha lasciato dietro di sé una lunga scia di fumo grigio. Mentre le autorità si rifiutano di fornire notizie, fatta eccezione della conferma che effettivamente è stato lanciato un razzo, fonti solitamente bene informate hanno detto che si tratta di un missile a due stadi, a combustibile solido, realizzato dalla «Mcdonnell Aircraft».

Altre fonti descrivono l'ordigno come un missile aero-balistico con un primo stadio a combustibile solido ed un secondo stadio controllabile durante la propulsione. La scia di fumo, simile a quella del missile della marina *Polaris*, sembra confermare che il nuovo razzo abbia un sistema di propulsione a combustibile solido.

Nixon afferma che la politica di Dulles non muterà malgrado la sua malattia

L'infermo, sereno e indomabile nel suo letto all'Ospedale Walter Reed, si è alzato ieri per mezz'ora - L'assenza del Segretario di Stato accrescerà, tuttavia, il peso della Commissione senatoriale degli Esteri

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 febbraio.

Il settantenne Segretario di Stato, operato di ernia e malato di cancro (purtroppo, si tratta della ricaduta di un male di cui fu già operato nel novembre del 1956), resta sereno e indomabile nel suo letto del «Walter Reed Army Medical Center».

Il bollettino medico afferma che le condizioni del paziente sono «soddisfacenti». Polso, temperatura e pressione sono stabili; Dulles si è alzato per mezz'ora, riposando in poltrona. Il chirurgo che lo ha operato, gen. Heaton, ha chiamato a consulto uno specialista del cancro; insieme hanno studiato le cure cui il ministro verrà sottoposto al termine della prima fase della convalescenza. Oggi il malato non ha ricevuto visite «politiche», ma solo i familiari; nessun medico fa previsioni, naturalmente, sul momento in cui egli potrà occuparsi — sia pure su scala ridotta — degli affari diplomatici.

Per ora, non sembrano probabili le sue dimissioni. Una decisione in proposito si pensa che sarà — semmai — presa qualora le cure non chirurgiche, e soprattutto di trattamento radio, alle quali sarà sottoposto nella prossima settimana, non dovessero dare le reazioni sperate. Per intanto agirà per lui il sottosegretario di Stato Christian A. Herter, che, ieri domenica, ha conferito per quindici minuti con il malato. Herter sarà coadiuvato nel suo lavoro dal sottosegretario per gli Affari economici, Douglas Dillon.

Il paese segue con ansia le fasi della malattia di Dulles. Il rammarico e il tributo alla sua persona, al suo coraggio e alla sua abnegazione sono condivisi da tutti. Sul piano politico una dichiarazione del vice-presidente Nixon ha tenuto a ribadire che l'America continuerà a camminare con intransigenza sui binari della formula seguita dal binomio Eisenhower-Dulles: «Fermezza nei principi ed elasticità di tattica».

Ciononostante si ha la sensazione che il congresso, con il peso della sua maggioranza democratica, difficilmente non farà sentire sul governo, con rinnovata energia, la pressione critica e di controllo mossa alla politica internazionale di Dulles, specialmente dal nuovo capo della Commissione senatoriale degli Esteri, il democratico senatore Fulbright. Egli ha, di recente, sostituito il vecchio senatore democratico del Rhode Island T. F. Green, e ha già dato notevoli segni di voler imporre all'attività della Commissione da lui presieduta (e che è sempre stata attiva e potente) un'influenza ancora più decisiva.

Un segno sintomatico e curioso di iniziative da parte dei democratici può essere considerato anche il suggerimento venuto dal rappresentante democratico del Brooklyn, Emanuel Celler, che ha proposto la nomina a segretario di Stato, in sostituzione di Dulles, nientedimeno che di Adlay E. Stevenson, lo sconfitto candidato democratico alle due ultime elezioni presidenziali.

Stevenson ha collaborato, per brevissimo tempo, con un contributo che non è stato certo molto valorizzato, e comunque in particolari specifici settori di politica estera, insieme con Dulles. «La sua nomina a segretario di Stato — ha detto Celler — darebbe al Dipartimento una nuova sicura e ferma guida e assicurerebbe alla politica estera un pieno indirizzo bipartitico».

A parte questa, che è una brillante trovata, per ora, e nient'altro, sta il fatto che la situazione appare fluida e incerta. Lo conferma un commento dato alla tv, domenica scorsa, dal giornalista James Reston, autorevole corrispondente da Washington del *New York Times*: «Non si è mai dato il caso, in questo secolo, di un segretario di Stato che abbia esercitato l'influenza di Dulles, sia nella formulazione della nostra linea politica internazionale, che nella costruzione dell'intero sistema di alleanze occidentali». Pertanto — ha affermato Reston — la sua assenza dal Dipartimento di Stato non può non riflettersi pregiudizievolmente su tutta la nostra politica nel mondo».

A questo, si aggiunga che nessun sostituto potrà mai godere dei vantaggi di amicizia, di prestigio, di intesa e di incondizionata fiducia, esistenti fra il presidente Eisenhower e Dulles. La resistenza del Presidente a sostituirlo sta precisamente radicata nella speranza ch'egli conserva, di poter portare a termine con lui la missione di equilibrio e di pace internazionale che entrambi si sono proposti di perseguire.

Ha avuto oggi notevole rilievo, ed è stata accolta con generale senso di sollievo, la notizia della costituzione del nuovo governo italiano, presieduto dall'on. Segni. Quest'ultimo riesce simpatico agli americani e le sue fotografie sono apparse sulle prime pagine di tutti i giornali e sugli schermi televisivi. Si dà buon rilievo anche alla nomina di Pella ministro degli Esteri.

a. b.

CRONACA CITTADINA

Oggi la parola spetta ai lettori

I commenti e le conclusioni dell'inchiesta «Come vivono?»

La società dovrebbe garantire a tutti un minimo per una vita decente - "Dunque, ci sono a Torino almeno 70 mila vecchi che soffrono la fame: d'ora in poi il superfluo della mia casa servirà a qualcuno"

Per la nostra rapida inchiesta «Come vivono?», abbiamo visitato decine e decine di famiglie, e garantendo a ciascuna la massima riservatezza, abbiamo ottenuto confidenze che, se non possono avere valore generale, illuminano sul modo di vivere dei torinesi, nei diversi strati sociali e nelle diverse condizioni. Di ogni gruppo abbiamo scelto un caso: il più comune. Spaziando dai redditi di lavoro più bassi ai più alti l'inchiesta ha aperto uno spiraglio nell'intimità di famiglie che si possono considerare tipiche di ogni categoria.

Conclusioni? La prima è questa: un minimo di vita dovrebbe sempre, e per tutti, essere garantito. O meglio: che in un paese civile tutti dovrebbero avere la possibilità di guadagnare l'indispensabile per vivere decentemente e mantenere la propria famiglia. In che cosa consista questo «minimo», l'«indispensabile» per una vita dignitosa, è difficile dirlo, e non è certo la nostra inchiesta che può averlo stabilito. Tuttavia l'indagine ci ha dato un'idea di che cosa intendano gli uomini, a seconda delle loro abitudini e delle loro esigenze, per «minimo vitale».

Occorre d'altra parte ricordare che i bisogni degli uomini sono illimitati: si vuole sempre avere più di quello che si ha. Questo è logico e umano, ma anche necessario: la spinta a migliorare, a guadagnare di più, è in fondo una garanzia di progresso civile.

Altre conclusioni possiamo trarre dai commenti delle centinaia di lettori che hanno scritto. Lettere impazienti o comprensive, piene di saggezza e di umanità, o aspre e crude come la miseria.

«*Dunque* — scrive un professionista — *ci sono a Torino almeno 70 mila vecchi che soffrono la fame. Sapevamo tutti di certe misere pensioni, ma vederle tradotte così in tanto di pane, tanto di latte, tanto di formaggio e basta, ci fa stringere il cuore. Magari questo senso di angoscia durerà poco (siamo così avari nel pensare agli altri!), ma per quanto mi riguarda d'ora in poi il "superfluo" della mia casa servirà a qualcuno*».

Secondo un gruppo di operai metalmeccanici, quello che colpisce più duramente è la disuguaglianza del trattamento: «*Conoscevamo quanto fosse misera la nostra pensione, ignoravamo l'entità di altre. Un operaio dopo 40 anni di officina: 18 mila lire al mese. Un funzionario: 94 mila. Il denaro è ancora l'unico modo per dimostrare in modo tangibile la riconoscenza per il servizio prestato. E non dovrebbe esserci differenza, ci sembra, tra coloro che hanno dedicato tutta la vita al lavoro*».

Parecchi piccoli proprietari di case si soffermano sulla «palese ingiustizia» creata dalla differenza tra fitto bloccato e sbloccato. E non solo loro. «*Se ad una famiglia di 4 persone a 43 mila lire al mese, togliete 3 o 4 mila lire per l'affitto, le sue condizioni sono misere; ma se ne togliete 15 e più, la riducete alla fame*». E una vecchia signora: «*Sono proprietaria di alcuni alloggetti bloccati e ne ricavo 40 mila lire d'affitto al mese. Il 22,50% va per le imposte. Con il resto "viviamo", io e mio marito. E mi sento ancora dire che ne approfitto*».

A un gruppo di mariti impiegati, gli esempi da noi riferiti non sono andati a genio: «*Tutti virtuosi i vostri intervistati: mai una partita a carte con gli amici, mai una bottiglia bevuta in compagnia. Non sono mica tutti santi, sapete, e qualche distrazione è pure necessaria. Vi pare? Naturalmente le distrazioni rappresentano altre spese. E i salari purtroppo sono molto bassi*».

Altri s'indignano perché famiglie con 100 mila lire e più di stipendio al mese faticano ad arrivare al 27 e le deplorano: «*Perché tengono la macchina? perché comprano la tv?*».

Chiudiamo con le sagge parole di un ottantenne: «*Nessuno è felice, a questo mondo. Chi ha poco vorrebbe giustamente avere di più e chi ha abbastanza si crea obblighi, che gli fanno sembrare piccoli i suoi guadagni. Forse bisogna arrivare come me, a tirare i remi in barca e a raccogliere le vele, per esclamare convinti: "dans un grenier qu'on est bien à vingt ans!". A me sembra che ogni privazione sia sopportabile, finché si è giovani. Ma forse è l'opinione di un vecchio. Leggendo "Come vivono?" mi sono convinto che ha ragione La Rochefoucauld: "Non si è mai tanto felici, né tanto disgraziati quanto si immagina"*».

Ad ogni modo, dalla nostra inchiesta è risultata purtroppo l'inquietante miseria di forti nuclei che appartengono alle categorie dei disoccupati e dei sottoccupati, o che non hanno altra entrata se non una piccola pensione. Sono fenomeni gravi in una città civile come la nostra: dovrebbero sempre ricordarli tutti coloro che hanno una responsabilità diretta in politica, nell'amministrazione pubblica o negli affari. In questo settore uno sforzo collettivo si rende più che mai necessario.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +7,5
MINIMA —2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,8; pressione 756,8; umidità 57%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Temperature a Caselle: massima +14; minima —3,5; media +7,7.

I Sindaci di Milano e Roma stamane a Torino per il '61

Questa mattina giungeranno a Torino per partecipare alla seduta della Giunta esecutiva del Comitato per le celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia, il sindaco di Milano prof. Ferrari e l'avv. Cioccetti, sindaco di Roma. Nella giornata odierna, presso la sede del Comitato in corso Stati Uniti 45, sarà insediato ufficialmente il comitato ordinatore della mostra delle Regioni italiane che è presieduto dall'avv. Casati, presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano. Hanno dato la loro adesione molte personalità tra cui il sindaco di Genova on. Pertusio e l'ing. Chiodi, presidente del Touring Club italiano.

James Stewart si cura a Torino l'influenza presa nella giungla

In India a caccia di tigri: "Credevo di essermi buscato soltanto un raffreddore" - In auto è distratto: "Preferisco guidare l'aereo, c'è più spazio" - Ammira Anna Magnani - "Modugno? Chi è?"

James Stewart è a Torino con l'influenza. E' arrivato domenica sera per visitare la città. Nella notte, raffreddore, starnuti potenti e febbre: influenza. Il noto attore, assistito premurosamente dalla moglie Gloria Hatrick Mc Lean, e dagli amici Johnson, industriali del petrolio, ha inghiottito molte pastiglie di sulfamidici e ha sudato. Ieri mattina s'è tirato su abbastanza arzillo. La febbre era scesa a 37 e mezzo. Con la moglie e gli amici ha passeggiato per via Roma ed è entrato in alcuni negozi per acquisti. E' stato riconosciuto più volte dai passanti e cordialmente applaudito. A mezzogiorno era nel caffè «Torino» di piazza San Carlo e qui è stato attorniato dai calciatori della Juventus che gli hanno chiesto il rituale autografo.

Nel pomeriggio, nuovi starnuti hanno consigliato il protagonista de «La vita è meravigliosa» e de «La donna che visse due volte» a starsene in poltrona, nella sua camera al «Principi di Piemonte». La moglie e gli amici erano fuori e James Stewart s'è consolato della solitudine ricevendo i giornalisti.

Solite domande, solite risposte: gli piace molto l'Italia, gli piace Torino, naturalmente. La sua influenza? Non è «australiana», è «indiana». Infatti ha trascorso un lungo periodo in India ed è sicuro d'essersi buscato laggiù i germi del malanno. Narra d'essere stato a caccia di tigri e sostiene d'averne uccisa una personalmente. Ci tiene a far sapere che è colonnello dell'aviazione americana e che entro il mese sarà nominato generale: dovrà però frequentare una scuola di addestramento. Si trova meglio in auto o in aereo? In aereo, perché come pilota d'auto è distratto e se la moglie non lo sgridasse andrebbe spesso e volentieri a sbattere contro il muro.

S'è dichiarato favorevole alla linea delle macchine italiane. E le utilitarie? Belle, ma troppo piccole per la sua statura. Qual è il suo ultimo film non ancora presentato in Italia? «La strega in paradiso» con Kim Novak, sua partner anche ne «La donna che visse due volte». Di Kim Novak ha parlato con entusiasmo: diventerà una stella di primissima grandezza. Qual è l'attrice italiana che preferisce? Anna Magnani, senza esitazioni. Gli domandiamo cosa ne pensa di Modugno. «Modugno?» ha esclamato Stewart scuotendo lentamente la testa «mai sentito nominare». Oggi l'attore visiterà gli stabilimenti Fiat.

James Stewart con la moglie passeggia per via Roma

Tabaccheria svaligiata per 5 volte in un anno

Televisori e apparecchi radio rubati nella filiale della Marelli

Il signor Carlo Castellano di 46 anni, abitante a Settimo Torinese, titolare della tabaccheria-caffè della stazione di Settimo, si è recato ieri dai carabinieri a denunciare un furto. E' il quinto che subisce nel giro di un anno: l'ultimo è di appena quindici giorni fa. Ieri notte i ladri sono entrati nel suo locale dopo essersi aperto un varco, con martello, scalpello e sega, nella porta che dà sul cortile. Hanno rubato sigarette e liquori per un totale di 60 mila lire. Una volta all'interno hanno barricato con un armadio la porta che dà alla scala che collega il bar con l'alloggio dove abita il proprietario.

— La filiale della «Radiomarelli», in corso Re Umberto 64, è stata svaligiata ieri notte dai ladri che sono entrati scassinando una porta che dà sul cortile. Hanno rubato dieci apparecchi radio e tre televisori per un valore complessivo di 800 mila lire. Per entrare nel cortile sono passati attraverso l'ingresso di via Giordana. Il danno sarebbe certamente stato di maggiore entità se la portinaia dello stabile, messa in allarme da alcuni rumori sospetti, non avesse acceso la luce della sua camera. Subito dopo ha sentito partire un automezzo sulla via Giordana.

— Un sorvegliante ha sorpreso ieri pomeriggio nel magazzino del cantiere di Francesco Morbelli, in via Vandalino 3, uno sconosciuto mentre era intento a raccogliere materiale ferroso e attrezzi da lavoro. Accompagnato alla caserma dei carabinieri di Pozzo Strada, è stato identificato per Pietro Rollino, di 30 anni.

La situazione all'esame del Comitato Borsa

Comunicata ai clienti l'insolvenza dell'agente di cambio dott. Marchisio

Le difficoltà non deriverebbero da operazioni di borsa, ma dai riflessi sfavorevoli di un'attività industriale - La posizione dovrebbe essere chiarita in giornata

L'agente di cambio dott. Giovanni Marchisio, con ufficio in via S. Tommaso 28, ha dichiarato di trovarsi in difficoltà finanziarie, tanto da prevedere di non essere in grado di far fronte ai suoi impegni per la prossima liquidazione che avrà luogo dopodomani. Della sua situazione egli ha dato notizia al Comitato direttivo degli agenti di cambio, che a sua volta con lettera raccomandata ha informato i clienti del Marchisio. Nello stesso tempo il Comitato ha chiesto precisi elementi alla clientela e alle banche, per avere un quadro possibilmente completo della posizione in cui si trova l'agente di cambio.

Nella giornata di oggi il Comitato tornerà a riunirsi per un esame più approfondito; si ritiene che la situazione non sia pesante e si spera quindi di poter agire con la massima rapidità per superare ogni [illegible] e garantire per giovedì una regolare chiusura dei conti.

A questo proposito, negli ambienti finanziari si fa osservare che il dott. Marchisio, benché sia agente di cambio dal 1930, svolge in Borsa una scarsa attività. Non dovrebbero quindi essere in discussione che limitati valori, tanto più che nell'ultima liquidazione per contanti, avvenuta pochi giorni fa, il dott. Marchisio aveva coperto regolarmente i suoi impegni.

Negli stessi ambienti finanziari si chiarisce inoltre che le difficoltà in cui si trova il dott. Marchisio non deriverebbero da operazioni di Borsa, ma dagli sfavorevoli riflessi di altre attività estranee, svolte nel campo industriale. Non si nasconde la speranza che queste ripercussioni siano di carattere momentaneo e che la pronta segnalazione fatta dallo stesso Marchisio serva a risolvere in breve tempo la situazione.

L'omaggio degli allievi ai promotori dell'Ipsoa

Bilancio di sette anni d'attività - I compiti del dirigente

L'Istituto post-universitario per lo studio della organizzazione aziendale (Ipsoa) in sette anni di attività è stato frequentato da 405 allievi, provenienti dalle varie regioni d'Italia e da cinque paesi europei: essi prestano oggi con profitto la loro collaborazione in 130 aziende. L'Istituto si è valso dell'opera di 36 professori americani e di numerosi docenti italiani. Al corso di quest'anno partecipano 72 allievi. Le domande di ammissione all'Ipsoa superano ogni anno le 300 ed è necessaria una rigorosa selezione. In sette anni l'Istituto ha messo a disposizione degli studenti 65 borse di studio per un totale di 15 milioni.

Questo il confortante bilancio che il direttore dei corsi dott. Enrico de Gennaro ha fatto nel corso della solenne cerimonia svoltasi nella sede dell'Istituto a Torino-Esposizioni.

Docenti, ex-allievi ed allievi hanno manifestato la loro gratitudine ai promotori dell'Ipsoa, prof. Vittorio Valletta, on. Adriano Olivetti, avv. Ermanno Gurgo Salice; ed ai membri del comitato esecutivo, dott. Augusto Bargoni, dott. Roberto Olivetti e ing. Paolo Ragazzi, consegnando loro artistici medaglioni con la sigla dell'Istituto.

Erano presenti esponenti dell'industria, del mondo economico e culturale, tra cui l'amministratore delegato della Fiat ing. Bono, il vice-presidente ing. Nasi, il prof. Colonnetti, il rettore della Università prof. Allara e il rettore del Politecnico prof. Capetti. Hanno pronunciato brevi discorsi l'on. Olivetti, l'avv. Gurgo Salice, il prof. Robino e il prof. Valletta, il quale rivolgendosi ai giovani ha detto: «Ricordatevi che il compito principale del dirigente è un compito umano: in ogni occasione bisogna affidarsi a sentimenti di umanità».

Interrogazione al Sindaco sul servizio «Pronto soccorso»

Il consigliere dott. Altamura ha presentato un'interrogazione al Sindaco, per sollecitare l'intervento della civica amministrazione perché siano migliorate le attrezzature e i servizi di pronto soccorso negli ospedali.

Specchio dei tempi

«Rimorso di chi mangia» (non siamo più soli nel dolore) - Costa troppo volare - L'implacabile Previdenza sociale - Non a tutti piace il «Mattatore» - I passatempi di Esopo e quelli di Socrate - Gli utenti del gas possono anche subire delle severe punizioni

Due lettori ci scrivono da Roma:

«Ci ha veramente commosso la viva solidarietà con cui *La Stampa* ha voluto trattare il nostro caso. Ci ha commosso anche il fatto che a questi elevati sentimenti hanno voluto concretamente associarsi tante buone persone di diverse regioni d'Italia in massima parte torinesi e piemontesi di ogni ceto. Nelle gravi circostanze in cui ci troviamo noi abbiamo rilevato con viva soddisfazione che esse hanno voluto offrirci non soltanto un generoso aiuto materiale, ma voluto anche farci sentire il conforto di non essere soli nel dolore.

«A codesti nostri cari fratelli che tanto amore ci hanno dimostrato desideriamo esprimere la nostra profonda riconoscenza, più che mai certi che da essi e dalla buona opera di umana solidarietà che *La Stampa* va svolgendo tanta parte dell'umanità trarrà conforto e speranza in un migliore avvenire».

Francesco e Giustina Riggio

Un lettore ci scrive:

«Perché dire che i torinesi e in generale gli italiani non amano volare? Si sono mai chiesti i dirigenti delle Compagnie aeree perché gli italiani disertano questo magnifico mezzo di trasporto?

«La percentuale di coloro che preferiscono il treno per paura o diffidenza è quasi nulla. La vera causa si deve invece ricercare nell'alto prezzo del biglietto. Presto dovrò andare a Parigi e il mio sogno era di andarci in aereo. Ma che colpo quando ho saputo il prezzo che avrei dovuto pagare! Più del triplo del biglietto in treno. Se dai viaggiatori aerei si dovessero togliere tutti coloro che viaggiano per lavoro e spesati le Compagnie chiuderebbero davvero bottega.

«In Italia pochi sono coloro che si possono permettere il lusso di mezzi costosi. Lo dimostri la fine del famoso "sette bello": chi lo usava viaggiava gratis o con forte sconto. Riducano i prezzi e vedranno. Ad un prezzo ragionevole userei l'aereo anche per andare ad Asti. Altro che non amare il volo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Asti:

«Sono un pensionato della Previdenza sociale. Tanti mesi fa, con la quietanza della pensione ho trovato un foglio che chiedeva tante cose e fra queste se lavoravo presso terzi. Io sinceramente ho detto di sì. Vado infatti ad accendere termosifoni presso un condominio. Mi alzo alle 5 tutte le mattine e guadagno 10 mila lire al mese che mi permettono almeno nell'inverno di vivere un pochino meglio.

«Ora devo restituire tutto assieme alla Previdenza un terzo della mia pensione *perché lavoro*. Come faccio? Ma perché fanno questo proprio con noi? Ti prego *Specchio dei tempi* di protestare a nome nostro. Da soli non ci sentono. Ed è una cosa tanto ingiusta».

Un pensionato che deve lavorare

Una lettrice ci scrive:

«A chi se non a te posso esprimere la mia amarezza e il mio stupore dopo aver letto le recensioni entusiastiche a proposito della seconda puntata del "Mattatore" di Vittorio Gassman? Per me, e per parecchi amici miei, non certo privi di senso dell'umorismo, è risultato uno spettacolo noioso, confuso e prolisso. Non una trovata originale (quante volte è stata ripetuta la macchietta del bimbo che, recitando una poesia e non ricordandone più le parole, si interrompe piangendo?): è persino apparso il prof. Cutolo...

«Ma come può pensare Gassman ad essere anche un grande attore comico con la sua inconfondibile voce di eroe di antiche tragedie? Si ha sempre il dubbio che la caricatura che egli fa sia quella di se stesso. Dimenticavo; una cosa è stata piacevole: l'apparizione delle due loquaci e graziose paperine che avrebbero dovuto rappresentare le oche del Campidoglio. Certamente molto più simpatiche di tante altre».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Foggia:

«Alla simpatica lettrice che così amabilmente mi ricorda i consigli di Esopo e di Seneca sulla distensione, vorrei precisare il mio pensiero. D'accordo che le canzonette, prese in piccole dosi, possono essere piacevoli; ma quando divengono un fatto nazionale, un tema d'obbligo e uno strazio dei timpani, diventano decisamente stucchevoli. Cerchiamo di non perdere il senso delle proporzioni, o in breve tempo saremo tutti dei pecoroni idolatri. Allora, forse, sarà il caso di dire: "Riposiamoci lo spirito con un trattato di filosofia".

«Legga, cara signora, il bellissimo e coraggioso articolo di Francesco Rosso apparso su *La Stampa* appena una pagina avanti, e mediti. Vorrà concedermi, infine, che Esopo non avrà giocato eternamente "alle noci", che Socrate avrà smesso almeno durante i pasti di "giocare tra i fanciullini", e che sia Catone che Scipione non avranno passato le ore libere unicamente a "rilassare lo spirito l'uno col vino, l'altro con la danza". Erano troppo intelligenti per farlo».

prof. Emanuele Occelli

Un lettore ci scrive:

«Mercoledì scorso *La Stampa* dava notizia della disgrazia di via Martiri della Libertà: tre morti avvelenati dal gas. Quella stessa mattina alle 5 venivo avvertito dal personale dell'Azienda di chiudere il contatore, che avrei potuto riaprire solo alle 11.

«Non sono mai riuscito a capire perché le nostre aziende monopolistiche pensino che noi usiamo acqua, luce e gas per divertimento e possiamo perciò in qualunque momento, e senza preavviso alcuno, eseguire i loro ordini. A me, che ho il riscaldamento a gas, ha dato piuttosto noia rimanere al freddo mentre avrei potuto provvedere accendendo due ore prima. Ma mi sono consolato pensando a chi era in quel momento insaponato sotto la doccia. E ho pensato anche che se qualcuno dei molti che dormono di giorno si fosse coricato con una stufetta a gas accesa e non fosse accorso ad aprire a chi lo veniva ad avvisare sarebbe stato punito, alle undici in punto, con la camera a gas».

Segue la firma

La sventura di un bimbo

A Monasterolo di Savigliano un bambino soffre per un tumore maligno che gli ha già distrutto gli occhi. Il piccolo malato ha tre anni, si chiama Gianni Bruno ed è assistito da sua madre, Margherita, e dal padre, Andrea, camionista. Ha anche una sorellina sana e vispa, Gabriella, di soli nove mesi. La famiglia è senza mutua, ha dato tutto per salvare l'infelice creatura.

Fino all'età di due anni Gianni era normale; poi il suo occhio sinistro si deformò un poco e fu diagnosticato un principio di strabismo. In luglio l'occhio si spense. Il bimbo fu portato all'ospedale Maria Vittoria di Torino e si scoprì la natura spaventosa del male, un occhio fu asportato e l'altro sottoposto a radioterapia. Finiti i cicli della cura, Gianni è stato riportato a casa.

Ora non ci vede più; spesso lamenta dolori al capo, di notte e di giorno. Passa le ore sul sofà della cucina, in ginocchio, immobile, premendo il viso sul cuscino della spalliera. Ogni rumore o movimento lo fa soffrire. Quando sta un po' meglio, prende degli oggetti, ne accarezza lentamente le forme e se ne fa dire il nome dalla mamma.

Un nostro redattore è andato domenica a trovare Gianni, ieri un altro ha portato ai suoi genitori cinquantamila lire di Specchio dei tempi. *Secondo i medici curanti ci sono poche speranze. La mamma con gli occhi pieni di lacrime supplica: «Tentate ancora. Ma se davvero non si può salvarlo, alleviate le sue sofferenze, che il bambino muoia senza tanto soffrire».*

Ieri sera abbiamo avuto un colloquio con il prof. Achille Mario Dogliotti, il quale ci ha dichiarato che oggi andrà personalmente a visitare il piccolo Gianni. Non sarà tralasciato alcun mezzo offerto dalla scienza.

Piccole opere di bontà

A sottoscrizione chiusa, abbiamo ancora ricevuto queste somme per i coniugi di Roma, che, digiuni da due giorni, avevano tentato un piccolo furto:

Giovanna G. lire 500; Un lettore - Lussemburgo 2000; Baldini 500; G. B. 500; R. A. 500; E. Lodi 500; E. F. A. 2000; Per i [illegible] venerati di Teresa, Vittoria e Giuseppe G. 1000; La dattilografa di un avvocato 1000; Neri Primo 1000; La moglie di un pensionato 1000; In memoria della mia cara sorella - Gilda Donalisio 500; Uno qualunque 1000; Pensionato con moglie 500; Pippo e Giuseppe 2000; M. G. 2000; M. G. 1000; A. A. N. 2000; Franca in ricordo di papà (Go-Voltri) 1500; Alcuni affezionati lettori nonché [illegible]chi: 100; Con tanta fortuna in memoria della cara Mamma 1000; N. N. 2000; E. D., Genova 1000; C. e A. (mille franchi francesi) 1120; Cesare Chiapponi 1000; N.N. 1000; N. N. ricordando il Venerato Padre Picco che tanto soccorse gli sventurati 1000; Giuliana 500; Pier Paolo 2000; N. N. 2000; Maria (Savona) 1500; N. N. (Lauriano Po) 1000; B. G. 1000; Telioli (Venezia) 1000.

Totale L. 41.720. Totale preced. L. 506.800. Totale gen. L. 548.520.

La conclusione del dibattito sulla situazione economica

Il Consiglio approva all'unanimità il piano per combattere il carovita

Tredici miliardi di opere pubbliche per alleviare la disoccupazione - A Torino sorgerebbe una nuova industria in grado di dare lavoro a duemila operai - Il Sindaco ha presentato la relazione dell'inchiesta per i taxi

Ieri sera il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità la mozione contro il carovita, proposta dai capigruppo. Il Sindaco ha annunciato un vasto programma di lavori che saranno iniziati o accelerati a sollievo della disoccupazione.

Il programma comprende opere pubbliche per 13 miliardi: Astanteria Martini, biblioteca civica (oltre 600 milioni), il nuovo padiglione del Salone dell'Automobile (oltre mezzo miliardo), demolizione ruderi e sistemazione dell'area del nuovo Teatro Regio (150 milioni); il prossimo lotto del piano Torino-Casa (700 milioni, nel quadro complessivo che prevede 3 miliardi); il quartiere Vallette (4 miliardi), il Centro traumatologico dell'Inail (due miliardi, di cui 4-500 milioni nel '59); il nuovo Ostello della gioventù in collina (100 milioni), sei nuovi edifici scolastici e compimento di 5 già iniziati (rispettivamente 950 e 300 milioni). Sarà inoltre potenziata l'illuminazione cittadina, con lavori per 300 milioni; nel '60 si contrarranno mutui per alcune centinaia di milioni destinati a strade e fognature, un miliardo e mezzo sarà speso per vetture articolate, autobus e filobus dell'Atm. Avrà inizio la costruzione dello stabilimento dell'Urbiechimica.

Il sindaco ha anche annunciato la prossima istituzione del grande centro professionale «Città di Torino», con attrezzature per 367 milioni, di cui già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi. «*Inoltre posso dirvi* — ha concluso il Sindaco — *che un industriale torinese intende costruire nella nostra città, anziché nel Mezzogiorno come già progettato, uno stabilimento che darà lavoro a duemila operai purché gli venga concesso il terreno necessario; l'industriale si impegnerebbe a mettere in efficienza l'azienda entro sette, otto mesi*».

A mezzanotte il sindaco ha invitato uno dei segretari a dare lettura della relazione presentata dalla commissione che doveva esaminare, dal punto di vista amministrativo la fondatezza dei rilievi mossi dalla dott. Di Pietrantonio all'operato della commissione e della sottocommissione per il rilascio delle licenze di taxi. La discussione avrà luogo in serata. Ed ecco i punti salienti della relazione:

1) Il consigliere Venzani ha funzionato da presidente della sottocommissione, senza essere stato regolarmente nominato a tale carica: «*ha agito di sua iniziativa, e con la tacita accettazione dei commissari; tale situazione, non rispondente alle sane regole amministrative, si sarebbe trascinata sino alla fine se non fossero intervenute le proteste della dott. Di Pietrantonio*».

2) La dott. Di Pietrantonio aveva parlato di verbali lacunosi e l'on. Castagno di verbali manipolati. La commissione di accertamento dichiara che i verbali sono perfettamente veridici. Un caso tuttavia rimane oscuro, quello del tassista Anasldi, su cui la sottocommissione aveva espresso parere negativo ma che fu riportato all'esame su proposta dell'assessore Bruno. La dott. Di Pietrantonio aveva [illegible] che il fatto risultasse a verbale. Ma sui documenti non se n'è traccia. La commissione pensa ai tratti di «omissione fortuita».

3) Circa i criteri adottati per l'assegnazione delle licenze taxi, si rileva che tutto è proceduto regolarmente fino al 20 gennaio 1958 quando, su proposta dell'assessore Bruno, venne [illegible] la «*ad ogni commissario la facoltà di riportare in discussione casi per i quali si ritenesse opportuno un nuovo esame*». E' stato accertato che tale facoltà «*fu esercitata con eccessiva larghezza; sono state cioè rivedute, senza adeguata motivazione, le posizioni di numerosi aspiranti*». In concreto 13, a danno di altri con punteggio maggiore.

4) Ed eccoci al «caso Sgavetti». Il tassista giudicato infidone dalla commissione e dalla sottocommissione, ma riportato all'esame di quest'ultima una terza volta per espressa volontà dell'assessore Bruno. Fu proprio per protestare contro questa procedura che la dottoressa Di Pietrantonio diede le dimissioni e presentò il suo esposto. I consiglieri interrogati hanno detto che l'assessore aveva dichiarato che «*in un modo o nell'altro lo Sgavetti avrebbe avuto la licenza*». L'inchiesta ha accertato che la decisione favorevole al tassista fu presa «*senza preventivi accertamenti*» e nonostante le proteste della dott. Di Pietrantonio. «*La più elementare prudenza consigliava di accertare l'esistenza di un fatto nuovo, che avrebbe potuto giustificare una decisione diversa dalle precedenti*».

5) Commissione e sottocommissione avevano 50 licenze da assegnare tra 400 concorrenti. Durante i lavori, l'assessore Bruno aveva assegnato una licenza tra quelle (al di fuori delle 50) rimasi libere per cessazione di esercizio. L'inchiesta ha riconosciuto che l'assessore agì in piena legalità.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mas.	prev.	GENERI	min.	mas.	prev.
Biete da coste	50	[illegible]	74	Spinaci comuni	80	150	90
Carciofi, caduno	18	30	23	Spinaci ricci	150	200	170
Carote	30	60	47	Arance bionde	55	80	65
Cavolfiori	40	70	42	Arance mori 1a q.	80	120	100
Cavoli verza	56	70	47	Arance sanguigne	75	115	[illegible]
Cicoria catalogna	30	60	42	Arance tar. extra	130	180	145
Cipolle gialle	30	35	30	Arance tar. 1a q.	100	125	120
Cipolline	65	95	[illegible]	Arance tar. 2a q.	90	120	100
Finocchi	40	94	52	Limoni	80	100	94
Indivia	80	150	110	Mandarini extra	84	130	110
Patate	20	35	31	Mandarini 1a q.	77	88	80
Porri	[illegible]	50	40	Mele comuni	24	33	[illegible]
Radicchio rosso	200	315	[illegible]	Mele delizia	70	105	94
Rape	30	35	37	Mele renette	60	85	70
Ravanelli, mazzo	6	15	12	Mele ferriana	70	100	90
Scarola	50	135	80	Pere crassana	80	130	118
Sedano bianco	90	180	130	Pere madernassa	40	85	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

La Sindone sarà esposta nel 1961 per le celebrazioni del centenario

Umberto di Savoia, proprietario del Sacro Lino, ha dato l'autorizzazione - Il Papa ha accolto favorevolmente la richiesta di estenderne il culto al mondo intero

Ci telefonano da Roma:

La Santa Sindone, il sacro lenzuolo che avvolse Cristo quando fu tratto insanguinato dalla croce e deposto nel sepolcro, sarà con ogni probabilità esposta nel 1961. Questa notizia è stata confermata implicitamente da una dichiarazione fatta ieri dal Papa Giovanni XXIII in una udienza concessa ad un gruppo di «cultori della Santa Sindone». Il Pontefice ha accolto la richiesta di estendere a tutto il mondo il culto liturgico della Santa Sindone ed ha affidato lo studio della questione alla Congregazione dei Riti.

Si ritiene che la promulgazione avverrà nel 1961. Per l'ostensione occorre anche il consenso del proprietario della Santa Sindone, l'ex re Umberto di Savoia. Ieri si è appreso che ad una delegazione del comitato per le celebrazioni del '61 recatasi a trovarlo a Cascais, Umberto di Savoia ha dato il suo consenso. Questo avvenimento, inserendosi anche nelle celebrazioni per il primo centenario dell'unità d'Italia, richiamerà a Torino una grande quantità di fedeli da ogni parte del mondo.

La Santa Sindone fu conservata a Chambéry fino a poco più di cento anni fa, poi trasferita a Torino. Da quando è di proprietà della famiglia Savoia (Anna di Lusignano, francese, la portò in dote cinque secoli fa a Ludovico I) la Santa Sindone è stata esposta al pubblico non più di quattro volte per secolo e ciò avvenne di regola in occasione degli avvenimenti di maggior rilievo. A Torino fu esposta nel 1898, in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele III avvenuto a Napoli; poi nel 1931, in occasione del matrimonio di Umberto e, l'ultima volta, nel 1933, in occasione del giubileo della Redenzione. Si presume che nel 1961 essa sarà esposta in due periodi, presumibilmente a maggio e a settembre, e per la durata di una ventina di giorni ciascuno.

Il gruppo dei «Cultori della Santa Sindone», ricevuto ieri da Giovanni XXIII, era composto da una quarantina di persone ed era guidato dal presidente dott. Bernardo Bellardo e dal Vescovo ausiliare mons. Bottino. Il dr. Bellardo ha rivolto un indirizzo di omaggio a Giovanni XXIII spiegando gli scopi dell'associazione e aggiungendo che gli studi sulla Sindone destano oggi grande interesse soprattutto in America. Ha poi sottolineato che negli Stati Uniti è sorto in questi ultimi tempi un certo scontento per il fatto che il culto liturgico della Santa Sindone non sia stato ancora esteso dalle gerarchie ecclesiastiche alla Confederazione americana. Da ciò il presidente Bellardo ha preso lo spunto per sottoporre al Papa la petizione.

Assolto l'autista d'un filobus che aveva ucciso un ciclista

Il 3 novembre '58 un filobus della linea «64» guidato da Vello Martinotti, abitante in via Bigliere 44, investì e uccise, in corso Lecce angolo via Medici, il pensionato Giuseppe Luetto di 77 anni, domiciliato in via Pacchiotti 48, che proveniva in bicicletta dalla sinistra.

«Ho fatto tutto il possibile per evitarlo — ha spiegato in udienza il Martinotti, — ho inchiodato i freni, ho sterzato. Sarebbe bastato che anche lui frenasse per evitare lo scontro». La bicicletta (munita di un solo freno, di scarsa efficienza) non rallentò e il Luetto fu travolto. Il difensore dell'autista, avv. Giulio, ha fatto anche notare che il velocipede aveva un fanalino antiquato, la cui luce era quasi nulla.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove (i familiari della vittima non si erano costituiti parte civile, avendoli l'A.T.M. risarciti). Il Tribunale — pres. Jannibelli, P. M. Luise, canc. Castelli —, accogliendo le richieste dell'avv. Giulio, ha assolto l'autista con formula piena.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

14 febbraio 1959

Chianale Pietro, a. 72, nato a Ceres, pension., abitante in corso Regio Parco 133; **Ambrogio Maddalena** ved. Ribbiani, a. 31, Torino, v. Germanasca 26; **Testa Teresa** ved. Bosio, a. 86, Torino, v. Marco Polo 7; **Vecchio Maria** m. Fiandra, a. 59, Torino, v. XX Settembre 12; **Filippini Antonio**, a. 84, Alessandria, pension., corso Peschiera 39; **Granata Margherita** m. Ferrero Giannimetti, a. [illegible], Torino, pension., v. Silvio Pellico 17; **Villata Michele**, a. 64, Torino, pension., v. Verres 21; **Ventre Emma** m. Gonzi, a. 86, S. Damiano d'Asti, v. Giuseppe Grassi 10; **Franchetti Margherita** m. Perino, a. 87, Torino, v. Merina 11; **Galdano Angela**, a. 70, Torino, pension., v. Verolengo 206; **Corlasco Emilia**, a. 70, Torino, v. Pier Carlo Boggio 83; **Marenga Anna** ved. Avogadro, a. 72, Viale d'Asti, v. Belfiore 22; **Crida Umberto**, a. [illegible], Torino, invalido, v. Carlo Reynaud 10; **Castaldo Paolo**, a. 67, Cigliano Ver., pension., v. Venasca 4; **Carrè Achille**, a. 74, Vinovo, pension., v. Michele Lessona 20; **Bosiele Ida** ved. Binda, a. 72, Omegna, pension., v. Borgaro 51; **Oddenino Vittoria** m. Ricalzone, a. 66, Cremona, v. Amerigo Vespucci 8; **Berle Ottavia** ved. Pia, a. 79, Isola d'Asti, v. Arquata 15.

Deceduti in ospedale: **Balacco Salvatore**, a. 53, Trino V., meccanico; **Demaria Virginia** m. Varetto, a. 44, Torino, operaia; **Tositti Isolina** m. De Francisi, a. 58, Castelnuovo del Friuli; **Vinai Iolanda** ved. Maffei, a. 33, Capo d'Orlando; **Raimondo Gualtiero**, a. 72, Novara, pension.; **Rubino Marino**, a. 62, Torino, pension.; **Ceffone Erminia**, a. 91, Torino; **Radicchi Arturo**, a. 64, Monte S. Savino, pension.; **Saldaro Lucia** m. Revello, a. 51, Nizza; **Candela Paola** ved. Costa della Torre, a. 71, Torino, pension.; **Albano Giuseppe**, a. 71, Torino, pension.; **Mazzarini Livio**, a. 53, Certaldo, operaio; **Le Conte Antonietta**, a. 1, Ariano Irpino; **Gravi Giuseppe**, a. 52, Caluso, agricoltore; **Genovese Lorenzina**, a. 66, Torino; **Cianci Maria** m. Ongaro, a. 67, Torino.

15 febbraio 1959

Rivella Carlo, a. 84, nato a Albonese, pension., abitante in corso Rosselli 182; **Varvelli Rosina** ved. Camussi, a. 65, Torino, pension., c. Casale 286; **Pizza Sebastiano**, a. 51, Ross. pension., via Pasquali Paoli 42; **Ferra Maria**, mesi 7, Torino, v. Fratelli Carle 9; **Ferrero Giovanni**, a. 80, Cavagnolo, viaggiatore, v. Goffredo Casalis 42; **Festa Agnese** ved. Pignata, a. 90, Carmagnola, v. Santa Chiara 52; **Bisceglia Mattia Maria**, a. 52, pension., v. S. Quintino 5; **Ariello Bernardo**, a. 79, Livorno, pension., v. Sommariva 22; **Rustia Leopoldo**, a. 71, Ustige, pension., v. Sansovino [illegible].

Deceduti in ospedale: **Lasagna Giovanni**, a. 87, nato a Ottiglio, verniciatore; **Bonamore Elisa** ved. Rosso, a. 83, Torino, pension.; **Alrea Isidoro**, a. 46, Viù, speditore; **Virano Anna** m. Chiarbonello, a. 47, Usseaux, operaio; **Cignale Paola** m. [illegible], a. 45, Torino, pension.; **Gandiglio Giovanni**, a. 50, Moncalieri, meccanico; **Canelli Petronilla**, a. 48, Spoleto; **Banchio Albertina**, a. 78, Spezia; **Bosca Angelo**, a. 63, Torino, pension.; **Chiavegati Ida**, a. 72, Donada, pension.; **Bianchi Giuseppe**, a. 12, Rizziconi; **Debrilla Casimiro**, a. 47, Pola, elettromeccanico; **Casina Gian Paolo**, mesi 1, Torino; **Moscatelli Pietro**, a. 71, Torino, pension.; **Odoardi Anna**, a. 14, Pietranico; **Bressanego Angela**, a. 84, Polesine Maggiore, suora.

Morti 40 - Nati 66 - Matrimoni 14

Chiamati a testimoniare in Assise e arrestati in aula come complici

I due dovranno subire il processo insieme con gli attuali imputati - L'accusa: ricatti a un commerciante con la minaccia di fare delicate rivelazioni alla moglie

Due giovani, citati in Assise come testimoni, sono stati incriminati in aula come complici, dichiarati in arresto e trasferiti alle «Carceri Nuove». Ritorneranno tra un mese davanti ai giudici, come accusati. La sorpresa si è avuta nel corso di un processo per estorsione, svoltosi a porte chiuse. Non si sa con esattezza che cosa sia avvenuto in aula; ma è possibile desumerlo da altri fatti di cui si è avuto notizia.

Gli imputati comparsi ieri in Corte d'Assise erano Luigi Finato, di 26 anni e Giovanni Mosto, di 23. La Mobile li aveva tratti in arresto il 14 ottobre scorso, per estorsione continuata. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, si erano fatti consegnare in più riprese 100 mila lire da un commerciante, minacciando di rivelare a sua moglie alcuni compromettenti episodi che lo riguardavano.

Data la delicatezza dell'argomento la Corte (pres. Carrus Cava, P.M. Rosso, canc. Santostefano) aveva deciso che il processo si svolgesse con esclusione del pubblico. Ma il dibattimento era stato ben presto interrotto: il rappresentante della Procura, assieme al dott. Valerio, della «Mobile», aveva lasciato l'aula dirigendosi alle carceri.

A quanto sembra gli imputati o la parte lesa avevano accennato a due altri giovani, i quali erano al corrente dei ricatti. Per identificarli, però, sarebbe stata necessaria la deposizione di un carcerato.

Dal detenuto il magistrato e il funzionario di polizia avevano avuto soltanto due soprannomi «Mino» ed il «il postino», sufficienti però per avviare le indagini. Nel giro di poche ore, agendo in stretta collaborazione con il sostituto Procuratore dott. Severino Rosso, gli uomini del dottor Valerio li identificavano e rintracciavano entrambi. Alla riapertura della udienza, scortati da agenti della «Mobile», i due entravano in Tribunale per essere ascoltati.

Ma nel pomeriggio il dibattimento veniva di nuovo sospeso e il processo rinviato a nuovo ruolo. Il Pubblico Ministero ha firmato due mandati di cattura contro «Mino», cioè Giacomino Parisi, di 22 anni, abitante in via Foligno 61, e «il postino», cioè l'ex portalettere Renato Orlandini, di 19 anni, residente in via Nizza 19. Subito dopo con un autofurgone i due sono stati trasportati in carcere. L'istruttoria si svolgerà assai rapidamente, ed il 16 marzo prossimo il processo riprenderà, questa volta con quattro imputati.

Furti d'auto — L'A.C. segnala che sono state rubate la «1100» TO 161.001 e CN 34.582 e la «600» TO 306.303. Ritrovate TO 156.944, 197.675, 157.530, 184.386, 290.783, 207.850 e 194.364.

Aristocratici – del Nord –

New York, febbraio.

Qui non esistono conti marchesi baroni e principi, nè cavalieri commendatori o eccellenze. Ma bardature e piumaglie, divisioni e distinzioni di altro genere, ce ne sono a josa anche qui. Anche nell'oceano dei *mister*, ci sono onde con la cresta e onde che non ce l'hanno. Anche qui càpita che, per quanto piccola e bianca, una crestina da nulla, chi non ce l'ha cerca d'inventarla; e chi ce l'ha, vi soffia dentro in qualche modo e la gonfia meglio che può, magari alla rovescia. Come negare che non è spontaneamente in cima a potenti cavalloni quel *mister* che, per esempio, si chiama semplicemente: *Henry Ford II*? Da questo vertice, si passa attraverso il *mister* che ha il grembiulino del grado massonico o la spada con feluca e manto del Cavaliere di Colombo; per arrivare a quello, pronunciato con sorniona bonomia; come goldonianamente facevano certi sapientissimi signori veneti, quando salutavano col «Servitor suo riverito» l'ultimo dei loro sguatteri. Infine, proprio in questo paese dove non ci son titoli nobiliari; a sfoderarlo, un titoluzzo qualsiasi, anche di conte bisonte, bisogna vedere che effetto fa!

Ancora, se è vero che l'unica casta importante e venerata, qui, è quella del dollaro; sbaglierebbe chi pensasse che i ricchi, radunati di questo tempo in Florida, se non anche gli aristocratici. Sì, son loro che hanno sparso su tutto l'immenso territorio federale, una lucida grossolana gelatina, per cui, a prima vista, si ha l'impressione che sia tutto di un solo sapore di cocco e di ananas, di un solo benessere televisionabile in ogni sua parte. Ma, per nostra consolazione, malgrado i loro sforzi, si tratta di una gelatina ancora trasparente. Sotto vi sopravvivono i sapori diversi, spesso autentici e nobili. Vivendo in America, per esempio, si scopre che i suoi originali aristocratici, più che al sud o tra i ricchi piantatori di Virginia, sono al nord, nel New England, tra quei marinai pescatori cacciatori di balene, contadini o mercanti di mare, soprattutto intorno a Cape Cod. Gente che, a volte, sembra non far nulla dalla mattina alla sera, davanti al mare; ma per la quale è poi nata quella spettacolosa forza di libertà che è ancora la *Harvard University*, malgrado tante caratteristiche angustie della sua puritana intellettualità.

A New York, spesso per polemica o per inverso *snobismo*, quelli che abborrono da Miami, dicono: «Andiamo al Capo!». Lì, Provincetown, specie nei mesi estivi, imita Capri con la fauna degli eccentrici. D'inverno, al Capo, ricco di laghi gelati, si pattina e, in alcuni posti, perfino si scia. Davanti, sul continente, c'è Plymouth, la cittadina dove i pellegrini, giunti col *Mayflower*, hanno approdato nel 1620. E' un museo leccato e fatalmente folcloristico. Si difende dalla volgarità pubblicitaria con la retorica della tradizione e con la pettegola saccenteria storica delle sue donne, squallidamente vestite nelle sciatte copie dei costumi delle loro ave di tre e più secoli fa.

Il puritano di quei luoghi, spesso, vive nell'ostinato provincialismo delle sue passate memorie e virtù, con una costante professione di umiltà e di povertà che, alla fine, non è meno carica di pregiudizi di quella di tante altre, pur finite, aristocrazie europee o del sud spagnolesco.

Mio padrone di casa, al Capo, era un tale che portava l'illustre nome degli Alden, anch'essi giunti col *Mayflower*. Semplice e simpatico, curava i suoi cavalli e i suoi pascoli e affittava ai turisti le casette che egli stesso aveva costruito nella sua vasta proprietà semiboschiva, onde incrementarne il reddito: «Sì, sono un aristocratico, nel senso che discendo da John Alden — mi confermò. — Le ricordo, tuttavia, che il mio antenato non è qui giunto con un piroscafo di prima, ma di terza classe».

Quando riferii la battuta a un mio amico del New England, colto e illustre, uscito da Harvard, mi disse: «Alden ha ragione. Quelli del *Mayflower*, per quanto giunti primi, non avevano affatto la tradizione culturale dei miei e degli altri giunti con l'*Arbella*, qualche decennio dopo!».

Il sopravvivere di queste forme di gelosia non può sorprendere, se si considera che quelli del *Mayflower* si sono costituiti in una *Società Nazionale dei Discendenti del Mayflower*, alla quale si accede solo in base a inflessibili documenti. Ne deriva che è ancora più selezionata, nei suoi membri, di quella delle *Figlie della Rivoluzione Americana*, la quale passa per essere una delle più schifiltose e intransigenti società femminili del mondo.

Ma, di questi tipi, quegli che più mi ha colpito e perfino commosso, è stato Mr. Knowlton B. Holmes.

Abita nella casa del suo avo, il sergente William Harlow, un altro del *Mayflower*. La casa, passata di padre in figlio, nei secoli, senza interruzione, è ormai un museo abitato e vivo. Holmes ha i capelli candidi e tremuli, il volto pallido, nutrito di latte con qualche goccia di *rhum*. E' alto e magro, pulito, ma in vesti nude lise e rattoppate al tempo stesso. Con una soave faccia e una voce semiafona di angelo invecchiato (è vecchissimo), mostra i suoi tesori, facendo pagare un modesto compenso.

La storia del sergente Harlow, della sua famiglia e di quelli del *Mayflower* è la sua ossessione. Accorgendomi di questo, per stuzzicarlo, gli chiesi: «Come va che lei si chiama Holmes e non Harlow?».

«Caro amico — fu la risposta, quasi indignata, — il nome è diverso; ma ciò non toglie che io, da almeno sedici quarti, ho puro sangue di gente del *Mayflower*. Cos'è il nome, di fronte al sangue? Il nome cambia per via delle donne. Ma la mia discendenza non ha ombra d'interruzione; e così per mia moglie e per mia figlia, che ha sposato un Bedford».

Rimasto interdetto dal fatto che, non essendo cittadino americano, io non avrei potuto sentire lo spirito di povero emigrante che la sua famiglia coltiva da trecento anni in quell'avita dimora; si compiacque, guardandola [illegible], con la mia [illegible] bambina di appena sette anni, quando apprese che lei, invece, non è più europea, perché nata qui, in America. Prese a mostrarle in tutti i dettagli, il duro autentico letto matrimoniale, con baldacchino di rozza tela bianca, degli avi Harlow, nel centro di una stanza, elegante di puritana semplicità.

«Ti aspetto qui nel primo giorno della tua luna di miele!» le disse allora, con un dolce sorriso da agnello immolato; dandole, come pegno dell'invito, il dono di un breve opuscolo a stampa, con la sua firma autografa.

Dormire in quella eccezionale camera, su quel letto riservato alla luna di miele dei giovani sposi in pellegrinaggio a Plymouth, non costa più di qualche dollaro.

In compenso, i figli concepiti fra quelle sacre pareti, saranno riscattati alla sobrietà? Al perenne umile spirito dell'emigrante, ansioso dell'ingenuo e sempre acerbo sogno di una pulita città di Dio? Alla tradizione della più vera America aristocratica?

Antonio Barolini

La Callas in incognito a Londra



Per la prima volta, l'arrivo del celebre soprano in Inghilterra è passato quasi inosservato. La signora Maria Meneghini Callas si trova a Londra con il marito per accordarsi sulla sua futura attività con i dirigenti del Covent Garden (Tel.)

UN IMPROVVISO MUTAMENTO NELLE DIRETTIVE DEL CREMLINO

Atteso in Israele il prossimo arrivo di 200.000 immigrati da oltre cortina

Finora era severamente vietato lasciare i paesi comunisti - Già iniziate le partenze in massa dalla Romania - Difficile il problema della sistemazione - Una protesta egiziana a Washington ed a Mosca?

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 16 febbraio.

Secondo notizie attendibili di fonte privata, il Cremlino si preparerebbe a consentire ad un certo numero d'ebrei russi di lasciare l'Unione Sovietica per stabilirsi in Israele. Si tratterebbe di diverse centinaia di persone che in Israele hanno già dei familiari. Attualmente i cittadini sovietici di religione ebraica sarebbero circa tre milioni. Sembra anche che il governo di Mosca sia disposto a permettere ad una delegazione d'ebrei russi di partecipare al Congresso israelitico mondiale di quest'anno, mentre sono 42 anni che mancano contatti ufficiali fra gli ebrei russi e le organizzazioni israelitiche occidentali.

Dalla Romania continua intanto, su scala assai vasta, l'emigrazione degli ebrei: 15 mila sono già partiti e altri 25 mila dovrebbero ricevere i visti entro brevissimo tempo. Secondo opinioni diplomatiche, l'emigrazione ebraica dall'Europa orientale, anche se mascherata con altre ragioni, dovrebbe risolversi in una pressione dell'Urss sugli arabi soprattutto su Nasser, che continua ad agire con molto rigore nei confronti dei comunisti egiziani.

Oggi, a Gerusalemme, un esponente della «agenzia ebraica» ha dichiarato che 150.000 israeliti abitanti nei paesi dell'Europa orientale hanno presentato domande di visto d'uscita per emigrare in Israele; ed ha aggiunto che, nei prossimi due anni, sono attesi in Israele 200.000 emigranti dall'Europa orientale.

Al Cairo, il giornale «Al Ahram» ha scritto che i paesi arabi stanno esaminando la possibilità di un passo diplomatico collettivo presso Eisenhower e Kruscev perché facciano arrestare l'immigrazione in massa di ebrei in Israele. Questa — precisa il giornale — sarà una delle proposte che si prevede saranno discusse nella riunione del Consiglio della Lega araba al Cairo il 2 marzo.

E' stato proposto, scrive «Al Ahram», che gli ambasciatori arabi a Washington e a Mosca si rechino «in massa» dai due presidenti; col primo, si protesterebbe contro la raccolta di fondi che ha luogo negli Stati Uniti per l'emigrazione ebraica; a Mosca si chiederebbe di far cessare l'esodo degli ebrei dai paesi del blocco comunista.

e. b.

Partono da Bucarest senza bagaglio e senza fondi

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 16 febbraio.

Tra i molti problemi che dominano oggi la situazione politica d'Israele, c'è il fatto nuovo dell'immigrazione dalla Romania. Si attendono nei prossimi mesi centomila arrivi: una massa eccezionale, con caratteristiche particolari e di grande importanza. Per vari motivi ciò pone dei problemi straordinari e difficili anche in uno Stato, sorto proprio dal movimento immigratorio: si tratta di una popolazione in gran parte borghese e intellettuale (si conta che ne facciano parte circa 1000 medici); è il primo gruppo di persone viventi oltre la cortina di ferro, di dove finora era strettamente proibito migrare in Israele: a coloro che lasciano la Romania, non viene concesso di portare se non un piccolo bagaglio a mano, e tra il momento della concessione del permesso e il momento della partenza passano spesso solo poche ore; si tratta spesso di persone che avevano occupato alti posti politici, amministrativi o diplomatici, ciò che rende molto problematica la possibilità di destinare all'agricoltura o di inviare nelle zone di colonizzazione i nuovi arrivati.

Fino a qualche settimana fa si parlava di un flusso di circa 50.000 persone; il fatto che questo numero sia oggi raddoppiato costringe a riesaminare il problema in tutti i suoi aspetti fondamentali: dalla costruzione degli alloggi alle spese per l'assorbimento. Ne derivano difficoltà di ogni genere e dilemmi che mettono a dura prova la capacità organizzativa e i mezzi dello Stato e dell'Agenzia ebraica. Basti pensare al problema del trasferimento, dato che ai partenti non è consentito lasciare il Paese d'origine dal porto di Costanza, ma debbono compiere un lungo viaggio attraverso la Jugoslavia e l'Italia.

E' un esodo che assomiglia molto a una cacciata e che fa chiedere perché d'improvviso uno dei satelliti dell'Urss abbia accordato un permesso d'uscita, che fino a poco tempo fa negava ostinatamente anche ai singoli individui. Alcuni commentatori hanno veduto in questa decisione una mossa strategica russa per usare una pressione sull'Egitto, contrarissimo ad ogni incremento della popolazione adulta d'Israele; altri hanno visto piuttosto una ragione interna: quella di dare posti, uffici e mezzi a fedeli funzionari del regime che subentrano agli ebrei che lasciano la Romania; altri ancora immaginano il provvedimento come il preludio a una più vasta operazione che, permettendo a tutti gli ebrei d'oltre cortina di lasciare i rispettivi paesi, metterebbe d'improvviso lo Stato ebraico davanti a tremendi problemi. Si noti che, nelle ultime ore, sono giunte notizie di partenze massicce anche da altri Paesi comunisti.

E' arduo immaginare dove stia la verità e se questo esodo risponda a un piano organizzato: certo esso pone a Gerusalemme una serie di responsabilità che non si sa come possa risolvere, anche tenendo conto della difficile sua situazione economica, della gravezza delle tasse e del fatto che non tutti gli immigrati precedenti sono stati ancora assorbiti nell'economia del paese.

Pure ci troviamo in uno Stato, che nel solo anno 1949 — in condizioni di sicurezza e di stabilità certo inferiori alle odierne — ha accolto 240.000 immigrati e nel quale la molla del bisogno ha stimolato le facoltà inventive e lo spirito di sacrificio di tutti. L'occupazione del territorio e la costituzione di colonie nei punti strategici sono realtà dovute in gran parte al flusso migratorio; lo sviluppo edilizio (spesso confuso, mediocre e inorganico) è nato dal bisogno; gli espedienti per aumentare la produttività dell'agricoltura e dell'industria e le stesse ricerche scientifiche sono una conseguenza diretta della necessità di dar lavoro, pane e condizioni igieniche a tutti gli abitanti.

Anche il rafforzamento dell'esercito (che, anche agli effetti dell'apprendimento della lingua e della fusione di una massa proveniente da luoghi diversi, si è rivelato un catalizzatore di estrema importanza) è frutto di questo complesso fenomeno. E si comprende come gli Stati arabi — in questi ultimi tempi — abbiano fatto intendere che il più grave ostacolo che essi vedevano al riconoscimento di Israele consiste proprio nel suo accrescimento numerico che continua e fa temer loro mire espansionistiche o necessità di allargare i suoi stretti confini in un domani non lontano.

D'altra parte, il giorno stesso in cui ha proclamato la sua indipendenza, il 14 maggio 1948, lo Stato d'Israele ha dichiarato che le sue frontiere erano aperte a tutti gli ebrei che avessero voluto immigrarvi e che esso rappresenta la più efficace salvaguardia per tutte le forme di antisemitismo che siano sorte o possano sorgere in qualsiasi paese. Le frontiere non saranno, dunque, chiuse agli israeliti di oltre cortina.

g. r.

E' IN FUNZIONE A BASILEA IL PRIMO IMPIANTO

Il gas che non uccide

Con un procedimento che incide lievemente sul costo, l'ossido di carbonio velenoso contenuto nella miscela immessa al consumo è trasformato in ossido non velenoso - Il gas è privato di ogni potere mortifero: non sono più possibili le disgrazie e son votati all'insuccesso i tentativi di suicidio

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, febbraio.

Chi, rientrando in Italia dal nord Europa, si soffermi a Basilea e, spinto dalla curiosità o dall'istinto professionale, cerchi di conoscere il ritmo con cui si evolve la vita cittadina, il passo con cui si si procede nella realizzazione delle opere che sono postulate dalla volontà popolare (e qui, in questo paese di vecchia e schietta democrazia, la volontà popolare non corre il rischio di essere mortificata e sopraffatta dalla capricciosa e tirannica girandola dei partiti) si sentirà dire da tutti — e in primo luogo dall'uomo della strada —, ma con un vago senso d'orgoglio che si accompagna ad un aperto tono di giubilo, che da più di sei mesi è in funzione, a Basilea, un impianto che priva il gas del suo potere mortifero.

Il gas immesso nella rete di distribuzione a Basilea è un gas innocuo, un gas che non uccide: l'ossido di carbonio contenuto nella miscela destinata al consumo è spogliato con un procedimento di cui vedremo, tosto, le caratteristiche, della sua naturale e drammatica tossicità; l'ossido di carbonio velenoso è trasformato, per dirla in termini spicci, in ossido di carbonio non velenoso. Chi ricorre al gas per darsi la morte, non riesce più ad attuare il suo sinistro proposito; le fughe di gas che possono verificarsi in conseguenza di guasti alle condutture interne ed esterne non costituiscono più una mortifera insidia per i cittadini immersi nel sonno; i rubinetti dei fornelli e degli scaldabagni possono essere dimenticati aperti senza che abbia a determinarsi pericolo alcuno. Di fronte a questa realtà, che ha un collaudo di oltre sei mesi e che ha sollevato da incubi ed allarmi infiniti l'intera popolazione della città, viene istintivo di evocare la paurosa catena dei drammi, luttuosi crudeli e lacrimevoli, di cui le cronache ci dàn conto quasi ogni giorno e che sono imputabili alle malefatte del gas.

Ma se agli effetti tossici del gas vanno imputati gli eventi luttuosi che dobbiamo lamentare ogni giorno, nel prodursi degli eventi quanta parte ha il malaccorto funzionamento degli impianti e quanta l'imprevidenza degli utenti? Allarmato per il pauroso crescendo registrato nella mortalità per intossicazione ossicarbonica, il Consiglio comunale di Milano decise di incaricare una commissione di tecnici di indagare sulle «cause di fughe dalla rete di distribuzione di gas nella città». Ebbene, la commissione ha accertato che, dall'esame del materiale disponibile, non erano desumibili elementi indicativi di deficienza costruttiva o di sorveglianza della rete di distribuzione esterna e che andavano denunciate, piuttosto, fra le cause favorenti gli incidenti da gas, l'indisciplina e la scarsa cautela nei lavori edilizi comportanti manomissioni del sottosuolo.

Un'indagine anche più approfondita, sotto il riflesso statistico, ha compiuto — per quel che riguarda Milano — il dott. Marrubini, dell'Istituto di medicina legale, prendendo in esame la mortalità per intossicazione ossicarbonica registrata in un decennio. I casi letali sono passati, in pochi anni, con il notevole accrescimento della popolazione degli utenti, da 63 a 114, ma gli incidenti «sicuramente imputabili a fughe dalla rete di distribuzione non han superato l'8-10 per cento del totale». Il grosso delle morti registrate per la venefica azione del gas, sono morti volontarie. Chi vuole por fine ai suoi giorni si tappa in casa ed apre i rubinetti del gas: la morte per intossicazione ossicarbonica è diventata il meccanismo d'elezione per quanti si propongono di evadere dalla scena terrena.

Da quando — ed è ormai un quarantennio — per ragioni puramente economiche, le aziende erogatrici del gas sono state autorizzate a fornire un prodotto a potere calorifico inferiore (e precisamente miscela di gas di distillazione e di gas di gassificazione, vale a dire gas d'aria, gas misto, gas doppio, gas integrale e gas d'acqua) in deroga a tutte le vecchie norme limitatrici del tasso di CO contenibile nel gas destinato agli usi domestici, il potere venefico del gas si è notevolmente accresciuto e si è accresciuto ben al di là del limite oltre il quale l'esalazione può cagionare la morte. Nella maggior parte delle città italiane, il contenuto del gas in CO spazia fra il dieci ed il venti per cento; a Milano si aggira fra il quindici ed il diciassette per cento. Un valore che supera di almeno tre volte il limite di sicurezza.

Ora, non si può apprendere senza un senso di angoscia quello che ha rilevato il dott. Marrubini per quanto riguarda Milano. In oltre mille casi di morti sospette sottoposti a necroscopia presso l'Istituto di medicina legale, il primo posto fra le modalità suicidarie osservate spetta, senza riserve, all'intossicazione da gas. A Torino, nell'anno decorso, le autopsie eseguite all'Istituto di medicina legale sono state 387. Ma, sul totale, i casi in cui l'obitus era conseguito all'intossicazione da gas sono stati 47. E se, stando a quanto riferisce il prof. Tovo, i casi di morte accidentale superano di poco i suicidi (30 morti per disgrazia; 17 donne e 13 maschi) i casi in cui si è ricorso al gas per procurarsi la morte non sono, purtroppo, pochi: ventisei: sedici maschi e dieci donne. Ma, a Torino, il gas è servito anche per la perpetrazione di atroci delitti. E le cronache l'hanno riferito.

Ebbene, per tornare all'impianto che è entrato in funzione a Basilea il 12 giugno dello scorso anno e che costituisce, a tutt'oggi, l'unico impianto in Europa capace di spogliare il gas del suo potere mortifero (realizzazioni analoghe erano state attuate, prima della guerra, nelle città di Hameln e di Potsdam, ma la scarsezza del carbone e le contingenze belliche avevano finito per imporre un alt alla marcia degli impianti e per consigliarne la smobilitazione) può riuscire interessante conoscere le circostanze e le ragioni da cui è stato sollecitato il processo che ha condotto alla sua attuazione. E' uno dei dirigenti della stessa azienda erogatrice, il dott. Walter Hunzinger, che ce lo spiega.

Come da noi, anche a Basilea, negli anni del dopoguerra, quando, per la mancanza di carbone, si era dovuto aggiungere al gas di carbone del gas d'acqua, in proporzione eccessiva, si era finito per registrare una recrudescenza delle disgrazie attribuibili alla accresciuta tossicità del gas. Ma non erano aumentate solo le disgrazie; erano, in proporzione ben maggiore, aumentati i suicidi. In una città di frontiera, come è Basilea, i nazisti minacciati di arresto e di rinvio al giudizio dei tribunali alleati, trovavano asilo per sottrarsi all'arresto ma, anche, per darsi volontariamente la morte, col mezzo più agevole, più alla portata di mano. Vi fu, in seno al gran Consiglio, chi propose di porre un freno all'ecatombe cui la città assisteva, atterrita, attraverso la disintossicazione del gas erogato dall'azienda cittadina.

Il problema non doveva presentare difficoltà, dato che, da tempo, la soluzione tecnica del problema era stata raggiunta. Rimanevano tuttavia gli aspetti economici della questione, la maggiorazione che il prezzo del gas avrebbe dovuto subire in conseguenza della trasformazione degli impianti, e si decise, perciò, di interpellare i consumatori. L'ordinamento istituzionale che vige in questo Paese prevede il referendum facoltativo. Se mille cittadini chiedono colla loro firma che si indica una votazione (le donne, come si sa, non hanno ancora voce in capitolo, non hanno ottenuto, ancora, il diritto al voto) la votazione, qualunque sia il problema cui si riferisce, deve aver luogo. E così è avvenuto per l'agitata questione della disintossicazione del gas. Un terzo solo dei partecipanti al referendum si è schierato contro la trasformazione degli impianti, contro la maggiorazione cui sarebbe andato incontro il prezzo del gas.

Ma, in cospetto dei vantaggi che può offrire la trasformazione degli impianti, la neutralizzazione o l'annullamento del potere tossico del gas, la maggiorazione che può subire il prezzo del gas a metro cubo (è risultata, a conti fatti, di quattro centesimi e l'aggravio è stato ripartito equamente fra gli utenti privati e l'industria) finisce per apparire irrilevante. La bassa incidenza della trasformazione va messa, tuttavia, in rapporto coll'economicità del sistema di disintossicazione che è stato adottato. La tecnica ne suggeriva tre, ma a Basilea è stato adottato il più pratico, il più semplice: quello che ottiene la conversione del CO velenoso in CO non velenoso mediante l'impiego di un reattore e di vapore acqueo. Resta, sempre, ed è facile rendersene conto, il pericolo delle esplosioni. Ma l'esperimento che è in atto, se ha dimostrato meridianamente che le disgrazie sono rese impossibili, ed i suicidi anche, talché non se ne sono più registrati dopo la messa in funzione dell'impianto, un'altra constatazione ha da farsi: ed è che gli utenti, oggi che il gas non è più mortifero, non sono diventati più disattenti e trascurati, così da dar luogo alle possibili cause di esplosioni.

Nel prendere atto dell'esperimento che è in corso in questa città, c'è soltanto da augurarsi che l'iniziativa possa trovare un seguito anche da noi. Ma sino a che non sarà dato mano alla trasformazione degli impianti, il solo mezzo che è offerto agli utenti nostrani per difendersi dalle malefatte del gas è l'adozione della cosiddetta «valvola a termocoppia», un aggeggio che è stato escogitato dalla tecnica più recente e che, pur essendo di poco costo, stenta, ancora, ad entrare nell'uso. Eppure la sicurezza offerta da questi minuscoli aggeggi, applicabili a qualsiasi apparecchio (fornelli, cucine, scaldabagni e stufe) è assoluta; le micidiali sorprese che può offrire il gas, quando si dimentica di chiudere i rubinetti, sono in tutti i casi e decisamente sventate.

Francesco Argenta

Morto lo scienziato Richardson "premio Nobel,, per la fisica

I suoi studi sulle emissioni di particelle subatomiche dalla superficie calda dei metalli aprirono la strada alla valvola termoionica, e di qui alla televisione

Il nome del fisico inglese sir Owen Richardson, scomparso settantanovenne nella sua Alton, domenica scorsa, è legato a certi studi da lui condotti all'inizio di questo secolo, studi che ebbero grande — e al suo tempo insospettata — importanza per il successivo sviluppo della tecnica. Da poco era stato scoperto che nella materia sono presenti piccolissime particelle di elettricità, chiamate elettroni; ogni minimo oggetto ne contiene in gran numero; essi anzi, come si scoprì poi, sono fra i costituenti degli atomi e sono tenuti dentro la materia da quelle stesse forze che dànno compattezza agli atomi, alle molecole, ai corpi. Tuttavia è possibile, questi elettroni, farli sprizzar fuori dalla materia stessa: o urtandoli con altre particelle, o per azione della luce, o della elettricità, o del calore; anche dalle sostanze radioattive si liberano elettroni, ed altresì nel corso di reazioni chimiche violente.

Fin dal 1901, il Richardson studiò le leggi che governano la fuoruscita degli elettroni dalle superfici calde, soprattutto di metalli. La quantità di elettroni emessi dipende dalla temperatura a cui è portato il corpo, dalla natura e dalla pressione del gas in cui esso è immerso, dalla costituzione chimica del corpo emittente e dalle condizioni della sua superficie: egli dettò le formule che permettono di calcolare il numero degli elettroni emessi al variare di questi fattori; e studiò altresì la velocità con cui tali particelle fuggono via dalla materia.

Come abbiamo accennato, le fatiche del Richardson (che gli valsero il Premio Nobel per la fisica nel 1928), ebbero poi grandi conseguenze pratiche, ed ecco perché. Una volta imparato in quali condizioni si liberino dalle superfici calde dei metalli, si cercò di metterli al lavoro, questi elettroni, e ciò avvenne con insperato multiforme successo. Come superficie calda da cui farli uscire si adoperò il più sovente un filamento metallico, portato alla incandescenza dal passaggio di una corrente elettrica; come contenitori di essi si adoperarono dei recipienti per lo più di vetro in cui era praticato un certo grado di vuoto; e per comandare ai loro moti si adoperarono forze elettriche o magnetiche. Questi apparecchi furono chiamati valvole termoioniche (l'aggettivo termoionico è invenzione del Richardson); oggi sono detti più frequentemente tubi elettronici.

Appartengono alla vasta famiglia di questi oggetti le cosiddette valvole per i radioricevitori domestici; ma altresì apparecchi più grossi che servono per produrre quelle stesse onde elettromagnetiche che le stazioni trasmittenti della radio diffondono nello spazio. Anche nel tubo del televisore, gli elettroni vengono estratti da un filamento caldo e mandati poi come un pennello a dipingere e ridipingere di continuo sullo strato fluorescente del fondo il mobile quadro dello spettacolo. Il radar, che segnala la presenza di corpi lontani; il microscopio elettronico che ci rivela i minuscolissimi virus; gli oscillografi a raggi catodici che disegnano per i tecnici e i ricercatori i diagrammi indicativi di riposti moti o fenomeni; i cosiddetti cervelli elettronici; la moltitudine assai varia dei comandi destinati alla regolazione di altre macchine e all'automazione, sono applicazioni di quella «termoionica» che ebbe in Richardson il primo accurato indagatore. Oggi vi è tendenza a sostituire una parte almeno di questi apparecchi con altri in cui gli elettroni non vengono più estratti da corpi caldi, ma si muovono per entro cristalli semiconduttori; e sono i cosiddetti transistor al germanio e affini; ma il grande corpo dell'elettronica si avvale ancora dei fondamenti posti dal Richardson. Questi si occupò anche di altri argomenti di fisica; in particolare studiò l'azione della luce sugli elettroni presenti alla superficie dei corpi, studiò cioè quell'effetto che fu detto fotoelettrico. Il suo lavoro principale resta tuttavia ben espresso dal titolo di una delle sue opere: «L'emissione della elettricità dai corpi caldi».

Didimo

Aerei dipinti in arancione per evitare le collisioni

Londra, 16 febbraio.

John Hay, del Ministero dell'Aviazione civile britannica, ha annunciato oggi che i quindici aerei del Ministero stesso saranno dipinti in arancione brillante allo scopo di evitare collisioni in aria.

Il colore arancione fluorescente si è dimostrato particolarmente idoneo allo scopo in quanto è nettamente distinguibile contro lo sfondo della terra, del cielo e del mare. Il Ministero ha spiegato che la necessità di rendere gli aerei maggiormente visibili si rende impellente.

Cesare Maestri racconta le fasi della tragica scalata al Cerro Torre

Buenos Aires, 16 febbraio.

I componenti la spedizione italo-austriaca che ha scalato la vetta del Cerro Torre (metri 3128), sono giunti oggi a Buenos Aires. La grande vittoria degli scalatori (si era sempre pensato che il Cerro Torre fosse inviolabile), è stata funestata, come è noto, dalla morte dell'austriaco Toni Egger. Egli è perito durante la discesa dall'acuminato picco terminale della montagna, che aveva raggiunto insieme al capo della spedizione, l'italiano Cesare Maestri.

Maestri, nel riferire i particolari dell'impresa, ha raccontato che dopo dieci giorni di trasporto delle attrezzature e dei rifornimenti alla base del Cerro Torre, gli scalatori furono in un primo tempo respinti indietro da condizioni atmosferiche avverse. La scalata fu iniziata col ritorno del tempo adatto.

«La discesa fu peggiore della scalata, perché un vento caldo scioglieva il ghiaccio allentandone grosse piastre. Non avevamo più alimenti e dovemmo prendere delle pillole per restare svegli.

«La sera del 2 febbraio decidemmo di sostare su una sporgenza. Toni però voleva vedere se vicino ci fosse un posto migliore. Era lontano pochi metri da me quando un grosso pezzo di ghiaccio cominciò a cadere dall'alto. Cercai di avvisarlo alla voce, ma questo non servì a nulla. Sentii la corda tendersi e successivamente allentarsi, spezzata».

Maestri ha detto ancora che la mattina successiva discese l'ultimo tratto del picco e cadde nella neve soffice del fondo, dove fu trovato da un altro scalatore che era uscito in cerca di lui e del suo compagno.

I parenti erano contrari al matrimonio

Abbandonata dal fidanzato si fa stritolare dal treno

La suicida, di 25 anni, è andata incontro al convoglio con le mani incrociate sul petto

(Dal nostro inviato speciale)
Isola d'Asti, 16 febbraio.

La sorella Rina, il fratello Enzo, il cognato Osvaldo Caminuti, hanno annunciato oggi la morte di Antonietta Varano, come avvenuta per «mortale disgrazia», ieri. E' un velo di umana pietà che la cronaca deve dolorosamente scostare per non rendersi complice di immaginazioni alla deriva. In realtà, Antonietta Varano si è uccisa. Ed è proprio l'immaginazione che l'ha avvelenata.

Antonietta aveva 25 anni. Originaria di Sant'Andrea Jonio (Catanzaro), circa due anni or sono raggiungeva a Isola d'Asti, sua sorella Rina, sposata, e con la certezza di sottrarsi così alla dura miseria del suo villaggio calabrese. Una certezza maturata soltanto di immaginazione perché sua sorella, trasferendosi al nord, non aveva fatto altro che cambiare genere di miseria. Comunque, lei ha molta voglia di lavorare, si adatta a tutto, è ben vista e, più o meno, riesce a cavarsela, con un'altalena tra il suo mestiere di sarta, qualche modesto servizio, assistenza d'infermiera (iniezioni).

Sei o sette mesi or sono, ecco arrivare suo fratello. Professione, calzolaio. Anche lui ha molta volontà di lavorare ma il lavoro è pochissimo. I due vivono in una sola stanza che serve anche da cucina. Antonietta è piuttosto bella, in special modo per la cornice dei capelli neri, folti, morbidi, gonfi. Qualcuno s'innamora di lei. E' tutt'altro che un principe azzurro, appena un manovale, sia pure con la certezza di un lavoro continuativo. Anche lei se ne innamora. «Per sempre», come dicono i romanzi da poche lire e le canzonette che non valgono molto di più. Osteggiano questo matrimonio i parenti di lei, perché ci sarebbe in vista qualche cosa di molto meglio. Sono decisamente contrari i genitori di lui, anche senza un perché serio. L'interessante è che questo matrimonio si delinea come impossibile e allora quel «per sempre» diventa un fantasma macabro nell'immaginazione della donna.

C'è anche da aggiungere, come altro misfatto dell'immaginazione, che Antonietta «lasciata» dal suo fidanzato, crede «di avere perduto la faccia» per questa sciocchezzuola da nulla, e di essere classificata quindi tra le «reprobe», indegne di qualsiasi amore, pur se, come abbiamo accennato, qualche altro cuore batteva teneramente per lei.

Antonietta decide che bisogna morire. Nessun credito al futuro, alla sua giovinezza. E' una condanna che s'infligge da sola, senza che nessuno possa sospettarlo, altrimenti non l'avrebbero mai perduta d'occhio. Ieri mattina, alle 7, si è recata in chiesa per la confessione; ed è ritornata alle 11 per comunicarsi. Nel pomeriggio è andata dalla signora Giuseppina Severi, titolare del casello 12.189.11 per farle una iniezione. Nell'aprile di quattro anni fa, la signora Severi perdette suo marito, travolto dal treno presso Isola d'Asti. Ancora inconsolabile, lei si reca spesso al cimitero e così ha fatto ieri. Antonietta che era sua amica, l'ha accompagnata e siccome lei era molto triste, la consolava incoraggiandola a sperare nell'avvenire. Dal cimitero la riaccompagnò pure al casello, ed erano trascorse le cinque. Disse: «Adesso aspetto che passi il treno, e torno a casa».

Era il treno delle 17 e 41 da Asti a Castagnole Lanze. Si può calcolare che sia arrivata a casa verso le sei. Il fratello le dice: «Questa sera andiamo a cena da mia sorella». Lei risponde: «Va sù che t'arrivo». Il fratello parte solo. Anche lei parte ma in direzione opposta, cioè verso la ferrovia. Un altro treno, sempre da Asti, deve passare verso le 18 e 22. Lei sale la scarpata e, poiché il treno è in ritardo ma in vista, gli va incontro camminando al centro del binario stringendosi lo scialle sul petto con tutt'e due le mani, sicché par che cammini verso la morte a braccia conserte. E' così che, con raccapriccio, la vede il macchinista del treno (un'automotrice a 65 chilometri l'ora) quand'è ormai troppo tardi. Il fischio lacerante, la frenata brusca non possono impedire la catastrofe.

Tonina ha lasciato al fratello un biglietto, il cui sunto è questo: «Piuttosto che vivere infelice, meglio farla finita».

s. s.

Uccide poco prima delle nozze la fidanzata a rivoltellate

Benevento, 16 febbraio.

I carabinieri di Serino stanno cercando il venticinquenne Antonio Marra, che con due colpi di pistola ha ucciso la fidanzata, Mafalda Bruno, di 24 anni: i due giovani avrebbero dovuto sposarsi tra pochi giorni.

I fidanzati sono venuti improvvisamente a lite in casa della ragazza in frazione San Biagio. Nel corso della disputa il Marra, estratta la rivoltella, ha esploso due colpi contro la Bruno, dandosi quindi alla fuga. La ragazza, colpita alla spalla destra e all'inguine, è stata trasportata all'ospedale di Avellino, ove è morta.

La ragazza, due anni or sono, si era trasferita in Inghilterra trovando lavoro come cameriera presso una famiglia di Londra. Tornata a Serino, dopo più di un anno di permanenza in Inghilterra, la Bruno si era fidanzata col Marra. Negli ultimi tempi, nonostante fossero stati iniziati i preparativi delle nozze, i rapporti fra i due erano diventati tesi. La Bruno, infatti, aveva espresso il desiderio di tornare a lavorare in Inghilterra dopo il matrimonio.

Controllava i commercianti

Fermato un torinese falso agente di finanza

Verona, 16 febbraio.

Il ventiseienne Enrico Carosso, abitante a Torino in via Bogino 8, e il trentottenne Giacomo Traverso, da Ronco Scrivia (Genova), sono stati fermati sotto l'accusa di truffa.

Spacciandosi rispettivamente per guardia di finanza e per brigadiere, essi si sarebbero presentati nei negozi di Verona ed avrebbero preteso di controllare fatture, registri e cartelloni dei prezzi. Dopo avere accertato presunte irregolarità, e aver elevato vistose multe, il «brigadiere» Traverso avrebbe fatto capire di essere disposto a chiudere un occhio. Per fare stracciare il temuto «verbale», i negozianti avrebbero così versato ai due individui somme varianti dalle 20 alle 30 mila lire.

Dell'attività del Carosso e del Traverso giunse, tempo fa, notizia alla questura veronese. Il Traverso era, d'altronde una vecchia conoscenza e doveva scontare un anno e tre mesi di carcere per truffe commesse a Sanremo. Perciò, quando fu visto a bordo di una «Aurelia» targata TO 122671, insieme con un altro individuo, che poi fu riconosciuto per il Carosso, gli agenti lo pedinarono e qualche tempo dopo lo sorpresero con il Carosso ed un terzo amico, il ventisettenne Giuliano Orsini di Livorno, mentre stava organizzando un nuovo «colpo». Con penne, matite e scolorina stavano, infatti, compilando dei tesserini di guardia di finanza.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso, salvo accentuazioni della nuvolosità sulle Alpi orientali e sulle regioni dell'alto e medio versante Adriatico. Probabili isolate nevicate sulle Alpi orientali. Locali banchi di nebbia e gelate notturne in Val Padana e sulle regioni centrali. Temperatura stazionaria. Mari: leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,4	14,2	Pescara	—0,5	12,2
Trento	2	14,4	L'Aquila	—3,5	12,5
Trieste	7	14,8	Roma	—1	14,6
Venezia	1,9	11	Bari	5	13,2
Milano	—1	15,2	Napoli	0,4	16
Torino	—2	7,5	Potenza	2,2	10,4
Genova	5,8	13,9	Reggio C.	5,6	13,8
Bologna	2	12	Messina	8	13,4
Firenze	—2,2	14,4	Palermo	5,8	14,3
Pisa	—2,3	15	Catania	—0,5	16,3
Ancona	5	10,6	Alghero	0,6	15
Perugia	6,2	15,2	Cagliari	1,4	16,4

SPETTACOLI

Festosa assegnazione a Roma dei «Nastri d'argento» per il Cinema

Dorian Gray, commossa, riceve il nastro d'argento da Claudia Cardinale assegnatole dalla Giuria per la migliore attrice italiana non protagonista (Telefoto)

Miglior film: «L'uomo di paglia» Miglior attore: Vittorio Gassman

Nessun premio all'attrice protagonista - Riconoscimenti a "La sfida,, ed a "I soliti ignoti,,

Roma, 16 febbraio.

(a. s.). La assegnazione dei «Nastri d'Argento» 1959 (14.ma edizione) ha dato luogo quest'anno, per la prima volta, a uno spettacolo di gala, che, con enorme concorso di pubblico, si è svolto stasera al Teatro Sistina. Tutto il cinema italiano era presente: oltre ai concorrenti in gara, moltissimi attori, attrici, registi, produttori e, in genere, tutta la gente interessata al mondo dello schermo.

Nella sala si notavano Anna Magnani, Silvana Mangano, Rosanna Schiaffino, Antonella Lualdi, Franca Bettoja e Richard Basehart.

Così, come avviene per la consegna degli «Oscar», a Hollywood, la serata era organizzata in modo che i premiati fossero chiamati di volta in volta, dopo l'esecuzione di «sketches» o di canzoni, nei quali si alternavano molti degli attori che sedevano tra il pubblico. Chiamati da Ugo Tognazzi, sempre piacevole, si sono così avvicendati al proscenio Caprice Chantal, Claudia Cardinale, Anna Maria Ferrero, Carla Gravina, Sylvia Koscina, Lea Massari, Gabriella Pallotta e gli attori Fernandel, Vittorio Gassman (oltre che premiato, per una sera sola cantante estemporaneo), nonché il regista Alessandro Blasetti, che ha declamato alcune sue poesie in romanesco.

Con il concorso dell'orchestra Van Wood, lo spettacolino allestito dal regista Monicelli e preceduto da un divertente discorsetto d'occasione di Piero Gadda-Conti, presidente del Sindacato giornalisti cinematografici, organizzatore della manifestazione, è riuscito piacevole ed ha riscosso nutriti applausi.

La giuria, preseduta da Mario Gromo e composta da Luigi Chiarini, Giulio Cesare Castello, Pietro Bianchi, Franco Calderoni, Morando Morandini, Ermanno Contini, Filippo De Sanctis, Vittorio Bonicelli, mentre ancora era in corso lo spettacolo stava deliberando allo scopo di creare nel pubblico il necessario «suspense» e l'attesa dei vincitori dei nastri d'argento. Ecco i nomi dei premiati, che sono saliti a ricevere personalmente il riconoscimento loro affidato:

Regista del miglior film: Pietro Germi per *L'uomo di paglia*; miglior produttore: Franco Cristaldi; migliore attrice protagonista: non assegnato; miglior attore protagonista: Vittorio Gassman per *I soliti ignoti*; miglior soggetto originale: Franco Rosi e Suso Cecchi D'Amico per *La sfida*.

Migliore sceneggiatura: Age, Scarpelli, Suso Cecchi D'Amico, Monicelli per *I soliti ignoti*; migliore attrice non protagonista: Dorian Gray per *Mogli pericolose*; miglior attore non protagonista: Nino Vingelli per *La sfida*; migliore musica: Carlo Rustichelli per *L'uomo di paglia*.

Migliore fotografia in bianco e nero: Armando Nannuzzi per *Giovani mariti*; migliore fotografia a colori: Pier Ludovico Pavoni per *Muraglia cinese*; migliore scenografia: non assegnata.

Regista del miglior film straniero: Stanley Kubrick per *Orizzonti di gloria*; miglior documentario: Gian Luigi Polidoro per *Paesi d'America*.

Ripresa in diretta dalla TV, la serata ha costituito il nucleo della rubrica televisiva «Il girasole», in onda alle 22,30. Con questa puntata la serie delle trasmissioni di propaganda cinematografica del lunedì si è chiusa.

Lo spettacolo di gala si è concluso con la presentazione in anteprima del terzo numero del Cinerama dal titolo *Le sette meraviglie del mondo*.

Cronaca televisiva

L'ultima puntata di «50 anni»: caotica visione del dopoguerra - Vivo interesse per le drammatiche rievocazioni, nonostante le lacune e le reticenze - «Rascel City», spettacolo più disinvolto del solito

E' finito il programma «Cinquant'anni di vita italiana». L'ultima puntata aveva per titolo «Democrazia e ricostruzione» e riguardava il periodo 1945-1948. Anche stavolta la fretta e la superficialità hanno, in più punti, alterato l'efficacia della rievocazione. Anche stavolta si è voluto far vedere troppi avvenimenti e dire troppe cose in uno spazio di tempo relativamente esiguo. Caotica (pur se le immagini suggestive non mancavano) la visione dell'Italia del dopoguerra: rovine, reduci, sciuscià, «segnorine», Tombolo, l'«Unrra», Parri, Sturzo, il bandito Giuliano, Anna Magnani, una girandola affannosa di nomi e di figure. Le solite lacune, le solite sfasature: si son visti processi a nazisti, non a fascisti. Sono state prese in esame situazioni politiche dell'India, della Cina, della Cecoslovacchia, dell'America e sono stati ignorati o appena sfiorati importanti aspetti e problemi della nostra vita di allora.

Sul referendum repubblica-monarchia il documentario ha avuto una sosta: l'avvento della Repubblica non è stato accolto dal commentatore con eccessivo entusiasmo. La partenza di Umberto di Savoia è stata seguita sino all'ultimo momento, quando l'aereo si è levato in volo da Ciampino. Poi la rapida e non sempre ordinata rassegna ha ripreso la corsa: Mascagni e Toscanini, le *miss* e Totò, Evita Perón e padre Lombardi, la scissione dei socialisti, la firma del trattato di pace, De Gasperi, Einaudi, Bartali e Coppi e il grande Torino; e si è accennato anche al maestro Grasiosi e alla moda, all'esistenzialismo e alle visite di divi stranieri in Italia. Si è arrivati alle elezioni del 1948 e con una panoramica sulla nazione in pace, al lavoro, la puntata ha avuto termine.

«Cinquant'anni», secondo le statistiche tv, ha riportato un successo forse senza precedenti: si calcola che in media, ogni domenica, quindici milioni di italiani vi abbiano assistito. Della trasmissione vanno lodati incondizionatamente il montaggio, la regia, lo «spettacolo»: sono sfilate immagini curiose, rare, inedite, commoventi e impressionanti, grandiose e ammonitrici. Purtroppo le reticenze storiche sono state molte e gravi: il fascismo e le guerre scatenate dal fascismo non hanno avuto quella condanna ferma e severa che ci si attendeva. La Resistenza è stata quasi dimenticata. Il silenzio assoluto su alcune persone e su alcuni fatti è apparso ingiustificato e incomprensibile.

L'inizio di «Rascel City» è stato divertente: ben interpretata da Tina De Mola la canzoncina *Joe Mitraglia* e spassoso lo *sketch* dello stesso Rascel «Fronte del porto», con un'amabile parodia di uno dei successi di Sanremo *Io sono il vento*. Buono anche il siparietto dei mostri. Peccato che in seguito il tono sia scaduto: lunga la scenetta dei nordisti e sudisti, sciatta quella degli italiani in America. Come ormai di consueto, nessun ospite d'onore. Comunque la puntata di domenica, nel complesso, è stata tra le più disinvolte e accettabili. Sarebbe davvero singolare che Rascel ritrovasse la giusta misura proprio adesso che sta per finire.

Ieri sera un film, *La magnifica bambola* con Ginger Rogers. Il titolo e il nome della protagonista avranno indotto molti spettatori a pensare che si trattasse di una pellicola allegra e piccante. Invece era la vicenda, nobile ma noiosa, di una fiera vedova contesa da due uomini politici, un democratico e un aspirante dittatore: tra concettosi sermoni la vedova sceglie la democrazia e il ribaldo estremista, vile e confuso, si dilegua nella notte.

Il «Girasole» ha voluto terminare in bellezza: collegamento col teatro Sistina in Roma e trasmissione della consegna dei «Nastri d'argento». Si sono visti sfilare gli attori cinematografici più popolari e applauditi. Notati gli sforzi di Ugo Tognazzi per scaldare e animare l'ambiente.

n. bz.

Brasseur giudica la Lollo un'attricetta da copertina

Parigi, 16 febbraio.

L'attore Pierre Brasseur, che già aveva dichiarato alla Tv francese che Gina Lollobrigida è una «scocciatrice» (il termine usato dall'attore era in verità molto più forte), ha ripetuto a Carmen Tessier, di «France Soir», il giudizio sfavorevole sull'attrice italiana.

«Nel film "La legge" c'è una scena nella quale la Lollobrigida deve lucidarmi gli stivali e infilarmeli — ha raccontato Brasseur — ebbene, non ha voluto fare né l'una, né l'altra cosa perché lo considerava umiliante. Io le ho detto quel che pensavo: "Voi non siete che una copertina da settimanale, una "star", non un' "attrice!"».

I carabinieri salvano Modugno dagli ammiratori del suo paese

Brindisi, 16 febbraio.

A San Pietro Vernotico l'arrivo di Domenico Modugno ha messo in subbuglio per l'intero pomeriggio il paese.

Il popolare cantante-compositore era giunto per salutare i genitori che da molti anni risiedono a San Pietro. Riconosciuto da amici, Domenico Modugno è stato portato in trionfo per le strade.

Intanto per proteggerlo dall'entusiasmo della folla i carabinieri hanno dovuto disporsi in quadrato ed accompagnarlo sino all'uscita dell'abitato. Prima di allontanarsi a bordo della sua automobile alla volta di Brindisi, Modugno ha dovuto cantare.

Concerto Rai al Circolo stampa

Domani alle 17,30 al Circolo della stampa avrà luogo un concerto del violinista André Gertler e della pianista Diane Andersen, organizzato dalla Rai-tv. In programma: Bach, Seconda sonata; Mozart, Sonata in sol magg. K. 301; Huibrechts, Sonata 1928; Janacek, Sonata; Bartok, Seconda sonata. I soci possono farsi accompagnare da familiari o da ospiti.

Gli spettatori hanno paura e disertano la «Romagnola»

I neofascisti hanno anche minacciato il lancio di una bomba in teatro - Squarzina ha sporto denuncia contro i teppisti

Roma, 16 febbraio.

«Gli organizzatori non hanno pensato che l'incivile e indegna gazzarra, nella sua ottusa violenza costituisce la riprova della validità dei motivi che hanno ispirato il mio dramma». Questo ha dichiarato ieri mattina al Palazzo di Giustizia Luigi Squarzina, che accompagnato dagli avvocati Pietro Lia e Giuliano Vassalli, si è recato alla Procura della Repubblica per sporgere denuncia — per i reati di violenza privata e minaccia — a carico dei disturbatori delle rappresentazioni del suo dramma «La Romagnola» attualmente in programma al Teatro Valle.

Poco prima dell'inizio della commedia, la sera del 5 scorso una telefonata anonima diretta all'impresario Cappelli avvertiva che se la commedia fosse andata in scena un ordigno esplosivo sarebbe stato lanciato nel teatro. Il giorno dopo due lettere anonime furono recapitate allo stesso Squarzina: «Se vieni a Milano ti spacchiamo la testa»... «Faresti bene a non comparire più sul palcoscenico. Tra poco non ne avrai più il tempo». Queste le espressioni delle missive.

La terza serata fu caratterizzata dal lancio delle bombette puzzolenti. E per ultimo la sera del 13 vi fu il lancio dei topi paracadutati. Questo ennesimo gesto di autentico teppismo provocò una indescrivibile confusione tra il pubblico, e cosa più grave l'incasso il giorno dopo scese a sole 135 mila lire, pari al 10 per cento rispetto agli incassi delle prime rappresentazioni.

Anche a non volere dare una precisa colpa a qualche particolare partito basta però riferire che al termine di ogni rappresentazione venivano lanciati in sala manifestini del gruppo «Studenti di Gioventù Mediterranea», «Gruppo Barbarossa», «Gruppi di Azione Rivoluzionari» e di «Ordine Nuovo».

CARIGNANO — Domani sera, alle 21,15, la Compagnia Proclemer-Albertazzi rappresenterà «Requiem per una monaca» di Faulkner-Camus. Regia di Orazio Costa.

MUSEO DEL CINEMA — Da oggi (ore 17,15 e 21,15) «Fabiola» di Enrico Guazzoni (1917) con Elena Sangro, Amleto Novelli, Livio Pavanelli.

CONFERENZA — Questa sera, alle 21, Ettore Cozzani terrà una conferenza al Centro culturale Fiat sul tema: «La Duse ritorna». Ingresso libero.

PRO NATURA TORINO — Stasera, alle 21,15, in via Andrea Doria 15: «Operazione fiori» e «Fiori di primavera», a colori.

Conferenza di Carnelutti su «La verità sul processo»

Il «diritto dell'economia» ha organizzato un ciclo di conferenze sui temi di attualità e di coltura giuridica che si svolgeranno nei mesi di febbraio, marzo, aprile e maggio nel salone dell'Unione industriale di Torino, in via Fanti 17. La prima sarà tenuta stasera, alle 21,15 da Francesco Carnelutti, professore dell'Università di Roma, che parlerà sul tema «La verità sul processo». Il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso, che costeranno 200 lire, sarà devoluto al consiglio del Patronato per i liberati dal carcere, presso il Tribunale di Torino.

Cantante assediato in casa dall'ammiratrice settantenne

Narciso Parigi avverte la polizia e la donna è ricoverata

Firenze, 16 febbraio.

Il cantante di musica leggera Narciso Parigi è stato costretto a rivolgersi ai funzionari della Questura per sottrarsi alle eccessive effusioni di una matura ammiratrice. Da varie settimane infatti, una sconosciuta lo bersagliava di telefonate e di lettere assai ardenti. Stamane poi, la donna aveva inviato a Narciso Parigi un «ultimatum»: o si decideva a rispondere od avrebbe commesso qualche pazzia, e poco prima di uscire, il Parigi veniva informato che una donna, la sua ammiratrice, era in vigile attesa sulla porta dell'abitazione del cantante. A questo punto Narciso Parigi si decideva ad avvisare la polizia.

Un funzionario e due agenti si sono immediatamente recati in casa in via Andrea del Castagno, ove il Parigi abita; effettivamente una donna era lì sulla porta in attesa. Si trattava, come s'è potuto accertare, di un'ammiratrice piuttosto matura avendo superato i 70 anni. Accompagnata in Questura, la donna è stata poi condotta all'ospedale di Santa Maria Nuova, ove è rimasta ricoverata in osservazione per alcune dichiarazioni che fanno dubitare delle sue facoltà mentali.

Mostre d'arte

I pittori d'Amalfi

Per la settima volta il pittore Almerigo Tomaselli è riuscito a organizzare il raduno ormai tradizionale di pittori torinesi sulla costa amalfitana, ospiti dell'Ente per il Turismo di Salerno, e ad allestire la conseguente mostra, ora presentata alla Galleria Fogliato. Qualche mutamento nella composizione del gruppo, che quest'anno è formato, oltre il Tomaselli, da Dal Milano, De Bonis, Fico, Paulucci, Pontecorvo, Quaglino, Sichaldi, Tersolo, evita alla manifestazione la monotonia che deriverebbe dall'insistere degli stessi pittori su motivi largamente noti. Vero è che proprio sulla notorietà di essi fa affidamento l'Ente turistico per l'elegante propaganda fornita da questi artisti; e va allargando le proposte del campo esplorativo fino ai dirupi di Agropoli ed alla solenne archeologia di Paestum.

Perciò l'esposizione si fa di anno in anno più ricca e piacevole, anche perché i partecipanti al raduno approfondiscono la conoscenza del tema, che da semplice visione naturale si fa intimo fatto artistico, senza tuttavia troppo tradire la stupenda realtà paesistica locale.

* *

La galleria Craven di Parigi, che ha anche, a quanto sembra, la «esclusiva» del defunto Wols, presenta per mezzo della «Bussola» una sua «scuderia» di pittori fra i 30 e i 36 anni, che in Francia, naturalmente, son chiamati «giovani»: il provenzale Dubuis, l'olandese Franquinet, l'ungherese Kolos-Vary, il cecoslovacco Krizek, lo spagnuolo Manera, il turco Selim; tutti, s'intende, astrattisti o «non figurativi», tolto il Krizek la cui derivazione, in chiave umoristica o almeno di grottesco, da Klee salta agli occhi, ed è quindi da collocare piuttosto fra gli espressionisti.

Altrettanto evidente è il debito verso Kandinsky di Kolos-Vary, che dei sei espositori è il più vivo, vario e lieto di colore. Per qualità di timbro cromatico appare notevole anche il Franquinet, ed una certa drammaticità sembra affiorare dalle mosse composizioni del Selim. Quanto al Manera e al Dubuis c'è da domandarsi se non si annoiano mortalmente quando indugiano sui loro vacui pannelli.

Diversi, senza dubbio, questi sei uno dall'altro. Ma che dicono con la loro «diversa» parola che non riescono, e mai riusciranno, a comporre un significante linguaggio?

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-113

Carignano: Domani, ore 21,15: Comp. A. Proclemer-G. Albertazzi con E. Albertini e T. Bianchi in «Requiem per una monaca» di Faulkner-Camus. Regia di Costa.
Teatro Stabile: ore 21,15: «Il ballo dei ladri» di J. Anouilh con la Roman New Orleans Jazz Band.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Fabiola» di E. Guazzoni (1917).

Gall. Bottega (C. Alberto 13): Dipinti Almone, Buscaglione, Levis.
La Bussola (via Po 9): Mostra Pittori: Dubuis, Franquinet, Kolos Vary, Krizek, Manera, Selim.
Galleria Fogliato: Pittori piemontesi sulla Costiera Amalfitana.
Galleria Caver: Personali di Terzari e Ribolini.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Compl. Gianni Romano, canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 37, tel. 697-137): ore 21-1 Orch. Don Marino Barreto e Bruno Bianchi.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselli.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio: 16,30 e 21 Spadaccini.
Gay: 17 e 21 «I 5 Grazies».
Gran Mago: ore 21 M° Travaglio.
Hollywood: ore 21 Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 M° Pippo Prano.
La Rotonda Danze: ore 21.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cueco. Dame 150, cav. 200 cons. compr.
Lutrario: ore 21 Alberto Signi. W. Mosso. Lezioni danze gratuite.
Nirvana: ore 21 Orch. Borghione.
Principe: ore 21 Compl. Bittante.
Smeraldo: ore 21 Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.
Ellis: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-315): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,23.

CINEMATOGRAFI

Principe: «L'ora del delitto» Edmund Purdom, Ida Lupino.
Sansoè: «I forti non piangono» Sal Mineo, J. Withmore. Ingr. 200.
Statuto: «I vichinghi» tech. Sc. K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Adriano: «La terra rapinata» tech.
Alcione: «Raffiche mitra» Gabin.
Alpi: «Segreto di Mora Tau».
La Perla: «Via col... paravento», M. Arena, M. Carotenuto, J. Vidor, D. Palumbo, C. Campanini.
Regina «Là dove scende il fiume».

Asti: «Il fondo della bottiglia», V. Johnson, Cotten, Sc. col. A. 10.
Milano: «Battaglia a Fort River» «Destinazione Tunisi». Apert. 10.
Olimpia: «Rosa gialla del Texas».
Po: «I 4 cavalieri del terrore».
P. Nuova: «Capriccio di Caroline Cherie» «Terrore a Sciangai».
S. Felice: «Il mondo del silenzio».

Esperia: «Piombo rovente» Burt Lancaster e Tony Curtis.
Giardino Tempesta di fuoco, Derek
Italiano: «Winchester 73» James Stewart, Shelley Winters.
Mirafiori: «I ragazzi in gamba».
Vinzaglio: «Slim Callaghan il duro» T. Wright, D. Wilms.

Eliseo: «Crimine silenzioso» B. Keith, W. Anderson.
Frejus: «La belva del Colorado» John Derek, G. Craig.
Nuovo: «Aggressione armata».
S. Paolo: «Cord il bandito» tech. Sc. Joel McCrea, G. Talbott.

Belgio: «Duello Bitter Red» tec.
Corallo: «Agli ordini del re» tech. Sc., Jean Marais, Nadja Tiller.
Eridano: Paradiso dei fuorilegge.
Orfeo: «Assassino lasciato firma»
Radium: Come le movi te fulmino
V. Veneto: «Fate il vostro gioco» C. Gable, A. Smith, Stone.

Astra: «Tempo di vivere» tech. Sc. L. Pulver, E. M. Remarque.
Bernini: «Casa di bambù» tec. Sc.
Cibrario: «Giustizia senza legge».
Elios: «Invasore bianco».
Europa: «Duello nella giungla» tech., Dana Andrews, J. Craig.
Excelsior: «Il coyote» A. Salazar.
Massaua: «Figaro qua, Figaro là».
Odeon: «Principe folle» technic. O. W. Fischer, Odile Versois.
Star: «La mantide omicida».

Adua: Giacomo il bello, col. Hope.
Aurora: «Il grande bluff» Eddie Constantine, Mireille Granelli.
Brescia: Morte viene dallo spazio.
Edelweiss: «Pugilatore Sing-Sing».
Fertina: Ombra patibolo, Cagney.
Maior: «Vertigine», col. G. Kelly.
Nord: «Vera storia Jess il bandito», tech. Sc., Wagner, Hunter.
Palermo: «Spalle al muro». Vist.
Sociale: «Rivoltosi Boston» col.
Zenit: «La strada della rapina».

Cabiria: «I due capitani» technic.
Colosseo: «Safari nei tropici» col. Clauss Holm, Erica Beer.
Continental: «Giustizia del coyote» Abel Salazar, Gloria Marn.
Flora: «La via dei giganti» Joel Mc Crea, Barbara Stanwyck.
Italia «Diplomatico avventuriero».
Moderno: «5a squadriglia Hurricane» e «I diabolici».
Piemonte: «I fanatici» Pierre Fresnay, Michel Auclair.
S. Carlo: «La corona di ferro».
Spezia: «Duello sul Mississippi».

Diana: «Lama alla gola».
Dora: «Caccia all'assassino».
Roma: «Allegri prigionieri».
Umbria Alto comando oper. uranio

Alba: «Gangsters 5a Avenue».
Apollo: «Tempo di vivere» tech. Scope, L. Pulver, E. M. Remarque.
Edera «Morte viene dallo spazio»
Lucento: Colpo da 3 miliardi, col.
Lutrario: «Rivolta dei Seminole».
Splendor: «Safari nei tropici» tec. C. Holm, B. Wiky.

Riduzioni Enal-Agis: Ambrosio, Augustus, Vittoria, Reposi, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino; Teatro Carignano; Compagnia Albertazzi-Proclemer, biglietti all'Enal.

Ambrosio: «Ercole il grande» Sc. col., E. Purdom e Sylvia Lopez.
Astor: «La battaglia del V 1» con Michael Rennie, Patricia Medina e Milly Vitale.
Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.
Cristallo: «Les tricheurs» ediz. originale francese. Ingr. L. 400.
Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.
Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori.
Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'Oro a Venezia. Ediz. origin. con sottotitoli Or.: 14,50 - 17,30 - 19,50 - 22,10.
Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «Dracula il vampiro» in tech. con C. Lee e Peter Cushing.
Arlecchino: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. col. Bardot, Vlet.
Augustus: «Cacio amore e fantasia». Avvent. anim. tech. Pl. 300.
Nazionale: «Sfida città morta» tech. Sc. R. Taylor, R. Widmark.
Torino: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons. Ap. 20.

Alexandra: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Capitol: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Faro: «Donna che visse due volte» col. Kim Novak, J. Stewart.
Fiamma: «Gli invasori spaziali» tech. Helen Carter, A. Franz.
Hollywood: «Destinazione luna» Lloyd Bridges, O. Massen.
Ideal: «Tuppe tuppe marescià» P. De Filippo, G. Ralli. Sulla scena: G. Consolini. Var.: 16,15-21,15.
Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Elv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15. Film: «Malafemmina».
Massimo: «I vichinghi» tech. Sc. K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

ECHI SPETTACOLI

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21 successo dell'Orchestra Internaz. Attrazione già ospite TV Belgio-Olanda *5 Grazies* presentati da *R. Netti* e *Joe Di Nera*.

EL TROCADERO
17 tè; 21 eccezionale serata *Strisi* prodotti bellezza. Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Serata eleg. premi. Crescente succ. di *Henghel Gualdi*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. L. 250 compresa consum.; ore 21 Danze.

DANZE LA PERLA
Stasera ore 21:
GRAN DEFILEE DELLA MODA
Le sorelle *Edmea Ferri Wanda* presentano la nuova collezione di maglieria.

IN PIAZZA SAN CARLO

Per i ragazzi di almeno dieci anni

Presso la scuola elementare Maffei hanno inizio in questi giorni nuovi corsi per preparare i ragazzi che compiono almeno 10 anni entro il 1959 a sostenere l'esame di ammissione alla prima media. I corsi si svolgeranno con orario tale da consentire la frequenza anche agli alunni che già frequentano un corso regolare di elementari.

La serietà della Scuola, l'esperienza del personale specializzato, impiegato in questi corsi, gli ottimi risultati conseguiti negli anni passati sono la migliore garanzia per le Famiglie.

Informazioni presso la Segreteria dell'Istituto Maffei, piazza San Carlo 182 e via Maria Vittoria 17, telefoni 521-483, 556-151, 45-434.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) 14,30: Religione; c) 14,40: Geografia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti; 18,30: Telegiornale; 18,45: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori.

19: «Concerto sinfonico» diretto da Fernando Previtali, in ripresa diretta dall'Auditorium di Torino. In programma: Ennio Porrino: «Il processo di Cristo», oratorio per soli, voce recitante, coro, organo e orchestra. Il soprano Antonietta Pastori interpreterà l'Angelo mentre il tenore Amedeo Berdini canterà nella doppia parte di Pilato e del Profeta; Cristo sarà interpretato dal baritono Aurelio Oppicelli; il basso Salvatore Catania eseguirà le parti del gran sacerdote e dello storico. Voce recitante: Davide Montemurri. Direttore del coro: Ruggero Maghini. Ripresa televisiva di Ada Grimaldi.

19,50: «Ritratti contemporanei: Vincenzo Cardarelli», un profilo del poeta a cura di Vincenzo Talarico. Regia di C. Crispolti.

20,10: La posta di Padre Mariano; 20,30: Tic-Tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Tanto per la regola», tre atti di Domenico Varagnolo, in ripresa diretta dal Teatro Verdi di Sestri Ponente. Questa commedia, scritta originariamente in dialetto veneziano, è poi passata, come altre, nel repertorio genovese di Gilberto Govi che ha creato del protagonista Giovanni Repetto una delle sue inimitabili figure. Questo Repetto è un impiegato modello: onesto, scrupoloso, fedelissimo al suo principale e brontolone e rigido osservante della «regola». E per esser fedele a questa regola non esiterà, dopo anni e anni di servizio, ad andarsene per non sottostare alle innovazioni e alla rivoluzione che vuol fare nell'ufficio il giovane figlio del principale. Ma succederà poi che sarà il giovane a dover richiamare il vecchio impiegato per sistemare i guai da lui combinati.

Interpretano la commedia con Gilberto Govi e la moglie Rina gli attori, ormai noti, della Compagnia genovese: Enrico Ardizzone, Nelda Meroni, Adriano Praga, Claudio D'Amelio, Jole Lorena, Anna Caroli, Luigi Dameri, Andrea Municchi. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole.

Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio; Musiche del mattino; 8: Giornale radio; Crescendo; 11: Per le scuole.

11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra diretta da G. Conte; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio: Appuntamento alle 13,25: Teatro d'opera; Lanterne e lucciole; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,50: Le opinioni degli altri; 16,30: La voce dell'America; 17: Giornale radio; Settecolori, per i piccoli.

17,30: Orchestra Olivieri; 17,50: Antonio Miotto: una guida alla scelta della professione; 18: Dalla sala di San Pietro a Majella: Concerto diretto da L. Colonna; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,00: «Ricorda con rabbia», tre atti di J. Osborne; 23: J. Gleason e la sua orchestra; 23,15: Giornale radio; Orchestre De Martino e Umiliani.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde.

13: Il signore delle 13 presenta: ping-pong; Voci dallo schermo; La collana delle sette perle; Flash: istantanee sonore; 13,30: Giornale radio; Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio; Voci di ieri, di oggi, di sempre; Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio; Orchestra Ferrio.

16: Terza pagina: la bancarella; Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti; Rascel canta; Violini Tzigani; 17: Poker di assi; La chitarra di Chet Atkins; 18: Giornale radio; «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi; 18,30: Orchestra diretta da F. Mojoli ed E. Sciorilli; 19: Classe unica; 19,30: Honky Tonky Piano.

20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Angelini: I miei ricordi; 21: M. Bongiorno presenta «Il gonfalone», torneo a quiz; 22: Ultime notizie; D. Musumeci al pianoforte; 22,15: Appuntamento con J. Ritter; 22,30: Telescopio.

23: Siparietto: Orchestra Calvi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Autorità e libertà nelle recenti esperienze costituzionali; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di J. S. Bach, W. A. Mozart; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Dedica alla montagna; 22,30: Musiche di J. M. Leclair; 22,45: Racconti tradotti per la radio.

STAZIONI A M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Boyce, Delius e Casella.

La malattia del Segretario di Stato americano

Il cancro diffuso non è guaribile ma è possibile rallentarne lo sviluppo

Raggi Roentgen, cobalto, betatroneterapia, ormoni, sono tutti mezzi che possono contribuire a prolungare sensibilmente la vita

La malattia del Segretario di Stato americano ha provocato ovunque disparati commenti, i quali creano un certo disorientamento nella pubblica opinione.

Ha colpito in realtà la precisa immediata comunicazione della diagnosi di cancro recidivo e diffuso, e perciò definitivamente incurabile. Mentre molto meno preciso ed esplicito era stato il referto operatorio dopo il precedente e certo più importante intervento, eseguito, per la stessa malattia, due anni prima.

Perché, molti si sono chiesto, questo diverso comportamento dei servizi ufficiali di informazione? Né si può pensare che sul tratto di intestino allora asportato non si fosse stabilita con eguale certezza una diagnosi di malignità. Evidentemente, a nostro avviso, si nutriva allora la fondata speranza che con la completa resezione del tratto di grosso intestino sede del tumore, si potesse contare su una durevole guarigione e quindi sulla possibilità di poter disporre per un tempo indefinito della importante e forse difficilmente sostituibile attività del Segretario di Stato.

Ragioni umane e politiche hanno quindi giustamente dettato la decisione di lasciar credere al paziente, ai suoi familiari, ed al pubblico, che si trattasse piuttosto di una di quelle forme, non del tutto rare, di pseudotumore infiammatorio del colon, le quali simulano il cancro senza esserlo.

Ecco dunque perché si è diffuso l'equivoco della colite segmentaria, della pericolite suppurativa, della diverticolite o magari di una poliposi intestinale.

Si tratta difatti di forme morbose le quali dopo la asportazione del tratto ammalato di solito guariscono in modo definitivo e senza apprezzabili conseguenze locali e generali.

Al contrario tutti sanno che quando sul tratto asportato l'esame istologico conferma la presenza di un cancro, le possibilità di guarigione definitiva sono buone solo quando i limiti di sicurezza del tumore non sono superati e colonie neoplastiche, visibili od invisibili, non si sono ancora diffuse ad organi limitrofi o lontani. Purtroppo in un discreto numero dei casi attualmente operati, questi limiti sono ormai irreparabilmente superati ed allora fatalmente, dopo alcuni mesi o, al più, pochi anni si assiste ad un ripetersi della malattia in forma più o meno disseminata e praticamente non più guaribile. Ciò è avvenuto evidentemente nel nostro paziente. L'operazione eseguita pochi giorni or sono è consistita in una semplice esplorazione biopsica la quale ha tolto ogni dubbio residuo sulla natura dei disturbi che da qualche tempo erano ricomparsi. Difatti sia nel liquido che si era venuto raccogliendo nella cavità peritoneale, che sui frammenti di tessuto prelevati nel corso dell'intervento, l'esame microscopico ha posto in evidenza la presenza di cellule neoplastiche maligne, confermando la temuta diagnosi di recidiva del cancro.

Siccome questa recidiva è avvenuta non solo *in loco* ma anche con disseminazione a tutto il peritoneo e quindi logicamente a vari organi addominali, ne segue che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, ben poca speranza di una durevole guarigione sussiste.

Ciò naturalmente non significa che non si disponga di mezzi per rallentare ed anche per arrestare temporaneamente il fatale cammino della tremenda infermità. Abbiamo difatti con la Roentgen, cobalto, betatroneterapia, con la iniezione in peritoneo libero di sostanze radioattive, con la somministrazione di ormoni opportunamente dosati, e con altri metodi di cura in fase di esperimentazione, possibilità di cura che possono prolungare sensibilmente la vita. Ma è certo che arrivati a questo punto nulla può stabilmente restituire all'organismo quella integrità morfologica e funzionale che ci sembra essere [illegible]à necessaria in chi ha nelle proprie mani una importante parte del destino del mondo.

A questa conclusione non ci saremmo permessi di giungere se dagli stessi comunicati ufficiali non risultasse evidente l'intenzione di fornire al pubblico sicuri elementi per una diagnosi ed una prognosi inequivocabili.

A. Mario Dogliotti
Direttore Clinica Chirurgica dell'Università di Torino

Un'inchiesta in Francia

E' bene dire la verità a chi è malato di cancro?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 febbraio.

L'antico conflitto sull'opportunità di rivelare o di nascondere la verità all'individuo afflitto da una malattia grave ritorna alla ribalta a Parigi a proposito dei fenomeni cancerosi di cui soffre Foster Dulles. La pubblicità data all'avvenimento negli Stati Uniti ha provocato un certo stupore in Francia, dove i medici, tenuti a rispettare il segreto professionale, adottano sempre nei confronti dell'ammalato e talvolta anche della famiglia un atteggiamento molto prudente.

Un quotidiano serale ha chiesto a dodici personalità parigine scelte nelle varie professioni se, nel caso in cui fossero malate di cancro, preferirebbero esserne informate o no. La maggioranza, sette, è in favore del sì, ma con qualche sfumatura; contrari quattro ed una astensione.

Preferirebbero ignorare il loro male il disegnatore Siné, lo scrittore Jean Dutourd, il dirigente della radio Jean Nohain e l'avv. Maurice Garçon, accademico di Francia. Lo scrittore Jean Dutourd ritiene che «meno se ne sa meglio si sta». Egli rimpiange l'epoca in cui si moriva senza sapere il perché, ed a parer suo la morte è diventata «disgustosa» a causa della medicina. In quanto a Jean Nohain, egli si è detto già impaurito alla sola idea che un giorno gli potrebbero annunciare che è affetto da un male inguaribile, e l'avv. Maurice Garçon dice: «Trovo crudele, terribile, stravagante, mostruosa la pubblicità che viene fatta su un problema tanto implacabile. Il mondo intero ha dunque perso la sua anima, per far così poco caso all'anima di un uomo?».

Fra i partigiani del «sì» si trovano gli scrittori Roger Peyrefitte, Marcel Jouhandeau, Albert Simonin, Louis Ferdinand Celine, il regista Christian Jaque, il prof. Henri Mondor e l'arabo Haroun Tazieff. Però, i motivi per i quali costoro vorrebbero essere informati del proprio male sono talvolta diversi. Albert Simonin e Haroun Tazieff lo vorrebbero sapere per poter sistemare le proprie faccende prima di morire e godersi al massimo l'ultimo periodo di vita; Roger Peyrefitte perché è favorevole «alla verità totale in ogni caso». Christian Jaque, Louis Ferdinand Celine, Marcel Jouhendeau e il prof. Mondor vorrebbero la verità per sé, ma ritengono che non si debba agire sempre nello stesso modo per tutti. In alcuni casi la menzogna può essere preferibile: «E' più nobile ed efficace dire ad ognuno soltanto la verità che la sua forza può sopportare», osserva il prof. Mondor in pieno accordo con Celine, il quale dice che «la verità totale uccide».

«Bisogna fare l'impossibile per salvare l'ammalato — ha aggiunto il prof. Mondor —, il quale ha anche bisogno di avere un buon morale. L'ammalato non ci guadagna nulla a conoscere la verità implacabile, tanto più che tale verità non la conosciamo sempre con esattezza neanche noi medici».

l. m.

Pasternak spera di rientrare nell'Unione scrittori sovietici

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 16 febbraio.

Boris Pasternak cercherà di essere riammesso a far parte del sindacato degli scrittori sovietici, dal quale fu espulso dopo la pubblicazione all'estero de *Il dottor Zivago* e la concessione del premio Nobel; cause, l'uno e l'altro fatto, di una memorabile controversia che portò all'ostracismo dello scrittore, ed alla sua rinuncia al premio assegnatogli dall'Accademia delle lettere svedese.

Lo scrittore è tornato al centro dell'attenzione internazionale con la pubblicazione sul *Daily Mail* di Londra di una sua poesia, intitolata «Premio Nobel». Pasternak è indignato nei confronti del giornalista Anthony Brown, il quale, sostiene, aveva consegnato la poesia insieme ad altre perché fosse recapitata a Jacqueline De Proyat, buona amica sua e curatrice del Museo Tolstoi di Parigi, non già perché venisse pubblicata; ed ha deciso (anche per le esortazioni della moglie) di non ricevere più giornalisti stranieri. E ricevendomi nella sua casa di Peredelkino, un edificio di due piani della colonia degli scrittori a venticinque chilometri da Mosca, ha sottolineato che mi accoglieva perché sono suo buon conoscente da vent'anni.

Per la seconda volta in tre giorni, Pasternak mi ha detto che intende concentrarsi sul suo lavoro: «D'ora in poi», ha esclamato, «lavorerò e non concederò interviste. Devo dedicarmi alla traduzione di classici stranieri, e a suo tempo chiederò la riammissione alla sezione traduttori del sindacato degli scrittori».

Del suo poema sul premio Nobel, dice che «fu composto al culmine di un periodo difficile e colmo di ansietà alla fine di ottobre. Gli ultimi versi erano innocui nel loro concetto, ma dato che le espressioni erano vaghe si sono prestate a una falsa interpretazione».

Henry Shapiro

Continuerà ad esser bella



Bella Darvi, rimasta vittima di un incidente stradale, all'ospedale di Parigi. I medici hanno rassicurato l'attrice che delle ferite al viso non resterà traccia (Tel.)

La relazione annuale della Confindustria

Previsto un miglioramento nel ritmo delle esportazioni

Favorevoli sintomi di ripresa sia sul mercato statunitense che nella nostra economia
Chieste per gli operatori italiani con l'estero condizioni eguali a quelle dei concorrenti
Vi è stata nel 1958 una lieve recessione ma «il fenomeno può considerarsi non grave»

Roma, 16 febbraio.

In vista dell'assemblea annuale, la Confindustria ha preparato la consueta relazione sull'attività svolta nel 1958 nei vari campi: economico, sociale, organizzativo.

Sul piano economico, la relazione constata che nello scorso anno anche l'Italia ha naturalmente risentito della recessione generale e ha visto diminuire il forte ritmo d'incremento del periodo immediatamente precedente (ma nessuno poteva pensare che continuasse indefinitamente). «Il fenomeno — si rileva tuttavia — può considerarsi non grave», anche perché l'andamento nel settore industriale è stato compensato da un'annata agricola particolarmente favorevole.

La struttura economica del nostro Paese — continua la relazione — è orientata in maniera particolarissima verso il commercio internazionale, e l'industria italiana, con le sue continue affermazioni sui mercati esteri, ha un interesse preminente a favorire la creazione dei presupposti per un allargamento delle correnti di traffico, purché le condizioni essenziali per l'intensificarsi delle relazioni commerciali non vengano meno. Nel Mercato comune europeo si tende a far sì che il gioco della concorrenza possa svolgersi il più liberamente possibile. Altrettanto deve poter avvenire nella zona di libero scambio. Le conseguenze politiche, oltreché economiche, che derivano dalla possibilità di incrementare gli scambi, si concretizzano poi in quella cooperazione tra i Paesi europei, la cui necessità è sempre più avvertita di fronte al predominio e all'influenza che le forze del blocco di Mosca possono manifestare su vaste aree del globo.

In merito alla politica commerciale la relazione, dopo aver ricordato il saldo eccezionalmente favorevole della bilancia dei pagamenti nei primi nove mesi del 1958, prevede che, tra alcuni mesi, le disponibilità ufficiali accantonate saranno adoperate per colmare il crescente disavanzo della bilancia commerciale. Esso deriva dalla ripresa delle importazioni, mentre più lenta, presumibilmente, verrà a presentarsi quella delle nostre esportazioni per effetto del perdurare di alcuni fenomeni di recessione.

Anche se sia da ritenere improbabile che l'Italia riesca a spuntare in avvenire aumenti nelle vendite all'estero nella elevata misura avutasi nel 1956 e nel 1957, tuttavia i favorevoli sintomi di ripresa manifestati sia dal mercato statunitense, sia dalla nostra economia, lasciano sperare in un apprezzabile miglioramento delle nostre esportazioni. A questo scopo, però, devono essere assicurate alle nostre imprese che operano verso l'estero condizioni di costi allineate a quelle dei concorrenti.

Dopo aver fatto presente che la Confindustria ha ripetutamente rilevato la posizione di inferiorità degli operatori italiani rispetto agli operatori dei maggiori Paesi nostri concorrenti anche nel settore del finanziamento dei crediti all'esportazione, la relazione tratta degli sgravi fiscali all'esportazione, della propaganda all'estero del prodotto italiano, delle esposizioni.

Il collocamento all'estero di prodotti industriali italiani mediante la partecipazione delle nostre aziende a gare per appalti e forniture va assumendo sempre maggior sviluppo, particolarmente nei settori della meccanica per la fornitura di macchinari, interi impianti industriali, macchinario mobile ferroviario, navi ed attrezzature portuali, impianti di elettrificazione, attrezzature per centrali idro e termoelettriche, nonché per gli appalti di importanti lavori pubblici, quali dighe, strade, oleodotti, edifici vari. Va osservato che per queste grandi forniture l'industria italiana ha riportato notevoli successi in competizione con aziende di altri Paesi notoriamente a più alto livello industriale.

Parlando delle fonti di energia, la relazione osserva che, anche nel 1958, il consumo di fonti di energia ha continuato a segnare, in Italia, un apprezzabile incremento complessivo, nonostante per alcuni settori e per alcune fonti si sia dovuto registrare un non trascurabile regresso.

Un ampio capitolo della relazione è dedicato in fine ai problemi del lavoro e della previdenza sociale. La Confindustria sostiene che il problema di primo piano appare quello della partecipazione — come entità e come forma — dei lavoratori ai benefici derivanti da una maggiore produttività del sistema economico.

Probabile annuncio a Teheran dopo la partenza di Maria Pia

Lo Scià avrebbe rinunciato alle nozze per il reciso diniego di Maria Gabriella

Si dice che l'imperatore volesse lottare ancora per vincere l'opposizione dei Savoia e ottenere la dispensa del Papa - Lungo colloquio telefonico di Maria José dalla Svizzera con la figlia in Persia

Teheran, 16 febbraio.

Negli ambienti vicini alla Corte imperiale si afferma questa sera che lo Scià Reza Pahlevi avrebbe rinunciato al proposito di sposare Maria Gabriella di Savoia. Troppi ostacoli renderebbero irrealizzabile il progetto: l'opposizione del Pontefice Giovanni XXIII, che non intenderebbe concedere la dispensa alle nozze, le obiezioni sollevate da Casa Savoia, contraria ad un matrimonio che implicherebbe la conversione della giovane principessa alla religione musulmana, e soprattutto l'indifferenza di Maria Gabriella.

Si dice anzi che lo Scià avrebbe tentato ancora di superare gli ostacoli di natura religiosa, l'opposizione dei Savoia e le difficoltà costituzionali, se non fosse intervenuto il reciso diniego della principessa. Secondo le fonti vicine alla Corte, Reza Pahlevi avrebbe ora deciso di scegliere come sua terza sposa una fanciulla iraniana.

Queste notizie non sono tuttavia ancora confermate ufficialmente. Negli ambienti europei di Teheran si ritiene che non sarà dato alcun annuncio da parte dell'imperatore prima della fine della settimana, quando Maria Pia e Alessandro di Jugoslavia avranno lasciato l'Iran per far ritorno in Europa. Da venerdì scorso i due principi sono in viaggio nelle regioni meridionali del paese. Rientreranno a Teheran venerdì, e ripartiranno per Parigi domenica.

Numerosi giornalisti hanno tentato di mettersi in contatto telefonico con Maria Pia per chiedere le sue impressioni dopo il reciso diniego di Maria Gabriella e le smentite di Maria José e di Umberto, ma ogni tentativo è risultato vano a causa del maltempo che ha interrotto le comunicazioni tra la capitale e le altre città dell'Iran. Si sta, infatti, registrando in questi giorni una recrudescenza eccezionale nel maltempo. Teheran è praticamente bloccata dall'imperversare di una tempesta di neve. All'interruzione delle comunicazioni telefoniche si aggiunge quella della maggior parte delle linee aeree, data la impraticabilità dell'aeroporto internazionale.

La principessa Maria Gabriella parla ai giornalisti nel salotto della villa dei Savoia a Merlinge (Telefoto)

La principessa a Ginevra torna alla scuola interpreti

Il 24 febbraio compie 19 anni

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 16 febbraio.

Negli ambienti mondani di Ginevra Maria Gabriella continua ad essere al centro della generale attenzione. Dopo la secca smentita di Maria José alle voci di un possibile matrimonio tra la figlia e lo Scià si pensava che sarebbe tornata la calma intorno al castello di Merlinge. I giornalisti continuano invece a montare la guardia; e nemmeno le notizie giunte stasera da Teheran, secondo le quali lo Scià avrebbe improvvisamente deciso di rinunciare all'unione con la principessa, li hanno convinti ad allontanarsi insieme con i fotografi. Essi continuano a sperare, evidentemente, nella «grossa novità» che verrebbe annunciata dai Savoia il 24 febbraio, giorno del 19° compleanno di Maria Gabriella.

Ieri mattina la principessa e Vittorio Emanuele si sono recati in auto a Gstaad, una delle più mondane località turistiche delle Alpi svizzere. Nel pomeriggio Maria Gabriella ha compiuto in compagnia di alcuni amici un paio di veloci discese in sci giù per i pendii del Wasserngrat, e stamane ha fatto ritorno a Ginevra per presentarsi puntualmente alla Scuola delle interpreti che frequenta da un paio d'anni. Sia a Gstaad che oggi a Ginevra la principessa è stata nuovamente avvicinata dai cronisti, ma ella, pur rispondendo in tono cortese, ha detto che non aveva proprio nulla da aggiungere alla smentita resa nota sabato scorso da sua madre.

E' stato pure chiesto a Maria Gabriella se si rallegra per il prezioso dono che lo Scià le farebbe avere in occasione del suo compleanno, ma la principessa ha finto d'ignorare la domanda. Maria José, che si sta lentamente rimettendo dall'attacco d'influenza che l'ha colpita la scorsa settimana, ha avuto oggi due lunghe conversazioni con l'estero: una con l'Estoril, la residenza dell'ex re Umberto, e l'altra con la figlia Maria Pia in Persia. Sul contenuto dei due colloqui, che in complesso sarebbero durati una quarantina di minuti, non è trapelato nulla.

l. f.

Nuova smentita «definitiva» di Maria José sul matrimonio

Londra, 16 febbraio.

In un'intervista telefonica da Ginevra al *Daily Mail* l'ex regina Maria José ha smentito «in modo reciso e definitivo» le voci di un possibile matrimonio della figlia Maria Gabriella con lo Scià. «Parlo con la massima serietà — ella ha aggiunto. — So che queste voci provengono da Teheran, ma ciò non le rende più veridiche. Sono veramente stanca di tutta questa faccenda».

I monarchici torinesi dicono: l'iniziativa non fu dei Savoia

I monarchici torinesi — e soprattutto gli ambienti dell'aristocrazia subalpina più legati a casa Savoia da vincoli di amicizia o parentela — escludono che un eventuale progetto di matrimonio tra la principessa Maria Gabriella e lo Scià dell'Iran sia partito dall'ex-famiglia regnante. I Savoia sanno che le nozze sarebbero irrealizzabili sul piano religioso.

La figlia di Umberto II potrebbe, è vero, ottenere una speciale «dispensa» dal Vaticano: la ottenne, a suo tempo, la principessa Giovanna per sposare re Boris di Bulgaria. Ma la situazione di Maria Gabriella è diversa da quella della zia. Nel caso di Giovanna, c'era l'impegno di allevare i figli nella religione cattolica: lo Scià sposerebbe la principessa Maria Gabriella all'unico scopo di dare un erede al trono, e questo erede dovrebbe essere — in base alla Costituzione dell'Iran — di religione musulmana.

Casa Savoia cercherebbe, secondo gli esponenti monarchici torinesi, di risolvere con lo Scià l'increscioso «caso», facendogli comprendere che il matrimonio è irrealizzabile non perché i familiari della principessa siano contrari, ma unicamente perché lo vietano insormontabili ostacoli religiosi.

Tre bambini morti in un'auto avvelenati dal gas di scarico

New York, 16 febbraio.

Tre bimbi, abbandonati dalla madre in un'auto parcheggiata, sono morti avvelenati dal gas di scarico della macchina. La donna, trovata in un vicino bar in stato di ubriachezza, è stata arrestata.

La tragedia è avvenuta a Warren, una cittadina del Visconsin. L'allarme era stato dato da un passante il quale, verso le undici del mattino, aveva segnalato alla polizia che tre bimbi, dall'età variante dai 7 agli 11 anni, si trovavano in evidente stato di incoscienza, nell'interno di una auto parcheggiata.

Una pattuglia, giunta sul posto, si rendeva conto della gravità della cosa. La macchina parcheggiata era ancor in moto e i piccini, all'interno, sembravano morti. Infranti i vetri, gli agenti venivano investiti da una nube di monossido di carbonio che aveva invaso l'interno della vettura. Trasportati al più vicino ospedale, i medici non potevano far altro che constatare la morte dei tre bambini, identificati successivamente per i fratellini Susan di 11 anni, Arnold di 9 e Mabel Decorah di 7. Essi sono morti nel sonno poiché non s'erano accorti che i gas di scarico stavano uccidendoli.

Frattanto gli agenti erano riusciti a trovare la madre delle tre vittime, la signora Florence Decorah, di 32 anni. La donna, abbandonata l'auto, si era recata in un bar con tre amici.

Una virgola provoca una vertenza su quaranta miliardi di franchi

La causa in tribunale fra il governo francese e la "Federazione di credito differito" - Polemica sul testo d'una legge

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 febbraio.

L'assenza di una virgola nel testo ufficiale di una legge pubblicata sul «Journal Officiel» ha posto un problema su quaranta miliardi di franchi appartenenti alla «Federazione nazionale degli aderenti delle società di credito differito», la quale si è opposta al ministero delle Finanze che ha ordinato la sua liquidazione, e ciò perché tali società non «si sarebbero dichiarate» nei termini di tempo prescritti.

Il testo in discussione è l'articolo 9 della legge del 24 marzo 1952, secondo il quale le società di credito differito dovevano mettere i contratti dei loro aderenti «in armonia con le disposizioni della presente legge e dei regolamenti di amministrazione pubblica previsti agli articoli 6 e 7 entro il periodo di tre mesi, a decorrere dalla loro pubblicazione rispettiva». La virgola in questione è quella che dovrebbe esserci, e non c'è, dopo le parole «agli articoli 6 e 7» ossia dinanzi alle parole «entro il periodo di tre mesi». A seconda che quella virgola ci sia o no, «il periodo di tre mesi» va riferito sia agli annunciati «regolamenti di amministrazione» (che, del resto, non furono mai pubblicati), sia alla data entro la quale le società si dovevano dichiarare.

Le società di credito differito, essendo in possesso del testo senza virgola, non si mossero e non fecero in tempo le pratiche necessarie; allora il ministero delle Finanze ordinò la loro liquidazione, alla quale le società si opposero.

Il Tribunale, basandosi su un testo in suo possesso nel quale c'era la virgola, si pronunciò una prima volta, anni or sono, contro le società perché non s'erano dichiarate nel periodo di tre mesi successivi alla pubblicazione della legge. Le società si costituirono allora in federazione, la quale fece appello e domandò il parere di un esperto. Il dottore in Belle lettere Le Bidois esaminò i testi e fu categorico: senza la virgola ha ragione la federazione. Il Tribunale di commercio e la Corte d'appello di Parigi accettarono questa tesi, facendo loro l'osservazione dell'esperto ma la sentenza è stata poi cassata dalla Corte di Cassazione, la quale è favorevole al punto di vista del ministero delle Finanze.

Domani la questione verrà nuovamente esaminata dalla Corte d'appello di Digione.

l. m.

Rinviato il processo per la festa del Rugantino

Roma, 16 febbraio.

Questa mattina davanti ai giudici del Tribunale avrebbe dovuto essere rievocato il clamoroso episodio del Rugantino avvenuto ai primi dello scorso mese di novembre. I giudici non avrebbero, però, dovuto esaminare la responsabilità dei protagonisti di quella serata di cui si è parlato in tutta Italia e all'estero, ma l'accusa contro Arrigo Benedetti, direttore dell'«Espresso» il quale, pubblicando le fotografie del trattenimento, si vide incriminare per pubblicazione oscena.

Nel ristorante di Trastevere, in una sala riservata, furono invitati numerosi personaggi della haute della capitale e l'anfitrione era il miliardario americano Peter Howard. Festeggiata era la giovane contessa Olghina di Robilant. Vi erano Anita Ekberg, altre attrici e aspiranti attrici e molti nobili. Ad un tratto la ballerina turca Aiché Nanà prese ad esibirsi in un clamoroso spogliarello che provocò l'irruzione della polizia e la immediata chiusura del locale (che successivamente venne poi riaperto). «Lo strip tease» fu ripreso da numerosi fotoreporters e le fotografie apparvero sull'«Espresso». Da qui la denuncia contro il rotocalco radicale. Il processo, però, è stato rinviato al 20 aprile, su richiesta del difensore dell'«Espresso», avv. Giovanni Osso.

LETTERE AL DIRETTORE

I "vecchi" generali

Egregio Direttore,

nell'ultimo numero de *L'Espresso* nella rubrica «La settimana» sotto il titolo «Segni e la realtà» si legge: «Nello stesso tempo (il Ministero Segni) presentò la legge sulla competenza dei Tribunali Militari con la quale qualunque cittadino che abbia la qualità di militare in congedo può essere sottratto al suo giudice naturale e giudicato da una corte di vecchi generali».

Non entro nel merito di una questione già ampiamente dibattuta. Non posso, però, fare a meno di rilevare:

— che un Tribunale Militare non è una «corte di vecchi generali» ma un collegio giudicante presieduto da un generale di Brigata e composto da ufficiali di vario grado con un *magistrato* in funzione di giudice relatore, mentre un altro *magistrato* ha un ruolo di primo piano nel corso del dibattimento in veste di Pubblico Ministero;

— che i generali (mi riferisco a quelli dell'Esercito) lasciano il servizio attivo assai per tempo e precisamente a 58 anni (Brigata) 60 anni (Divisione) e 63 anni (Corpo d'Armata, vertice della nostra gerarchia militare). Oggi, l'età media nei tre gradi di generale è — rispettivamente — di 52, 55 e 58 anni e tende ancora a scendere (vi sono già divisionari sui cinquant'anni e generali di Corpo d'Armata sotto i 55). Il Presidente di un collegio giudicante può — quindi — avere da un minimo di 46 ad un massimo di 58 anni. Io ne avevo 54 quando, nel 1950, venni destinato al Tribunale Militare di Palermo.

In presenza di questa realtà parlare di «vecchi generali» è perlomeno un controsenso. E lo è ancora di più se si considera che i quadri direttivi ad alto livello nei vari settori delle attività pubbliche e private: politica, industria, finanza, insegnamento universitario, magistratura ecc. sono costituiti da elementi tra i 50 e 70 anni (ed oltre) non so se passati attraverso un vaglio altrettanto severo ma certo fisicamente meno selezionati in quanto nella gerarchia militare opera la ferrea legge del requisito della piena idoneità fisica; condizione indispensabile per la promozione al grado superiore.

Ma, forse, il commentatore politico de *L'Espresso* ha voluto evocare dinnanzi agli occhi del lettore poco aggiornato, la visione di un consesso di uomini di tarda età e di sopito intelletto per dare maggiore efficacia al suo discorso, riesumando un vecchio *cliché* da tempo definitivamente superato.

Mi creda suo
Clemente Giorgio Menzio
Gen. di C. d'A. in ausiliaria
Torino, 14 febbraio 1959.

Reattore abbandonato dal pilota cade a pochi metri da una casa

Parma, 16 febbraio.

Un reattore della VI Aerobrigata di Ghedi (Brescia) è precipitato questa mattina in località Torricella di Sissa, disintegrandosi nel momento in cui ha toccato terra. Il pilota, il sottotenente Fabio Simonetto di 23 anni, da Bassano del Grappa, che si è gettato col paracadute, si è salvato atterrando in località Fontanelle di Roccabianca. Per lo spostamento d'aria, un contadino che si trovava a passare in bicicletta a qualche centinaio di metri di distanza dal punto dov'è caduto il reattore, è stato gettato violentemente a terra, riportando qualche escoriazione. L'apparecchio è precipitato a circa dieci metri da una casa di abitazione.

Il reattore era in volo di addestramento: ad un certo momento il pilota si avvedeva che il carrello di atterraggio non funzionava bene e volando sul campo chiedeva istruzioni al Comando. Gli veniva risposto di cercare di effettuare ugualmente l'atterraggio; ma in seguito apparendo il carrello del tutto inservibile, il sottotenente Simonetto riceveva l'autorizzazione ad abbandonare l'aereo. Il pilota allora si allontanava verso il Po e abbandonava il reattore lanciandosi col paracadute. E' in corso un'inchiesta.

CRONACHE DELLO SPORT

Mentre il Torino resta solo all'ultimo posto

Il Milan vittorioso a Bari stacca di un punto la Fiorentina

La Lazio ha costretto i toscani al pareggio - Bella partita del Padova sul campo della Juventus - I granata hanno perso a Vicenza: la loro situazione è sempre grave ma non disperata - Un passo avanti dell'Alessandria

Quattro erano e quattro sono rimaste le squadre che possono nutrire speranza di conquistare il titolo di Campione. Delle altre, quella che meno distano dal gruppo di testa, v'è da ritenere che nessuna vi pensi più, seppure vi ha mai pensato nel corso della competizione. Specialmente ora che, colla sconfitta subita dalla Roma a Trieste e dal Padova a Torino e col risultato nullo in cui è incappata la Sampdoria sul proprio campo davanti al Napoli, il distacco fra i fuggitivi e gli inseguitori è aumentato, [illegible] addirittura a quattro lunghezze. Si può quindi con tutta tranquillità, almeno così ci pare, parlare del quartetto costituito dal Milan, dalla Fiorentina, dall'Internazionale e dalla Juventus, come del piccolo gruppo che, solo, ha ancora interesse alla questione del primato.

Delle quattro, è toccato questa volta, nella ventesima giornata, alla Fiorentina di perdere un punto per istrada. Le altre tre hanno superato vittoriosamente le loro prove in misura ed in modo diverso l'una dall'altra: in trasferta la prima ed in casa propria le ultime due. La Fiorentina si è fatta bloccare sullo zero a zero nella capitale, ad opera della Lazio, in una partita dal sapore polemico anzichenò. L'allenatore attuale dei laziali era, fino alla stagione scorsa, il responsabile tecnico dell'undici viola. In apparenza — come è diventato consuetudine nel calcio nostro — non v'è screzio fra le parti, che si sono separati, anzi fa in pieno accordo fra di loro. In sostanza l'urto ed il desiderio di una rivincita esistono ancora.

E' l'occasione di dimostrare al mondo tante cose sulle quali prima non si era fatto che discutere: l'occasione di fornire la prova per ambo i litiganti, che il cambiamento di posizione e di situazione è avvenuto in meglio, non in peggio. La Lazio di questa stagione, particolarmente quella di questo momento, non è in grado di competere ad armi pari colla Fiorentina che sta fra le prime della classifica. Una netta differenza di classe e di rendimento separa l'un contendente dall'altro. Ma la rivalità fa spesso compiere miracoli, ed i laziali, stringendo i denti e lottando nel nome del loro comandante, hanno saputo tenere testa ai toscani.

E per intanto, il Milan torna ad essere solo al primo posto. Ha anche riportato la vittoria più convincente di tutte. E' andato sul difficile campo dei baresi, e vi si è imposto per due reti a zero: due reti segnate entrambe nel corso del primo tempo. E' un bel passo avanti, quello che hanno fatto i rossoneri. Al confronto i neroazzurri milanesi sono stati più prolifici, ma meno franchi. L'Internazionale ha infatti battuto per quattro reti a una il Genoa a San Siro, ma, avendo fruito di un rigore nel primo tempo, al successo vero esso non è giunto praticamente che negli ultimi tre minuti della partita. E la Juventus, da parte sua, operando sul proprio campo, non ha potuto piegare quella combattiva e coriacea squadra che è il Padova, che di stretta misura: un due a uno. Iro di incidenti di vario tipo è stato l'incontro disputatosi a Torino: un'autorete a danno dei bianconeri, un «rigore» mancato dai medesimi, poli che di qua e di là si sostituiscono ai portieri, punizioni massime invocate e non concesse. Alla lunga è stata ancora una volta la testa di Charles a salvare il risultato che ha lasciato i bianconeri ancora in lizza per il titolo.

I quali, domenica prossima, avranno un altro osso duro da rodere a Napoli, mentre il Milan avrà a che fare colla Sampdoria a San Siro, e mentre l'Internazionale dovrà vedersela colla Spal a Ferrara. Il compito più facile pare riservato alla Fiorentina chiamata ad ospitare la Triestina, ma l'impressione nostra è che il gruppo di testa non riuscirà ad incamerare nemmeno questa volta il totale completo dei punti a disposizione.

Nuove dolenti note per il Talmone-Torino, a Vicenza. Senza fare del gran giuoco esso era riuscito a portare il risultato in bianco fino a nove minuti dal termine della partita, quando il solito infortunio è venuto a tarpargli le ali e ad abbatterlo. Bersaglio della mala sorte, i granata hanno visto ancora la loro situazione aggravata dai successi contemporaneamente riportati da diversi fra i suoi rivali diretti: la Triestina che ha battuto in casa la Roma, l'Alessandria che, pure sul proprio terreno, ha piegato la Spal per due a zero, la Lazio che come già accennato, ha strappato un punto alla Fiorentina a Roma. Nella disgrazia, a mantenere il contatto di gomito coi torinesi non è rimasta che l'Udinese, battuta per due a zero a Bologna. Un po' più in su sta un'altra unità sconfitta in casa domenica: proprio quel Bari che deve venire a Torino domenica prossima, contro gli stessi granata.

Situazione sempre più difficile per l'undici torinese, quindi. Ma disperata, no. Noi insistiamo sul fatto che un paio di risultati positivi possano schiarire notevolmente l'orizzonte dei granata, che hanno bisogno di credere nel successo per ottenerlo.

Essi non devono a nessun costo perdersi d'animo. E ad aiutarli a superare la complesso di inferiorità che li attanaglia — specie in prima linea — deve essere il pubblico: quello che, ora più che mai, deve ardentemente, tenacemente sostenere la squadra.

Vittorio Pozzo

Convocati i calciatori per le gare con la Spagna

Nicolè temporaneamente escluso - Pareri discordi su Ghiggia

Roma, 16 febbraio.

La F.i.g.c. comunica che i seguenti giocatori dovranno trovarsi entro le 19 di domani al Centro Tecnico di Coverciano. Nazionale professionisti: Castelletti, Gratton, Robotti e Segato della Fiorentina; Barison del Genoa; Boniperti della Juventus; Buffon e Galli del Milan; Brighenti del Padova; Ghiggia e Zaglio della Roma; Bernasconi e Sarti della Sampdoria; massaggiatore: Tresoldi (Milan).

Nazionale cadetti: Capra e Pogli del Bologna; Albertosi e Petris della Fiorentina; Bolchi, Guarneri e Tagliavini dell'Inter; Stacchini della Juventus; Janich della Lazio; Anzolin del Marzotto; Micheli dell'Ozo Mantova; Di Giacomo del Napoli; Gasperi e Rozzoni della Spal; massaggiatore: Comino.

Sono parecchie le novità di questa nuova convocazione di giocatori per la formazione della nazionale. E' scomparso, intanto, Pandetti che non è più stato convocato nemmeno come riserva. La difesa resta quella di prima ma è stato eliminato Cervato che si è contuso domenica a Roma e al suo posto compare Bernasconi, un elemento che avrebbe meritato di essere preso in considerazione anche prima e che può essere forse ritenuto in questo momento il miglior centromediano nazionale. Ritorna Galli ma scompare Bean che è impegnato con la nazionale militare. La novità più grossa è però costituita dall'assenza di Nicolè che si è infortunato a Udine e che già non aveva giocato domenica scorsa contro il Padova.

Al suo posto è stato chiamato Brighenti, crediamo per una temporanea sostituzione, nell'attesa che Nicolè, il quale giocherà probabilmente domenica prossima a Napoli, si ristabilisca. Brighenti merita, ad ogni modo, l'onore della convocazione per la sua forma attuale e per le sue reali doti di centravanti. Un ritorno gradito è quello di Gratton, una mezz'ala tipica che può risolvere il problema di questo ruolo nella nazionale e le cui condizioni di forma verranno collaudate nel confronti di Galli. E' mancata invece la convocazione di Mariani la cui chiamata era data come pressochè sicura nei giorni scorsi. Evidentemente ha influito sulla sua valutazione la scarsa prova offerta domenica scorsa contro la Juventus alla presenza del commissario Ferrari. Risorge quindi la polemica sugli oriundi rinfocolata dalla nuova chiamata di Ghiggia. Sarebbe stato forse meglio cercare di evitarla, tanto con Ghiggia non si risolve che momentaneamente il problema che si ripresenterà immutato nella successiva convocazione.

Complessivamente ne potrà venir fuori una buona squadra, che rispecchia però la nostra non troppo confortante situazione tecnica attuale.

Dopo l'incontro col Padova

Stacchini infortunato

La Juventus ricomincia oggi la preparazione. Domenica i bianconeri giocheranno a Napoli una partita forse decisiva agli effetti dell'aggiudicazione dello scudetto. La posta in palio sul campo del Vomero è molto alta ed i bianconeri si rendono conto della importanza del confronto.

Preoccupano attualmente i dirigenti juventini i malanni accusati da Emoli e da Stacchini. Il mediano, che sembrava guarito dall'infiammazione intestinale che lo aveva colpito venerdì scorso, ha invece dovuto mettersi nuovamente a letto. Se le cure alle quali è stato sottoposto daranno esito immediatamente positivo, il mediano bianconero dovrebbe ricominciare ad allenarsi domani o giovedì. Stacchini, che stamane parte per il raduno della «nazionale» a Firenze, ha invece una vistosa ferita ad una gamba: la lacerazione, profonda e dolorosa, gli è stata causata da un brutto colpo di Scagnellato.

Al Torino, tranne una «botta» ricevuta da Mazzero nel secondo tempo del match contro il Vicenza, nessun infortunato. I granata si ritrovano stamane al campo, alle 10, agli ordini di Senkey e di Ellena.

Leo Cattini

Un panettiere di vent'anni è diventato campione del mondo

Renato Longo ha conquistato domenica a Ginevra la maglia iridata di ciclocross - Era in ferie: ora torna al suo lavoro di fornaio

Renato Longo fotografato, a sinistra, durante il suo lavoro e, a destra, durante la vittoriosa corsa di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 febbraio.

Allo scadere del breve periodo di ferie (non retribuite) il neocampione del mondo di ciclocross Renato Longo tornerà ad impastare il pane, dopo la brillante avventura in terra svizzera che ha dato per la prima volta all'Italia un ambitissimo alloro. Nato l'8 agosto 1938 a Vittorio Veneto, Longo venne a Milano nel 1950 con i genitori (il padre è fattorino in una banca, la madre è portinaia in un caseggiato del rione di Porta Magenta); occupato prima come garzone in una panetteria di viale Certosa, egli è passato poi dalla distribuzione a domicilio — gerla in spalle e bicicletta in moto con qualsiasi tempo — al mestiere vero e proprio di fornaio, con orari alquanto disagiati (alle 4 del mattino già al lavoro). Ma Longo, sorretto e animato dai tre dirigenti del Gruppo Sportivo Giambellino — che si sono addossati anche certi oneri superiori alle loro possibilità — è un modello di modestia e di serietà e rifugge, almeno per ora, dal pensare che una nuova carriera potrebbe procurargli lucro e notorietà. La sua gita domenicale è andata bene, ecco tutto: invece delle cascine e dei prati di Musocco ha visitato i campi brulli e viscidi di Frontenex, destreggiandosi meglio del commissario tecnico Proietti che, come semplice spettatore, si è slogato una caviglia.

Partito da Ginevra alle 9 di stamane, il dilettante lombardo-veneto avrebbe dovuto giungere alla Stazione Centrale, assieme a Severini e Pertusi, con l'accelerato delle 16,37 atteso sul marciapiede n. 11 dalla mamma, dal presidente del Gruppo Sportivo Giambellino, dagli operatori della televisione e da alcuni fotografi e giornalisti. Delusione per tutti: fra i viaggiatori scesi dal treno nessuno riusciva a scorgere i tre ragazzi che s'erano invece fermati a Briga per la colazione. L'arrivo è stato rimandato alle 17,40. Abbracci, strette di mano, riflettori: la mamma, modestamente vestita ed anche un po' confusa, ma soddisfatta il taciturno figliolo. Poi sussurra ai giornalisti presenti: «Dicono che Baldini guadagni molto: se Renato crede di cambiare mestiere, mio marito ed io non avremmo nulla in contrario».

Domenica prossima Longo e Severini gareggeranno a Versailles, nel ciclocross internazionale che tradizionalmente conta come rivincita del campionato del mondo; poi, il 1° marzo sarà la volta del Gran Premio Martini a Parigi.

Dopo l'incidente di Salisburgo

Maglioli torna alle corse

Biella, 16 febbraio.

Umberto Maglioli partirà domani mattina per Stoccarda, dove si incontrerà con i tecnici della Porsche in vista del suo prossimo ritorno all'attività agonistica. Il popolare corridore automobilista biellese ha infatti deciso di tornare a correre dopo un anno e mezzo di forzata inattività dovuta alle gravi conseguenze dell'incidente subito nell'agosto 1957 a Salisburgo mentre si allenava per la corsa in salita che avrebbe dovuto dargli il titolo di campione europeo della specialità.

Con tutta probabilità, Maglioli sarà nuovamente al volante della Porsche, almeno per le prime gare della stagione, ma non è da escludere che successivamente cambi scuderia. Maglioli si è ormai ristabilito completamente e conta di partecipare già alla 12 ore di Sebring (America) alla fine di marzo al volante, come s'è detto, della rinnovata Porsche 1300. Subito dopo sarà al via della Targa Florio. Il giovane campione parteciperà inoltre a tutte le prove del campionato del mondo per la categoria sport e in particolare al Gran Premio e alla Mille chilometri del Nürburgring e al Gran Premi di Monza, Pescara, Le Mans e Reims.

Vera Schenone favorita nei campionati universitari

Zell Am See, 16 febbraio.

Con lo slalom gigante femminile ed il fondo iniziano domani i campionati mondiali universitari 1959. Sono presenti a Zell un centinaio di atleti austriaci, italiani, tedeschi, svizzeri, norvegesi, olandesi, jugoslavi. Sono mancati all'appello all'ultimo momento polacchi e francesi che non hanno giustificato la loro assenza. Domattina alle 9,30 si comincerà con lo slalom gigante femminile. Quattro le azzurre impegnate: la Salminci parte con il n. 3, la Schenone, che è fra le favorite, con il n. 6, la Bertolaia con il n. 15 e la Bertarini con il n. 19.

Nel fondo di domani pomeriggio gli uomini da battere saranno il tedesco Sebening ed il norvegese Rasmussen. L'italiano Stella, nonostante un dolore alla spalla, è considerato anche egli fra i favoriti.

Totocalcio: i «tredici» (140) vincono 1 milione 725 mila lire ciascuno; i «dodici» (3690) 67.300 lire. Colonna vincente: 1-2-1; 1-1-1; x-x-1; x-x-x-1.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 2.356.363 ciascuno; agli «undici» (66) L. 138.610; ai dieci (878) L. 10.496. Colonna vincente: 2-1; x-2; 1-1; x-1; 1-1; x-x.

Due ubriachi in un litigio cadono dal terrazzo: uno è morto

L'altro è arrestato per omicidio preterintenzionale - La vittima prima di spirare dice: «Tutto è avvenuto per colpa del vino»

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 16 febbraio.

Un agricoltore è rimasto gravemente ferito durante una violenta lite con un amico; stamane, dopo ventiquattro ore di agonia, è morto. La vittima è il trentanovenne Simone Giusto, nativo di Varazze e abitante in frazione Sciarborasca di Cogoleto, al confine fra le province di Genova e di Savona. Il litigio era scoppiato nelle prime ore di domenica mattina fra il Giusto e il cinquantatreenne Giacomo Calcagno, un contadino abitante ad Arenzano e che da qualche giorno si trovava a Sciarborasca per aiutare uno zio nel lavoro della terra.

La sera di sabato scorso, una compagnia di sei o sette giovanotti — della quale facevano parte anche il Giusto e il Calcagno — aveva pranzato in una trattoria di Sciarborasca, bevendo abbondantemente. Dopo mezzanotte il gruppetto si era trasferito, con un certo numero di fiaschi di vino, nell'abitazione del Calcagno, in località Laberta n. 4. Verso le 3,30 la festicciola si era trasformata in una baraonda: chi cantava, chi gridava, chi suonava una vecchia chitarra.

Ad un certo momento il Calcagno, venuto a discussione con il Giusto, gli aveva lanciato una parola ingiuriosa; il Giusto, indispettito, aveva scagliato contro l'amico un attizzatoio di ferro, colpendolo alla testa e ferendolo in modo non grave. In quel momento, lo zio del Calcagno, che era andato a dormire nella sua stanza, svegliato dal baccano scese giù e intimò alla comitiva di sloggiare.

Simone Giusto e Giacomo Calcagno, che erano già venuti alle mani, si portarono allora sulla terrazza dell'abitazione, scambiandosi calci e pugni. A un certo momento i due uomini, avvinghiati, si sporgevano dal muricciolo che funge da ringhiera, alto circa 50 centimetri, e perduto l'equilibrio precipitavano dall'altezza di oltre quattro metri nella strada.

Giacomo Calcagno, più fortunato, andava a cadere su un mucchio di paglia; Simone Giusto, invece, batteva la schiena e la testa sui gradini della scala esterna dell'abitazione, riportando la frattura della colonna vertebrale e quella della base cranica. Trasportato all'ospedale di Cogoleto, Simone Giusto agonizzava fino a stamane: alle 4,20, per un'emorragia interna manifestatasi all'improvviso, cessava di vivere. La vittima — che era stato durante la guerra comandante di un reparto partigiano operante nel Basso Piemonte — prima di morire ha detto che il fatto era avvenuto «per colpa del vino». I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, intervenuti sul posto, hanno arrestato il Calcagno sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale.

c. m.

Due bimbi carbonizzati nell'incendio di un pagliaio

Avellino, 16 febbraio.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi a Solofra, dove due fanciulli sono morti carbonizzati nel pauroso incendio di un pagliaio. I poveri bimbi, Raffaele Attianenese di 5 anni e Antonio Parrella di 6, si erano rinchiusi in un grande pagliaio che sorge in aperta campagna in un podere della famiglia Parrella. Si ritiene che essi, per gioco, abbiano dato fuoco a un mucchio di stoppie. In un baleno le fiamme si sono estese alla paglia, tramutando l'edificio in un immenso rogo.

Alcuni contadini che lavoravano poco discosto nei campi scorgevano le fiamme e davano l'allarme. Accorrevano sul posto altri braccianti e i carabinieri di Solofra e, con secchi d'acqua e terra, si cercava di soffocare l'incendio.

A lungo è durata la lotta con il fuoco. Quando infine le ultime fiamme venivano estinte, i contadini si avvedevano con sgomento che tra le ceneri vi erano i cadaveri carbonizzati di due bimbi.

Più tardi i miseri resti venivano identificati dai genitori dei piccoli Raffaele e Antonio, accorsi tra gli altri a spegnere il fuoco. L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per stabilire le circostanze in cui è avvenuto il sinistro.

Agente bancario «modello» si appropriò di 28 milioni

Alessandria, 16 febbraio.

Riprende domani in Tribunale il processo a carico del rag. Gaspare Romano, di 40 anni, abitante a Castellazzo Bormida ed attualmente detenuto nelle nostre carceri. Il rag. Romano, che era agente della filiale della Cassa di Risparmio di Castellazzo, deve rispondere di varie imputazioni, tra cui quella di falso in cambiali per avere emesso 33 effetti sui quali aveva imitato le firme di gente del paese. Complessivamente egli si sarebbe appropriato indebitamente di 28 milioni.

Le somme erano state trattenute dall'agente di banca tra il 1953 e il 1956; ma solo nell'autunno del 1957, in seguito a verifiche, la Cassa di Risparmio aveva scoperto i considerevoli ammanchi.

Il fatto destò molto stupore: in Castellazzo il Romano era considerato persona benestante e degna della massima stima e fiducia. Da diciassette anni faceva l'agente bancario. Pare che il ragioniere sia stato indotto alle ripetute appropriazioni in seguito ad alcune sfortunate speculazioni nel campo dei trasporti, attività che aveva iniziato alcuni anni fa col compaesano Carlo Gho, deceduto il 24 maggio 1955 in un incidente stradale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	16
Rendita 3½	70 30	70 30
» » cum.	70 20	70 20
Rendita 1902	70 —	70 —
Redimib. 5%	99 70	100 10
» » cum.	99 60	100 —
Redimib. 3½	86 70	86 60
» cum.	86 60	86 [illegible]
Redimib. 5%	99 90	99 [illegible]
» cum.	99 80	99 [illegible]
Ricostr. 3½	82 45	83 —
» cum.	82 55	83 90
Ricostr. 5%	96 75	96 75
» cum.	96 45	96 65
Bt. fond. 5%	94 25	94 30
Pr. R. 5% Trieste	94 25	94 35
B.T.N. 5% 1959	104 05	104 30
» » 1960	102 25	101 50
» » 1961	101 —	101 —
» » 1962	99 70	99 90
» » 1963	99 85	99 875
» » 1964	99 75	99 85
» » 1965	99 725	99 85
» » 1966	99 75	99 75
» » 1968	99 55	99 65
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 25	99 25
[illegible]	99 35	99 50
[illegible]	99 50	99 60
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	107 55	107 10
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	118 —	118 50
[illegible]	97 10	97 50
[illegible]	100 65	100 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	98 —	97 50
[illegible]	98 25	97 90
C.C.O.P. 6%	99 —	99 10
S. Paolo 5%	92 80	92 60
» 6%	94 —	94 —
» 5½	84 —	84 —
Mediocr. 5%	88 90	88 90
C.I.B. Sicil. 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia »	91 50	91 50
C.I.B. Napoli »	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 50	97 50
I.F.R. [illegible]	100 85	100 65
Icipu 6%	99 —	99 025
» 6% 1956	101 10	101 10
I.M.I. 5½	98 50	98 90
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 —	99 10
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	99 35	99 35
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 —	95 —

	13	16
Fiat 6%	99 60	100 —
Fiat 6% '58	99 70	100 —
Fiat 6% '59	99 775	99 90
Pirelli 6%	100 —	100 50
[illegible]	104 80	104 70
» '53	104 90	105 10
» '55-'75	104 35	104 80
» 1958	105 80	106 —
Montecat. 7%	101 —	101 —
» 7%	101 75	102 50
» 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	100 80	100 80
» 7% '58	98 —	97 60
» 7% '51	96 —	96 —
Cred. Comm. 7%	105 80	105 20
Westingh. 7%	102 —	102 75
SADE 6%	101 25	101 25
[illegible] 7%	104 75	104 75
[illegible] 7% '58	104 30	104 30
[illegible] 6%	99 50	99 50
[illegible] 7%	105 50	105 50
[illegible] 1958	104 50	104 70
[illegible] 1958	104 70	104 90
[illegible] 6%	101 —	101 25
[illegible] 6%	99 35	99 40
Meridionali 6%	100 —	100 25
Toscana 6%	99 —	98 50
» 6% '57	99 25	98 50
Sincat 6%	102 25	102 50
Ilva 6%	99 50	99 75
[illegible] 6%	99 —	100 —
Terni 6%	99 —	99 —
Viscosa 6%	98 75	98 75
Esso 6%	98 80	99 —
Cal. Petrolio 6%	99 20	99 15
» 6½ '57	99 —	99 20
SIP 6%	100 50	101 50
[illegible] 5,50%	100 50	100 50
[illegible] 5½	99 —	99 —
[illegible] 6%	100 —	100 —
F. Recchi 6½%	—	—
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	12000	12000
[illegible]	2450	2395
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2525 »
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	67 —	—
Assic. Generali	—	—
[illegible]	33200	33150
[illegible]	2920	2900
Ferr. Medit.	—	—
[illegible]	—	2540
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1403
La Centrale	14870	14950
[illegible]	3465	3507 »
[illegible]	—	18995
[illegible]	19250	19456
[illegible]	—	—

	13	16
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5950
Montecatini	1325	1335
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Ilva	492 —	490 —
[illegible]	282 —	281 —
[illegible]	703 —	704 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1473	1340 »
[illegible]	925 —	940 —
[illegible]	16 10	16 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	495 —
[illegible]	—	—
Fiat	1609	1623
Magneti Marelli	1085	1125
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1250	1265
[illegible]	898 —	906 —
[illegible]	—	3101 »
[illegible]	1708	1715
[illegible]	1567	1579
[illegible]	1650	1650
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	40 —
[illegible]	—	—
[illegible]	161 —	162 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	27100	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4505	4500
[illegible]	15850	15875
[illegible]	1960	1940
[illegible]	3197	3210
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1700	1703
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3060	3050
[illegible]	1885	1877
[illegible]	2750	2750
[illegible]	2690	2753
[illegible]	492 —	495 —
[illegible]	214 50	218 »
IMMOBILIARI		
[illegible]	7280	7300 »
[illegible]	—	—
[illegible]	681 —	683 —
[illegible]	—	—

La settimana si è iniziata in vivace clima di rialzo. Fiat, Montecatini, Monteponi e Stet hanno ritenuto una vitalità particolare: la iniziale prevalenza dei compratori si è trasformata a metà riunione in energica leva sui prezzi: ne è risultata una chiusura attiva e molto sostenuta nei confronti delle basi di venerdì. Altri valori si sono affiancati, sia pure in forma controllata, alla tendenza in atto sulle voci citate. La quasi totalità delle partite pattuite a premio è stata ritirata. Titoli di Stato ed obbligazioni hanno presentato qualche miglioramento. Nel dopoborsa sono stati registrati altri attivi progressi.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6500; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 128-128; oro fino 704-714; argento 19,50-20.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 638½; franco svizzero 143,90; corona danese 89,75; corona norvegese 86,90; corona svedese 119,35; fiorino olandese 164,26; franco belga 12,445; franco francese 126½; lira sterlina 1743; marco tedesco 148,46; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,06; scudo portoghese 21,30; peso argentino 9,23; cruzeiro brasiliano 4,20; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1260-1345; dinaro jugoslavo 0,64; dracma greca 20; lira turca 44,30; sterlina australiana 1360.

MILANO — La risposta-premi non ha esercitato alcuna particolare influenza sul settore azionario; sono state ritirate quasi tutte le partite in scadenza, eccezion fatta per qualche Viscosa e qualche Terni di più recente contrattazione. La seduta borsistica ha avuto un andamento assai equilibrato e sostenuto. Senza eccessive spinte, il contegno dei titoli finanziari ed assicurativi, dei tessili e degli elettrici si palesava orientato nettamente al rialzo, con buone plusvalenze su Centrale, Ilva, Metalli, Stet, Osigeno e Ciga. Soprattutto richiesta la Catini che progrediva di una cinquantina di lire. Sempre ben tenuta la Fiat. Anche nelle ore pomeridiane la prevalenza del denaro era costante e la Fiat si spostava sul 1.650, la Catini sul 2.770.

Migliore l'intonazione del comparto obbligazionario, sostenuto da un denaro costante. La Bianchi quota ex-cedola 30 lire.

Ecco alcuni prezzi indicativi.

Châtillon 3640; Cotoniere 232,50; Cantoni 14.130; Val Ticino 48,25; Cucirini 9250; Stampati 2315; Caerand 6650; Fisac 170; Gavardo 2550; Lanerossi 4150; Titano 7050; Linificio 755; Rossari 13.900; Rotondi 22.000; Man. Tosi 4960; Marchetti 600; Viscosa 2407; Un. Manif. 41.050.

Dalmine 1842; Ilva 488; Magona 831; Metalli 5500; Amiata 5910; Catini 2750; Montepani 1315; Marelli 6250; Falck 4275.

Bianchi 404 ex; Fiat 1627; Nebiolo 16; Westingh. 937.

Sade 1647; Cieli A 3400; Cieli B [illegible]; Dinamo 3151; Edison 3309; Bresciana 3210; Caffaro 293; Calabrie 1765; Campania 1840; Sarda 4940; Valdarno [illegible]; Emiliana 3270; App. Centr. 3505; Subalpina 3470; Sit 1130; Lucana 1865; Magneti 1145; E. Marelli 496; Orobia 2505; Pugliese 1632; Romana 3340; Seso 3100; Sip 1720; Sme 1574; Stet 2992; Tecnomasio 2500; Volta ord. 2163; Volta pref. 2502; Teti A 3510; Teti B 3470; Terni 361,75; Unes 900; Visola 4315.

Certosa 2500; Distillati 4410; Eridania 4450; Molle 11.000; R. Zuccheri 533.

Anic 2725; Erba 7430; Italgas 1712; Larderello 606; Liquigas 496,50; Miralanza 11.750; Ossigeno 2140; Pibigas 216; Rumianca 1878; Saffa 3037; Solgas 1215.

Burgo 15.960; Cementir 757; Cer. Possi 680; Ginori 682; Ciga 4740; Eternit 5340; I. Cementi 14.795; Cond. Acque 595; Rinasc. 245,50; Linoleum 2140; Pirelli Spa 4245; Pirelli & C. 3635; Smeriglio 830.

GENOVA — Mercato irregolare con affari limitati ma con prevalenza di vantaggi che residuano abbastanza sostenuti per diversi valori tra cui Catini, Montepani, Metalli, Fiat, Stet, Italgas, Aedes e Pirelli. Ripiegano invece Viscosa seguite da pochi altri. Poche variazioni fra i locali. Migliorate Cieli, Oeg, Eridania, Miralanza e Nicolai, in moderata perdita gli altri.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Moderata ascesa, nonostante i realizzi di beneficio; chiusura con guadagni entro un dollaro per azione. Il numero indice è salito di 40 cents e ha raggiunto quota 216,30 dollari.

LONDRA — Tutti i prezzi dei titoli di Stato tendono a scendere, mentre fra gli industriali prevale la tendenza al rialzo.

PARIGI — Persiste la calma sul mercato azionario, che registra anche un nuovo indietreggiamento. La liquidazione di fine mese si risolverà con perdite talvolta sensibili. Aumentata richiesta di oro.

FALLIMENTI — **IMPERIA** - **Mondini Pier Luigi, Mirbelzei Cordella in Fanciulli, Fanciulli Luciana in Laperini**, industria allevamento avicolo, Pondedassio; sent. 3 febbraio; curat. rag. Athos Giribaldi.

NOVARA - **Le Favre Giovanni**, minuterie metalliche, Borgomanero; sent. 3 febbraio; curat. dr. Gaviani; verif. 21 marzo; giud. dr. Carnevali. - **Gambaro Dina e Negri Carlo**, Galliate, commercio legna e carboni; sent. 4 febbraio; curat. dr. Molferrari; verifica 12 marzo; giud. dr. Rapone. - **Migliari Athos**, commercio apparecchi radio, Novara; sent. 4 febbraio; curat. dr. Gaviano; verif. 5 aprile; giud. dr. Bertone.

SALUZZO - **Beinaudi Matteo**, magnaio, Barge; sent. 13 febbraio; curat. avv. Mario Fillia; verif. 3 aprile; giud. dr. Enrico.

SANREMO - Soc. fatto **Modena Giobatta e Bianca**, coniugi; sentenza 12 febbraio; curat. dr. Marcello Soleri; verif. 1 aprile; giud. dr. Giulano. - **Diamanti Giocondo**, costruttore edile, Borghetto S. Nicolò; sent. 14 febbraio; curatore rag. Sergio Agagliati; verifica 27 marzo; giud. dr. Bocchiardo.

Battuti gli americani (233 a 183) e gli argentini (218 a 178) dopo nove giornate di gare

Gli italiani hanno vinto il torneo mondiale di "bridge"

E' il terzo anno consecutivo - Calorosi applausi del pubblico - Definitiva superiorità del "fiori napoletano" e del "fiori romano" - I nostri giocatori rinuncerebbero alle future competizioni: troppi i patemi d'animo, i viaggi, gli impegni

New York, 16 febbraio.

Gli italiani sono campioni mondiali di *bridge* per il terzo anno consecutivo. Essi hanno battuto gli americani per 233 punti contro 183 e gli argentini 218 a 178. La squadra degli Stati Uniti ha superato dal canto suo i giocatori dell'America Latina per 282 punti contro 209, piazzandosi così al secondo posto.

Il torneo si è concluso ieri a New York. Negli ultimi incontri la squadra italiana — composta da Giorgio Belladonna, Walter Avarelli, Guglielmo Siniscalco, Pietro Forquet, Eugenio Chiaradia e Mimmo D'Alelio, oltre al capitano non giocatore Carlo Alberto Perroux — ha portato il vantaggio sui fortissimi avversari americani a 50 punti. Alla vigilia, il margine era di 30 punti, e pareva ormai pressoché incolmabile. Il pubblico che affollava la grande sala dell'Hotel Stadler Hilton ha salutato con calorosi applausi la squillante vittoria italiana.

Contro gli argentini, i nostri rappresentanti hanno totalizzato nelle ultime sedici «mani» del campionato (in nove giorni quant'è durato il torneo, ciascuna squadra ne ha giocate 150) altri venti punti, portando il vantaggio totale a quaranta punti. Il capitano della squadra sud-americana ha cavallerescamente riconosciuto la superiorità degli italiani.

La fortuna è esclusa dalla formula dei campionati

La vittoria italiana nel campionato mondiale di *bridge*, disputato a New York in un incontro triangolare fra le squadre degli Stati Uniti, dell'Argentina e dell'Italia, conferma una supremazia fattasi ormai così limpida da ridurre al silenzio ogni riserva o contestazione. Sono infatti tre anni consecutivi che la rappresentativa italiana vince il campionato europeo, emergendo in uno spossante torneo che pone a fronte in incontri diretti una ventina di squadre selezionate in ogni Paese d'Europa e del Medio Oriente. A Stoccolma nel 1956, a Vienna nel 1957, a Oslo nel 1958, conquistando il primo posto nella classifica contro avversarie di alto livello tecnico (e i più pericolosi ostacoli furono successivamente l'Inghilterra e la Francia, la Svezia e l'Austria), l'Italia ha così acquisito di volta in volta il diritto di rappresentare la Federazione europea nella contesa dei campionati mondiali. Anche in questa sede, ancora per tre volte consecutive (New York, 1957; Como, 1958; New York, 1959), i sei «azzurri» hanno piegato i fortissimi rappresentanti degli U.s.a., considerati in passato maestri inarrivabili del gioco.

Potrà sembrare al profano che attribuire a merito di bravura la vittoria in un gioco di carte sia amplificazione retorica, se non addirittura esaltazione di un ozioso diporto: in realtà il *bridge* rappresenta già, fra i passatempi del tavolo verde, quello che più largamente fa posto alle genuine doti agonistiche e intellettuali, riducendo al minimo, per converso, i fattori casuali e i doni della fortuna. Ma il meccanismo dei campionati tende ad eliminare anche questa residua incidenza della sorte, ponendo a fronte non già una sola coppia di giocatori contro un'altra (come avviene nella usuale partita), bensì due coppie contro altre due, attuando la *ricomposizione* di ogni singola smazzata.

In altre parole, il gioco si svolge su due tavoli, in due sale distinte (una delle quali rigorosamente interdetta al pubblico), e mentre sul tavolo A le carte vengono normalmente distribuite, sul tavolo B esse verranno ricollocate nella identica posizione che avevano assunto casualmente sul tavolo A, ma i giocatori si saranno scambiate le posizioni. Ciò significa che se la squadra X ha ricevuto al tavolo A una distribuzione di carte favorevole, identica situazione si ripeterà al tavolo B a favore della squadra Y; se ne deduce che i risultati, a parità di bravura, dovrebbero essere identici e che le eventuali differenze debbono venire attribuite a genuino merito di chi ha saputo, con eguali mezzi, fare meglio dell'avversario. Si spiega così l'entusiasmo degli appassionati per questo tipo agonistico di «*bridge* duplicato», nel quale le doti individuali di intuizione, attitudine al calcolo matematico, ragionamento deduttivo, si sposano con l'astuzia, la prontezza di riflessi, la fredda calma, e si completano infine nell'affiatamento con il proprio compagno, dando luogo a raffinatissime schermaglie, scintillanti di intelligenza e sostenuto da un bagaglio tecnico di tale complessità da sgomentare il profano (su una rara situazione, che ha una frequenza media del due per cento e che solo i provetti giocatori sanno sfruttare, si è stampato in Italia un trattato di 600 pagine!).

Questo carattere di vivace spettacolo per iniziati è stato valorizzato a New York (ma si tratta anche qui di una trovata nostrana, già attuata lo scorso anno a Como), facendo giocare i contendenti dentro una cabina di vetro acusticamente isolata, nel centro di un salone gremito di pubblico, proiettando l'intera distribuzione di ogni singola mano e tutte le fasi del giuoco sopra un vasto tabellone luminoso, che consentiva di partecipare con immediatezza entusiasmante al vivo della contesa.

Tanto più meritorio appare il successo italiano, se si pensa che nel nostro Paese la diffusione del *bridge* è agli inizi: la nostra Federazione raggruppa una novantina di Associazioni locali con un totale di appena 4000 soci, mentre la piccola Svezia ne ha più di 40.000 e gli U.s.a. contano almeno un milione di praticanti, con circoli, scuole, periodici speciali e centinaia di gare all'anno. Ma il *bridge* sembra in verità fatto apposta per l'estro e la prontezza del temperamento italiano, purché queste doti native vengano disciplinate da uno studio assiduo, da una padronanza di nervi assoluta: questo risultato hanno saputo conseguire i nostri campioni attraverso anni e anni di infaticabile tirocinio.

Primo fra tutti Eugenio Chiaradia, professore di lettere, inventore di un minuziosissimo e precisissimo sistema dichiarativo battezzato «Fiori napoletano», che è stato ormai stampato anche in America con largo successo. Completano con lui il quartetto partenopeo l'ingegner Guglielmo Siniscalco, detto «faccia d'angelo» per il suo dolce aspetto infantile, il giovane Pietro Forquet, impiegato di banca, e l'agente pubblicitario Mimmo D'Alelio. A questo nucleo-base si è aggiunta da qualche anno, con risultati brillantissimi, la coppia romana formata dal magistrato Walter Avarelli e dal funzionario Giorgio Belladonna: formatisi a diversa scuola, i due romani applicano un diverso sistema licitativo, il «Fiori romano», alquanto più semplice del metodo partenopeo, ma non meno efficace, tanto è vero che i campioni argentini schierati quest'anno a New York lo avevano senz'altro adottato.

Negli Stati Uniti l'eco di questa terza sconfitta consecutiva sarà certo clamorosa: bruciato due anni or sono il «vecchio» e glorioso Goren, mandato allo sbaraglio il ridanciano Mathe, naufragato a Como il fortissimo e glaciale Crawford insieme alla coppia d'assalto di Roth e Stone, gli U.s.a. avevano fatto quest'anno il tentativo ultimo, quello di schierare i tecnici puri, i teorici delle smazzate impossibili della scuola di Hazen e di Fry. Ora non rimane loro che ricominciare tutto daccapo, e può darsi per davvero che si mettano a studiare — come qualcuno di loro aveva preannunciato — il sistema napoletano. Ma anche per l'Italia la difesa di questa posizione di assoluto primato europeo e mondiale non sarà facile: i campioni di oggi hanno già fatto sapere che sono stanchi di collezionare allori, viaggi intercontinentali e patemi d'animo, e che intendono ritirarsi sotto la tenda a godere il riposo dei forti. Sono mature in Italia le leve dei rincalzi? Molti sono, in molte città, gli elementi di ottima classe, ma fra i sei vincitori di oggi e gli immediati loro emuli si è venuto formando un divario che sembra per ora incolmabile, se non sul piano della pura tecnica, su quello dell'affiatamento e dell'esperienza. Ma i prossimi campionati europei sono stati assegnati a Palermo: il richiamo del cielo casalingo gioverà forse a far rinviare di un mese il progettato ritiro.

Luigi Firpo

In visita a San Marino l'ambasciatore americano

San Marino, 16 febbraio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Repubblica italiana, James D. Zellerbach, ha oggi visitato la Repubblica di San Marino.

Il ministro degli Esteri, Federico Bigi, ha dato il benvenuto all'ambasciatore Zellerbach ed al suo seguito.

I componenti della squadra italiana (in secondo piano, da sinistra) **Massimo D'Alelio, Walter Avarelli, Pietro Forquet, Giorgio Belladonna, Eugenio Chiaradia e Carlo Alberto Perroux, osservano il capitano della squadra americana mentre consegna una coppa al presidente della federazione mondiale di bridge.** (Telefoto)

Il Tribunale di Padova ha annullato la sentenza del Pretore

Condannata per adulterio la maestra che si sottopose a fecondazione artificiale

Venti giorni di reclusione con la condizionale e 1 lira di simbolico risarcimento dei danni al marito - I difensori ricorrono in Cassazione - Per i giudici l'impiego della provetta, senza il consenso dello sposo, è reato

L'imputata, Carla Casarotti (a destra), esce dal Palazzo di Giustizia di Padova con un'amica. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 16 febbraio.

La donna sposata che si sottopone alla pratica della fecondazione o inseminazione artificiale, all'insaputa o contro la volontà del marito, è colpevole di adulterio. Così ha affermato il Tribunale giudicando, in sede di appello, del noto caso dell'insegnante elementare Carla Casarotti in Faedda. Il Pretore, al primo processo del 7 novembre scorso, aveva stabilito che la inseminazione artificiale non è punibile come adulterio, ed aveva assolto con formula dubitativa la donna ritenendo che non avesse addotto prove sufficienti a dimostrare che la figlia era nata con l'aiuto di una provetta e non da una relazione con un uomo diverso dal marito.

Il Tribunale, al termine di un lungo dibattito che si è protratto tutto il giorno, ha ritenuto invece che non era credibile la versione che Carla Casarotti sia diventata madre con la inseminazione artificiale e pertanto l'ha condannata, come adultera, a venti giorni di reclusione concedendole i benefici della condizionale e della non iscrizione. Letta la sentenza, il presidente dott. Gravina ha aggiunto a chiarimento: «La condanna sarebbe stata eguale quand'anche fosse stato provato che l'imputata si sottopose alla pratica della fecondazione artificiale». Carla Casarotti non ha fatto alcun commento, i suoi difensori avvocati Gusson e Zagarese hanno annunciato che ricorreranno in Cassazione. Il caso è nuovo, non ha precedenti nella giurisprudenza, pertanto la parola chiarificatrice dovrebbe dirla la Suprema Corte a sezioni riunite.

Il fatto è semplice. Lo riassumiamo in poche parole. Carla Casarotti, nativa di Villanova del Ghebbo, sposò, nel 1952, all'età di 22 anni, il maresciallo dei carabinieri Antonio Faedda. Matrimonio senza figli, durato quattro anni in un'insanabile incomprensione, con accuse di infedeltà lanciate dalla donna, e di eccessiva gelosia e interismo mosse dal marito. Nel marzo 1956 la separazione consensuale. L'anno seguente, maggio 1957, la nascita di Rita Maria. Il Faedda (che nel frattempo aveva lasciato l'Arma) denunciò la moglie per adulterio e iniziò causa per disconoscimento di paternità.

Chiamata in giudizio, Carla Casarotti si difese dicendo che per due volte, il 12 e il 15 agosto 1956, si era recata nello studio d'un ginecologo a Milano e si era sottoposta alla pratica dell'inseminazione artificiale, precisando di non avere conosciuto mai, nè prima nè dopo, il donatore del seme. Non volle fare il nome del medico. Così sorse il quesito giuridico se la sua azione fosse da considerarsi adulterio oppure se dovesse essere configurata soltanto entro i limiti di un'ingiuria grave non valutabile penalmente, ma soltanto in sede civile di separazione personale. Il Codice Penale all'art. 559 si limita a dire: «La moglie adultera è punita con la reclusione fino a un anno. Con la stessa pena è punito il correo dell'adultera».

Per i difensori di Carla Casarotti la mancanza di alcuna precisazione sul concetto di adulterio vuol dire che il Codice già dà per scontato che esso debba intendersi con il significato che la tradizione costante gli dà di atto sessuale, ossia rapporto diretto di donna sposata con uomo diverso dal marito a fini di libido. Punendo l'adulterio il Codice dunque intenderebbe tutelare il diritto all'esclusività che il marito con il matrimonio acquista verso la moglie. Dalla fecondazione artificiale la donna non trae alcun godimento e non concede il proprio corpo ad altro uomo. Inoltre l'adulterio, sempre per i difensori, è reato bilaterale che richiede due soggetti: nel caso in discussione qual è il secondo soggetto, il correo della donna? Teoricamente una dottoressa potrebbe servirsi da sola d'una provetta destinata, ad esempio, ad esami di laboratorio. Ultimo punto: con la inseminazione artificiale quando si compie il reato di adulterio? Tutte le volte che la donna si reca dal medico? o soltanto quando rimane incinta? oppure quando diventa madre? E se dalla pratica non dovessero nascere figli?

Non conoscendosi ancora le argomentazioni che il Tribunale di Padova presenterà per motivare la sua sentenza di condanna, è conveniente rifarsi alla requisitoria, molto abile e dotta, del P.M. dott. Maistri, che aveva proposto la pena nella misura di venti giorni. Innanzi tutto, ha sostenuto il P.M., l'esistenza della bambina, Rita Maria, offre la presunzione che Carla Casarotti ebbe una illecita relazione con un uomo diverso da suo marito. E' norma che vale per la stragrande maggioranza dei casi che i figli nascano dall'unione diretta di un uomo con una donna. Quindi Rita Maria sta ad accusare sua madre di adulterio. La madre è venuta a dirci che la bambina è figlia della provetta: ma sino a quando non addurrà prove convincenti o presenterà testimoni sicuri, noi non potremo credere alle sue gratuite affermazioni.

In punto di diritto il P.M. ha sostenuto che l'art. 559 del Codice penale, che va sotto il titolo dei «delitti contro la famiglia», vuole proteggere la fedeltà dei coniugi in campo sessuale, al fine di tutelare la esclusività della prole. Il diritto del marito sul corpo della donna, se vuole essere remedium concupiscentiae nell'ambito matrimoniale, vuole ancora evitare quello che i latini chiamavano la turbatio sanguinis, ossia l'incertezza della discendenza.

Per il P.M. non è certo che il legislatore abbia voluto intendere l'adulterio come reato assolutamente bilaterale, ossia punibile soltanto se sono noti due soggetti, tuttavia, anche ammesso questo, egli ha ritenuto di poter indicare, nel caso di inseminazione artificiale, il secondo soggetto dell'adulterio nella persona del medico. Perchè il medico con la sua assistenza concorre a violare il giuramento di fedeltà che la moglie ha contratto sposandosi, con il marito.

Nell'attuale processo il Faedda era parte civile con il patrocinio dell'avv. Prandstraller. Il Tribunale, condannando Carla Casarotti, le ha ingiunto di pagare al marito una lira a simbolico risarcimento dei danni, e in più di rifondere le spese del primo e del secondo processo, e ancora di versare 250 mila lire come onorario dell'avvocato di parte civile. Cancelliere d'udienza era il sig. De Luca.

Giovanni Trovati

Settantenne uccide a fucilate il vicino di casa di 60 anni

Benevento, 16 febbraio.

Un impressionante episodio di sangue è accaduto a Montecorvo: il sessantenne Gabriele Enrica è stato ucciso dal settantenne Michele Verdino nel corso di una violenta colluttazione. Era sorto un litigio fra il Verdino e la moglie della vittima: il primo lamentava che alcune galline dell'Enrica, razzolando in un suo podere, gli rovinavano il seminato. Nella discussione fra la donna e il Verdino interveniva l'Enrica. Il Verdino imbracciava allora un fucile da caccia e sparava un colpo contro l'avversario, uccidendolo sul colpo. Subito dopo l'omicida si è reso latitante.

Fermato all'ingresso in Italia il presidente della Volkspartei tirolese

Alois Oberhammer, il più «oltranzista» sostenitore del movimento alto-atesino, è stato bloccato al Brennero dalla nostra polizia e gli è stata inibita l'entrata in territorio nazionale

Bolzano, 16 febbraio.

Il dottor Alois Oberhammer, che ieri a Innsbruck, durante il congresso della Volkspartei tirolese, è stato rieletto presidente regionale del partito, questa mattina alla frontiera del Brennero, quando ha presentato il passaporto alle nostre autorità di confine, è stato respinto. Con atteggiamento cortese ma reciso, le nostre autorità gli hanno reso noto infatti che la sua presenza in Italia non era gradita. Non è stato reso noto il motivo del provvedimento, ma si ha ragione di ritenere che esso sia stato preso in considerazione degli atteggiamenti chiaramente anti-italiani assunti anche nel passato dal dott. Oberhammer, il quale ieri, al congresso della Volkspartei, ha lanciato un nuovo slogan: *o autonomia o autodecisione*.

Il provvedimento che ha vietato al dr. Alois Oberhammer l'ingresso in Italia è stato accolto con viva sorpresa in tutti gli ambienti della regione, in quanto è giunto completamente inaspettato. Si ricorda che nel dopoguerra non esiste precedente del genere, se ci si riferisce a personalità politiche. Non è improbabile anche che, qualora si presentino altri elementi noti per i loro atteggiamenti apertamente antitaliani, essi possano essere respinti. Questa previsione però non è fondata su alcun valido elemento di fatto. Sarà interessante notare giovedì prossimo, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della morte di Andrea Hofer, cosa accadrà al Brennero, dato che dall'Austria affluirà la Dieta tirolese al completo, insieme ad altre personalità invitate. La cerimonia, che si svolgerà a Castelguncina, ha un carattere strettamente protocollare ed è indetta sotto l'egida del presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ing. Alois Pupp.

Egli ha diramato i biglietti d'invito contenenti il programma della manifestazione esclusivamente in lingua tedesca e qualche autorità italiana che lo ha ricevuto ha dovuto ricorrere in qualche caso al traduttore per poterne decifrare il contenuto. Ciò è stato fatto — e certo non senza intenzione — anche se lo statuto speciale di autonomia prescrive per gli uffici pubblici della provincia di Bolzano la bilinguità.

I discorsi estremisti dell'esponente austriaco

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 16 febbraio.

Il fermo del presidente Oberhammer al Brennero è avvenuto alle 7; secondo l'agenzia austriaca APA, l'esponente cattolico di Innsbruck era accompagnato dal fratello e dalla figlia e si recava a Merano per riaccompagnare in Austria la moglie, convalescente in una clinica. Le autorità italiane non gli hanno dato alcuna spiegazione ufficiale.

Mancando quindi per il momento una motivazione da parte italiana, non possiamo ancora impegnarci a mettere il provvedimento in relazione diretta con il discorso, di intonazione accesa ed estremista, tenuto ieri dallo stesso Oberhammer ad Innsbruck, davanti al Congresso regionale della Volkspartei tirolese, presenti il cancelliere del governo austriaco, Raab, il sottosegretario agli Esteri, Gschnitzer, il vicepresidente Volgger, ed il segretario Stanek, della Volkspartei di Bolzano. Ma è comunque certo che ieri, ad Innsbruck, si è levata per bocca di Oberhammer la voce più acuta che, dallo scoppio della crisi altoatesina, ci è stato dato di udire: il presidente degli oltranzisti cattolici di Innsbruck, infatti, ha perentoriamente chiesto al governo austriaco di risolvere nel modo più rapido possibile la controversia con Roma esigendo «o l'autonomia completa della provincia di Bolzano da quella di Trento, «oppure l'autodecisione», cioè un plebiscito controllato internazionalmente per la popolazione dell'Alto Adige. Nel suo discorso Oberhammer ha invitato i deputati tirolesi della Volkspartei che siedono al Parlamento di Vienna ad intraprendere ed a sostenere una iniziativa per questa alternativa tra l'autonomia ed il plebiscito, e quindi ha soggiunto che in relazione al centocinquantenario della morte di Andrea Hofer il programma del Governo regionale del Tirolo sarà quello di sottolineare: «1) che non si può vivere di storia, ma soltanto dalla storia per la storia» (il che, in altre parole, vuol dire che la questione tirolese deve essere l'oggetto di una politica militante); «2) che il Tirolo è e rimane una unità infrangibile, cioè un Paese libero, nonostante le frontiere».

In questa tipica retorica irredentistica non è difficile scorgere anche un monito velatamente ricattatorio che il presidente della Volkspartei tirolese ha voluto rivolgere al cancelliere Raab, il quale, oltre ad essere il capo del governo, è anche uno dei massimi esponenti del partito. Raab, tuttavia, trattando ad Innsbruck il programma elettorale del partito per le prossime elezioni, ha parlato con maggior cautela della questione alto-atesina, limitandosi a dire quanto ufficialmente il governo ha già detto, e cioè che le norme di attuazione in materia di edilizia emesse da Roma per la regione sono insoddisfacenti, perchè colpiscono «la gioventù sud-tirolese che se ne deve andare dalle proprie città» e che l'accordo di Parigi è stato violato.

Il segretario di Stato Gschnitzer, che è tirolese, si è dichiarato invece pessimista circa la possibilità di giungere ad una intesa fruttuosa con Roma: «Dopo il recente peggioramento della situazione ci si è posta la domanda se le trattative in corso con l'Italia possano condurre ad un qualche successo».

e. b.

In aumento nel 1958 gli acquisti di autoveicoli

Roma, 16 febbraio.

Dalle rilevazioni dell'Ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia si registra che nel corso del 1958 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al pubblico registro automobilistico (Pra), sono stati 385.740 contro 377.379 unità iscritte al Pra nel corso dell'anno precedente. Pertanto lo scorso anno ha visto un incremento del 2,2 per cento di autoveicoli

Un immane rogo distrugge i boschi sui fianchi del Grappa

Lotta disperata contro le fiamme di vigili, militari e borghesi - Abbattute grosse conifere per arginare l'incendio

Treviso, 16 febbraio.

Da ieri a mezzogiorno il massiccio del Grappa è in fiamme. L'immane rogo, che si scorge questa sera, con i cannocchiali, anche dai palazzi più alti della città, ha investito una zona di circa 80 ettari di terreno e distrutto centinaia e centinaia di alberi che erano stati messi a dimora circa 25 anni or sono.

L'allarme è stato dato verso mezzogiorno di ieri dal brigadiere della Forestale Oreste Ganz, il quale ha notato del fumo e quindi delle fiamme innalzarsi dai boschi in località Camollo, a quota 1300. Il sottufficiale ha raggiunto subito il posto con una ventina di uomini, ma presto l'incendio ha preso proporzioni colossali. Chiamati telefonicamente, sono accorsi i vigili dell'86° Corpo di Treviso, quelli dei distaccamenti di Bassano, Asolo e Montebelluna, gli allievi del battaglione di addestramento reclute alpini di Bassano del Grappa, militi forestali e molti borghesi che si sono offerti spontaneamente.

La situazione questa sera può ritenersi controllata, giacchè intorno all'immane bracere si è potuto stabilire una cintura ininfiammabile, con l'abbattimento di grosse conifere. L'incendio dovrebbe così arrestarsi a metà costa della montagna, dove esiste una cresta rocciosa che si protende all'infuori, creando un baratro di alcune centinaia di metri. Stamane le fiamme, già raggiungevano un'area di cinque chilometri per tre. Dopo aver raggiunto la località di Lagnerola e di Sassineri, l'incendio è divampato a monte Palla distruggendo intere abetaie, fino alla «Colombera».

Per fortuna nessuna abitazione si trova al passaggio dell'immane bracere che avanza. Ignote ancora le cause del sinistro, ma tutto fa pensare al gesto d'un pazzo.

Pinete in fiamme sulle colline di Genova

Genova, 16 febbraio.

Un incendio di vaste proporzioni divampa da sabato sera alle falde del monte Face, distruggendo le pinete che circondano la zona. Cinque squadre di pompieri sono dislocate nei punti più minacciati da oltre ventiquattro ore e si prodigano con tutti i mezzi per circoscrivere le fiamme, che hanno investito una zona di circa 30 chilometri quadrati.

Stanotte l'incendio poteva dirsi completamente domato, senonchè, nelle prime ore di stamani, forse a causa del vento, alcuni focolai hanno ripreso con particolare violenza, estendendosi rapidamente. Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incendio. Alcuni le attribuiscono ai cacciatori altri ai gitanti; i vigili del fuoco sospettano invece che si tratti di alcuni contadini che molto imprudentemente dànno fuoco alle sterpaglie.

Fa passare corrente elettrica nel bagno mentre c'è la moglie

Londra, 16 febbraio.

La signora Miriam Mendoza Donald ha ottenuto il divorzio per «crudeltà mentale del marito» il quale fece passare corrente elettrica nella vasca mentre ella stava facendo il bagno. Il marito non era presente all'udienza: si trova in carcere dove sta scontando un anno di reclusione per «aggressione elettrica».

Imminente l'aumento delle tariffe postali

L'affrancatura delle lettere costerà 30 lire invece delle attuali 25 - La decisione definitiva verrà presa da uno dei prossimi Consigli dei ministri

Roma, 16 febbraio.

L'aumento delle tariffe postali sembra ormai inevitabile. A quanto comunica l'agenzia «Italia» la decisione è stata presa nei giorni scorsi dal Consiglio d'amministrazione delle Poste. Il provvedimento, naturalmente, dovrà essere portato all'approvazione del Consiglio dei ministri e si presume che ciò avverrà al più presto. Il Ministero del Tesoro ha già espresso parere favorevole. Di certo si sa soltanto, per ora, che l'affrancatura della lettera ordinaria, in busta, verrà portata da 25 a 30 lire.

Il precedente aumento delle tariffe si ebbe nella primavera del 1951: le lettere per l'interno passarono da 20 a 25 lire, quelle per l'estero da 55 a 60. Precedentemente ancora, nel 1948, la lettera era stata portata da 15 a 20 lire.

Come è noto, per un accordo intervenuto con la Francia, alla posta diretta dall'uno all'altro dei due Paesi, viene applicata la tariffa interna, come se si trattasse di corrispondenza indirizzata a una località nazionale. In Francia l'ultimo aumento delle tariffe postali si è avuto il 2 gennaio scorso, con decreto pubblicato in tale data sul «Journal Officiel», in base al quale veniva stabilito un aumento generale del 25 per cento a tutti i tipi di corrispondenza. Le attuali tariffe francesi sono: 25 franchi per una lettera (precedentemente 20 franchi), 20 per una cartolina illustrata senza limitazione nel numero delle parole, 15 per una cartolina recante cinque parole e la firma; vennero altresì aumentati, con il decreto del 2 gennaio, i prezzi dei biglietti da visita, delle stampe ordinarie e dei pacchi postali.

Tornano i vecchi lampioni in piazza S. Marco a Venezia

Venezia, 16 febbraio.

I fanali di vecchia foggia torneranno ad illuminare la piazza San Marco. I famosi lampioni erano stati rimossi nel 1945 perchè l'usura del tempo li aveva resi pericolanti. Da allora, per quattordici anni, si sono rinnovati i concorsi e le prove. Nel '48 era stato indetto anche un concorso internazionale, al quale furono presentati undici progetti. Sono stati proposti e provati sistemi di tutti i tipi, da quelli tradizionali agli innovatori, ma senza risultati positivi: la vasta piazza rimaneva al buio. Un referendum indetto in città propose a grande maggioranza il ripristino dei vecchi fanali, ma ancora si volle tentare nuove strade per risolvere il problema. Infine è stato deciso di tornare all'antico.

Il sincrotrone di Frascati alla sua massima potenza

Roma, 16 febbraio.

Nel corso della riunione odierna del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, il presidente sen. Basilio Focaccia, ha annunziato che l'elettrosincrotrone di Frascati è entrato in funzione alla sua potenza massima di 1000 Mev il 9 febbraio 1959 alle ore 19.

Questo risultato definitivo segue a brevissima distanza l'annuncio di poche settimane or sono nel quale si comunicava che il sincrotrone era arrivato all'energia di 300 Mev elettrone.

Il presidente ha fatto rilevare come questo successo finale della macchina di Frascati sia stato raggiunto in considerevole anticipo sul quadro dei tempi stabiliti nei mesi scorsi ed ha elencato i motivi per i quali il risultato raggiunto dal gruppo di ricercatori di Frascati riveste un elevato interesse scientifico e tecnico sul piano internazionale:

1) L'elettrosincrotrone di Frascati è la macchina acceleratrice di elettroni più potente in Europa, ed insieme con le due macchine similari di Caltech e di Cornell, Usa, la macchina per elettroni di maggiore energia oggi esistente.

2) L'intensità della macchina di Frascati tocca già il limite più alto che sia stato mai raggiunto da simili macchine per elettroni.

Sono ormai iniziati gli esperimenti che potranno condurre l'elettrosincrotrone ad una intensità che permetterà nuovi tipi di ricerche nel campo della fisica nucleare.

3) Si tratta di una macchina interamente progettata e costruita in Italia con la partecipazione di ditte e complessi italiani che si cimentano per la prima volta nel campo delle costruzioni nucleari.

Una novità del governo Segni

Un nuovo ministero curerà l'attività turistica e sportiva

L'anno scorso gli stranieri hanno speso in Italia circa 400 milioni di dollari Per favorirne l'afflusso verrà coordinata la preparazione delle Olimpiadi - Il settore del teatro passerà alla Pubblica Istruzione, quello del cinema all'Industria

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 febbraio.

Il diciannovesimo ministero della Repubblica italiana sarà quello del Turismo e dello Sport. Il presidente Segni ha annunciato, infatti, che è intenzione del governo di promuoverne l'istituzione, al più presto possibile. Occorre, naturalmente, una legge che sarà approntata dal sen. Umberto Tupini, ora nominato ministro senza portafogli per il Turismo e lo Sport.

Già stamani, subito dopo la cerimonia del giuramento in Quirinale dei nuovi ministri, Segni e Tupini hanno avuto un rapido scambio di idee in proposito. A chi domandava a Tupini se egli avesse mai avuto predilezioni atletiche tanto da doversi ora occupare anche di sport il neo-ministro ha risposto: «In un certo senso sì. Fui io a creare nel lontano 1914 l'associazione sportiva Roma. Debbo, però, aggiungere che, allorquando fui sindaco della capitale, mantenni una posizione di assoluta neutralità nei confronti delle due squadre di calcio antagoniste: la "Roma" e la "Lazio"».

Il progetto di istituire un ministero del genere non è nuovo. Se ne parla da molti anni, dall'epoca cioè, in cui si cominciò a pensare di dare un organico assetto ad alcuni servizi che nel dopoguerra erano stati affidati alla competenza della presidenza del consiglio, pur non rientrando, per la loro particolare natura, nelle sue finalità, come lo spettacolo, lo sport e il turismo.

Nel ministero Scelba, che restò in carica per oltre un anno, dal 10 febbraio del 1954 al 20 giugno del 1955, figurava un ministro senza portafogli, per il Turismo, lo spettacolo e lo sport. Era il sen. Ponti. Si batté per la creazione del ministero ed approntò un progetto che fu presentato in Senato nel gennaio del 1955, ma rimase nei cassetti di Palazzo Madama.

La fatica che attende ora Tupini è limitata solo al turismo ed allo sport. Infatti per i servizi dello spettacolo, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, si è decisa una diversa sistemazione: la parte dei servizi che riguarda il teatro dovrebbe passare alle dipendenze del ministero della pubblica istruzione, quella relativa al cinematografo all'industria. Il nuovo ministro per la riforma della burocrazia, sen. Giorgio Bo, si propone, a quanto egli stesso ci ha detto, di risolvere con rapidità questo problema.

Anche limitato ai servizi statali del turismo e dello sport, il costituendo Ministero avrà compiti vasti. Assorbirà, naturalmente, il commissariato per il turismo. Quello che le attività turistiche rappresentano nel quadro dell'economia del Paese è risaputo. Basti ricordare che i viaggi degli stranieri in Italia nel corso del 1958 hanno dato un reddito di circa 400 milioni di dollari Usa. Ogni giorno, insomma, il turismo reca al Paese un beneficio valutabile ad oltre 1300 chilogrammi d'oro.

Il nuovo governo non intende in nessun caso minimamente monopolizzare, in un sistema dirigista, l'esercizio delle attività sportive, giovanili e ricreative. In linea con i principi democratici, lascerà — nell'ambito della legge — libertà di iniziativa a tutte le organizzazioni che agiscono nel campo dello sport, affiancandone, anzi, gli sforzi soprattutto in vista delle Olimpiadi. I criteri informatori del Ministero che si intende istituire per quanto riguarda lo sport sono: 1) diffusione dello sport e della ricreazione popolare e giovanile; 2) sviluppo dello sport dilettantistico e di massa, in modo che esso costituisca la vera palestra per la formazione degli italiani, al di fuori di ogni speculazione spettacolare; 3) incremento ed appoggio ai piccoli e medi organismi sportivi, perché essi costituiscono il vivaio dello sport nazionale; 4) organiche provvidenze per creare campi sportivi, palestre, piscine e, soprattutto, per formare istruttori e dirigenti capaci delle attività sportive.

Naturalmente gli strumenti di cui il costituendo Ministero si avvarrà per conseguire i fini indicati saranno tutte quelle organizzazioni nazionali sportive e ricreative che sono ora soggette alla vigilanza ed alla tutela della Presidenza del Consiglio dei ministri, quali il Comitato olimpico nazionale (Coni) e l'Ente nazionale di assistenza lavoratori (Enal).

Per quanto, quattro anni fa, il sen. Ponti avesse detto che questi organismi non avrebbero perduto la loro autonomia amministrativa ed avrebbero conservato la loro personalità giuridica, non mancarono resistenze al progetto del nuovo Ministero. Il sen. Tupini è ammaestrato dalle esperienze del suo sfortunato predecessore e sa che l'on. Segni lo sostiene fino in fondo nella sua fatica, anche in vista delle Olimpiadi. Spera, però, di avere maggiore fortuna e di veder compiere al progetto del Ministero per il Turismo e lo Sport un rapido cammino in Parlamento.

Vittorio Statera

Nuova perizia a Milano sui microfilm di Ghiani

Milano, 16 febbraio.

Oggi alle 16, presso l'ufficio istruzione del Palazzo di Giustizia, è stato nuovamente controllato l'alibi di Raoul Ghiani. E' stato svolto un ulteriore e attento esame dei microfilm relativi al lavoro presso la Banca Popolare, che il giovane elettrotecnico avrebbe svolto, per la durata di un'ora e mezzo, la mattina dell'11 settembre, cioè il giorno dopo il delitto «Martirano».

La nuova perizia è stata disposta dal giudice istruttore dott. Roberto Modigliani il quale ha sin da sabato convocato in tribunale i difensori dei presunti responsabili dell'uccisione della signora Fenaroli, e i periti.

Il magistrato romano doveva stabilire oggi se i microfilm sequestrati presso la Banca Popolare di Milano erano perfettamente regolari, o se, invece, presentavano quei difetti di nebulosità denunciati dal Ghiani. Alla riunione odierna al Palazzo di Giustizia era presente anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Alberto Pellicetti, giunto nella capitale lombarda stamane col dott. Modigliani.

Alle 17, i magistrati, i consulenti tecnici e i legali si sono recati alla sede della Banca Popolare per un sopraluogo alla macchina attorno alla quale il Ghiani ha detto di aver lavorato. La perizia sulla macchina è stata fissata per giovedì 19 febbraio a Roma, nella sede della polizia scientifica.

I magistrati si fermeranno a Milano ancora qualche giorno; vogliono chiarire se Raoul Ghiani si trovava sull'aereo in partenza per Roma la sera del 10 settembre, sotto falso nome. A tale scopo hanno convocato i fratelli Mahalle, che hanno viaggiato sull'aereo in quel giorno; il loro interrogatorio dovrebbe aver luogo domani.

Un ragazzo mentre gioca s'uccide con una rivoltellata

Milano, 16 febbraio.

Un ragazzo di 14 anni è stato ucciso, questa sera, da un proiettile partito dalla pistola che egli impugnava per giocare. La disgrazia è avvenuta poco dopo le 20 nell'appartamento del dott. Franco Augusto Treglia, in viale Lazio 25: la vittima è il figlio del professionista, Gabriele, che stava giocando in una stanza dell'alloggio. Quando la detonazione è echeggiata, la domestica è subito accorsa nel tinello e ha trovato il ragazzo privo di sensi in una pozza di sangue. Accanto a Gabriele c'era una pistola a tamburo.

Un'autolettiga della Croce Rossa ha caricato poco dopo il ragazzo trasportandolo al Policlinico. I medici si sono subito presi cura del piccolo ferito, i cui genitori sono entrambi medici: Gabriele Treglia è stato sottoposto ad un intervento chirurgico particolarmente delicato perché il proiettile era entrato dalla tempia destra fuoruscendo da quella sinistra. Le condizioni del ragazzo però sono andate sempre più peggiorando e poco prima delle 23, egli ha cessato di vivere.

Come sia avvenuta la disgrazia non è ancora possibile sapere. Gabriele era solo nella stanza. Aveva giocato fino a qualche tempo prima col fratello Patrizio, che era poi uscito. Si ignora anche come egli sia venuto in possesso della pistola del padre, assente per lavoro assieme alla madre.

La Curia ha chiesto un rapporto sul mancato matrimonio di Napoli



La signorina Liliana Giuliana, di 23 anni, la mancata sposa di Napoli (Telefoto)

Voleva uccidersi la sposa abbandonata al momento del «sì»

La giovane fermata mentre sta per lanciarsi dal quarto piano - Il fidanzato aveva risposto «no» alla rituale domanda del sacerdote ed era fuggito dalla chiesa Forse gli è mancato il coraggio di celebrare le nozze senza il consenso dei genitori

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 16 febbraio.

La Curia arcivescovile ha chiesto un preciso rapporto a mons. Antonio Leonetti, parroco di Santa Maria del Soccorso nel quartiere dell'Arenella, per conoscere come sono andati i fatti nel mancato matrimonio fra Liliana Giuliana e l'avv. Francesco Crocetta che, giunto innanzi all'altare, al sacerdote che gli chiedeva con la rituale formula «se egli voleva in legittima sposa la signorina...», ha detto: «No».

La famiglia della sposa proviene dal Cairo. Il padre, Alberto, è impiegato alla Cit. I due giovani — rispettivamente di ventisei e ventiquattro anni — s'erano conosciuti nello studio del notaio Francesco Maddalena, dove lei era impiegata, mentre lui, già procuratore legale, faceva la pratica per poi presentarsi al concorso. Il padre del mancato sposo, alto funzionario del ministero delle finanze, direttore del deposito delle manifatture tabacchi situato in via Emanuele Gianturco, fin dall'inizio del fidanzamento era stato ostile al matrimonio. Ed in questo atteggiamento si era trovata vicina la moglie, Bianca. I motivi della loro opposizione si ignorano.

Pur sapendo di non avere la loro approvazione, il figliolo aveva scambiato lo stesso promessa e fatto fare le pubblicazioni. Tutto era stato predisposto. E ieri mattina, sul coro della chiesa v'era un gruppo di artisti del «San Carlo», l'altare era ornato di fiori e splendente di luci. Al suono della marcia di Mendelssohn è entrato lo sposo che indossava un elegante *tight* con una vistosa cravatta color ciclamino. Poiché i suoi genitori non avevano mutato atteggiamento, essi erano rimasti assenti. Secondo una voce, il padre e la madre del praticante notaio non sapevano niente. Il giovane, per non amareggiarli oltre, aveva preferito non informarli. A cose compiute — avrebbe pensato — forse essi sarebbero stati indulgenti, perdonando e dando la loro benedizione.

Poco dopo l'ingresso dell'avv. Crocetta è arrivata, al braccio del padre, Liliana. Indossava l'abito bianco, nonostante esso sia proibito durante la quaresima. Ma aveva ottenuto una speciale dispensa e s'era abbigliata con cura estrema. Mentre l'organo suonava, la fanciulla avanzava verso l'altare dove fra pochi minuti avrebbe realizzato il suo sogno. E questo le è sembrato proprio compiuto allorché mons. Leonetti, preceduto dal vice-parroco Francesco De Francesco, dai chierichetti e dal sacrestano, è salito sull'altare; ma l'illusione per la fanciulla è stata brevissima.

Quando l'uomo che avrebbe dovuto essere di lì a poco suo marito, alla domanda del monsignore, ha risposto con un rotondo e secco «no», Liliana si è girata perplessa, come credendo di aver udito male. Senonché, a confermarle che aveva invece udito benissimo, lo sposo, levatosi, giratosi e postosi all'inizio della guida rossa posta sul pavimento per la occasione, col capo curvo nelle spalle e i gomiti aderenti al torace nel tipico atteggiamento degli atleti che si accingono a iniziare una corsa velocissima, è scattato come un fulmine verso la porta fuggendo con lo stesso impegno di un campione alle Olimpiadi; né la coda del «tight» gli è stata d'impaccio.

Vedendolo correre così, i ragazzi della Congregazione mariana che a quell'ora si trattengono sul sagrato, divertiti dalla scena, hanno cominciato a inseguirlo gridando felici per l'insolito spettacolo, mentre lo sposo, raggiunta la macchina, che aveva parcheggiato, e infilatovisi dentro, si allontanava a grande velocità confondendosi nel traffico e sparendo; e ciò nonostante che alcuni parenti dello sposo, postisi a loro volta in un'altra macchina, lo tallonassero per un certo tempo suonando il «claxon» e chiedendogli a gesti affinché egli si girava di fermarsi almeno un istante in modo da poter avere una franca spiegazione. Niente: incurante di tutto e di tutti lo sposo correva trascurando i segnali rossi dei semafori, i fischi dei vigili e perfino le carrozzelli dei bambini; egli fuggiva, ed anche in questo è stato imbattibile, riuscendo a far perdere le sue tracce.

Intanto in chiesa accadeva il peggio: mentre ai parenti e agli amici si aggiungeva la folla dei curiosi, la sposa svenuta veniva trasportata in sacrestia. Successivamente, uscendo da una porta laterale con un cappotto nero sull'abito bianco, tornava a casa in via Suarez e lì, dal suo appartamento al quarto piano, tentava di lanciarsi a capofitto sulla via, ma veniva fermata in tempo, confortata e calmata; infine i genitori, per sottrarla alla curiosità, prese le valige già pronte per il viaggio di nozze sfumato, l'accompagnavano da alcuni familiari in via Santa Lucia.

Lo sposo rimane per ora irreperibile: dovrà però rispondere dinanzi ai giudici del suo operato, in quanto è ferma intenzione dei genitori della sposa mancata di citarlo in giudizio per tutti i danni, compresi quelli morali. Secondo alcune fondate indiscrezioni, egli si sarebbe sottratto alle nozze all'ultimo momento perché preso da rimorso per essere giunto sino alle soglie del matrimonio contro la volontà e senza il consenso dei suoi genitori.

c. g.

Il singolare caso nella cascina sui monti sopra Ormea

Un tenente della protezione animali inviato a salvare le mucche morenti

L'ordine è stato dato dal comando di Roma al centro di Torino - Il proprietario affama le bestie per sfogare in qualche modo l'odio alla sorella

Il tenente delle guardie zoofile, Masselli, esamina le mucche che il montanaro stava lasciando morire

(Dal nostro inviato speciale) Ormea, 16 febbraio.

Un tenente delle guardie zoofile, accompagnato da una pattuglia di carabinieri e da una guardia comunale di Ormea, è salito oggi alla frazione Cascine giungendo alla baita di Armando Botte, il bizzarro montanaro che rifiuta di alimentare le sue mucche. Il pomeriggio era splendido ma gelido, e faticosa è stata la marcia di quasi un'ora e mezzo lungo la ripida mulattiera.

La spedizione aveva carattere ufficiale. Da Roma la direzione centrale dell'Ente nazionale per la protezione degli animali aveva ordinato al comando di Torino d'intervenire decisamente nella vicenda delle mucche affamate, e il tenente della polizia zoofila cavalier Mario Masselli aveva la missione di portare nutrimento e assistenza alle bestie. Egli ha assolto il suo compito con tatto e perizia.

Armando Botte ha accolto con indifferenza l'arrivo dell'autorità, ma poco dopo ha cambiato atteggiamento e si è perfino commosso quando ha detto che se le bestie morivano di fame non era per colpa sua: «Non ho quattrini per comperare il fieno, non ho quattrini nemmeno per comperarmi il sale, da un mese mangio la minestra senza sale perché non ho più un soldo». Dicendo queste parole le lacrime gli scendevano sulle guance.

Non è vero però che sia a tal punto di miseria. Qualcosa ce l'ha, e non gli sono mancate offerte d'aiuto per lui e per le sue bestie, ma egli ha sempre rifiutato. Quando il municipio, su iniziativa del sindaco, magg. Colombo, gli mandò due negozianti di bestiame per comperare le sue mucche, egli non volle venderle; quando gli fu offerto un quantitativo di fieno per diecimila lire, egli non volle accettarlo, e per troncare ogni trattativa lo respinse asserendo che il fieno era avvelenato.

Non si sa se sia squilibrato o deficiente. Certo è un uomo roso dalla misantropia e dalla solitudine. Già un'altra volta egli fece morire di fame le sue bestie col pretesto di non aver quattrini per comperare il fieno. E' affetto da una forma incruenta di autolesionismo per un vecchio rancore contro la sorella. Quando sei anni fa morì la madre, Armando Botte credette che la sorella fosse stata favorita nel testamento, e nel suo animo nacque per lei un forte odio. Egli ha 57 anni, ma si ritiene prossimo a morire; quando morrà, nulla dovrà ereditare da lui la sorella: e perciò lascia le bestie senza mangiare, affinché scompaiano con lui.

Nella stalla, i bovini infatti stanno morendo d'inedia. Ne aveva sei, una mucca è morta la settimana scorsa, e ieri il municipio ha provveduto a farne seppellire la carogna. Le altre cinque sono in uno stato pietoso, ridotte pelle e ossa: tre mucche, un torello e un vitellino d'un paio di mesi. La mucca madre lo ha allattato finché ha potuto, ora è sfinita, è in agonia, e respinge con tristezza i vani assalti del figlio. Stesa sulla paglia, con il collo girato indietro, sembra attendere rassegnata il suo ultimo respiro. Deboli muggiti completano la scena patetica.

L'ufficiale zoofilo ha imboccato le bestie con manciate di fieno. Esse lo hanno masticato stancamente, senza convinzione. Ha offerto loro un miscuglio di farina sciolta in acqua; ne hanno bevuto qualche sorsata. Armando osservava inerte, come è rimasto inerte quando un mese fa è stato denunziato per maltrattamento agli animali.

Suo nipote Aldo Mossa, figlio della detestata sorella, che abita nella frazione Villar, a mezz'ora di strada, oggi è stato incaricato di nutrire i cinque bovini sino alla prossima primavera, quando si formeranno i pascoli. Domattina il veterinario salirà alle Cascine e praticherà alle bestie delle iniezioni ricostituenti. Intanto verrà interessata la Procura della Repubblica di Mondovì per un'eventuale procedura d'interdizione del Botte e conseguente nomina d'un tutore, che salverebbe tanto le derelitte mucche quanto il loro scombinato padrone.

g. f.

Il contadino Armando Botte

Cinque condanne a Bologna al «processo dell'oppio»

Bologna, 16 febbraio.

Si è concluso questa sera dinanzi alla I sezione penale del nostro Tribunale il «processo dell'oppio». La causa, com'è noto, era stata iniziata in novembre, ma aveva poi subito un rinvio ed è stata ripresa la settimana scorsa. Gli imputati, tutti presenti in aula ed in stato di detenzione, erano: il dottor Giulio Bettanini, da Borgo Valsugana (Trento), l'ex-agente daziario bolognese Vinicio Sacchetti, Marcello De Bertolini, anch'egli di Trento, ed i bolognesi Romano Fanti e Paolo Bianchi, l'ultimo dei quali costituitosi in udienza. Tutti sei gli imputati erano stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di avere illecitamente detenuto, per farne commercio, della sostanza stupefacente.

Il collegio, presieduto dal dott. Berti, è rimasto in camera di consiglio per oltre tre ore. Alle 23 il presidente ha dato lettura del dispositivo di sentenza, con la quale vengono condannati: il Bettanini a due anni e mezzo di reclusione più 350 mila lire di multa; il De Bertolini a due anni e un mese di reclusione e 230 mila lire di multa; il Sacchetti a due anni e due mesi di reclusione e 250 mila lire di multa; il Fanti ed il Bianchi, ritenuti responsabili dei reati loro ascritti, sono stati condannati rispettivamente (tenuto conto della recidiva contestata al solo Bianchi) a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ed a tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa. Il Tribunale ha concesso a tutti gli imputati le attenuanti generiche.

Ormai conclusa l'inchiesta sul delitto di Lodi

La giovane nipote del decapitato convocata d'urgenza dai carabinieri

(Dal nostro inviato speciale) Lodi, 16 febbraio.

I magistrati e i carabinieri che si occupano del «caso Massaro» (il calzolaio-cantante assassinato nel luglio scorso, decapitato, amputato delle gambe e del dito anulare della mano destra e il cui tronco fu ritrovato in un canale del Lodigiano) porranno termine fra pochi giorni alla loro fatica, durata quasi otto mesi.

«Dalla fase indiziaria, l'inchiesta è ora nella fase probatoria. Stiamo per finire. Il segreto istruttorio mi impedisce di dire quali e quante prove abbiamo raccolto contro i presunti assassini, che per noi sono Anna Amazio, vedova dell'ucciso, Luigi Dansi, amante della donna, e Vittorio Amazio fratello di lei. Sappiate soltanto che, oltre agli elementi d'accusa già noti, altri pendono sul capo degli arrestati. Di più non posso rivelare». Con queste parole il procuratore della Repubblica, dott. Novello, l'uomo che sa tutto sul mistero di Lodi, ci ha congedati. E' uscito subito dopo dal suo ufficio con il giudice istruttore dott. Ingrassia e si è recato alle carceri, dove da martedì sono rinchiusi i tre imputati.

Gli interrogatori erano stati interrotti due giorni fa e la loro ripresa odierna viene messa in relazione all'improvviso richiamo a Lodi della nipote del calzolaio trucidato, la diciottenne Irene Massaro. La giovane era stata «fermata» con il gruppo dei parenti e con il marito Felice Furlan, un erculeo ex-pugile, sposo da un anno. Nella notte fra sabato e ieri i due coniugi, rilasciati, avevano raggiunto la loro abitazione milanese di via Bernardino Corio 3. Durante il periodo di «fermo» Irene aveva detto molte cose sulla vita, le abitudini e i rapporti dello zio con la moglie. Pareva che la sua deposizione si fosse esaurita in una dozzina di pagine di verbale. Ai giornalisti che l'avevano avvicinata domenica aveva raccontato circostanze marginali.

Irene aveva abitato per molto tempo nell'alloggio del Massaro, e sapeva della tresca della zia con il meccanico Dansi: «Sì, non potevo non esserne a conoscenza. Una volta, per caso, ho visto in un cassetto di Anna una fotografia del Dansi. Un'altra volta mi sono imbattuta in lei e nel suo amico, che camminavano sottobraccio per strada, nei pressi di casa nostra. Lo zio aveva paura che io capissi, e quando voleva litigare con la moglie aspettava che io fossi fuori. Temeva che i parenti di Padova venissero a sapere tutto».

La ragazza non aveva fatto altre confidenze. Ma questa mattina un carabiniere ha bussato alla sua porta e le ha notificato l'invito del giudice istruttore di presentarsi immediatamente alla Procura di Lodi. Che cosa le è stato chiesto? Al termine del colloquio con il magistrato, Irene, che di solito non disdegna fotografi e interviste, ha voltato il capo verso il muro, ha pregato un milite di accompagnarla al più presto a Milano per evitare incontri con i cronisti. Aveva ricevuto l'ordine di tacere: e ciò ha fatto nascere la convinzione che essa abbia riferito particolari sui quali, per il momento, è preferibile il silenzio.

La autorità pensano, e intendono dimostrarlo, che ideatrice del misfatto, il cervello dell'atroce crimine, sia stata Anna Amazio. La moglie del sognatore di via Conca del Naviglio era stanca del marito che guadagnava poco o nulla, né come ciabattino, né come cantante nei ritrovi economici della Lombardia e della Riviera. «Sono io che lo mantengo», confidò a una amica: i quattrini per mantenerlo li guadagnava facilmente.

L'ultimo uomo della sua vita era il Dansi. Il calzolaio era arrivato ad un compromesso: pur di avere in casa la donna, tollerava gli equivoci della sua esistenza. Ma non ammetteva che essa se ne andasse. Quando Anna lo abbandonò, decise di farla finita. Nella mente della moglie sarebbe maturata l'idea di sopprimere quel terzo incomodo. Ecco, quindi, secondo l'accusa, il movente. Così come è accettabile un altro ragionamento dettato dalla logica: soltanto Anna Amazio sapeva che il marito, lavorando al deschetto della sua bottega, si era maldestramente colpito con un martello ed in seguito un dito gli era rimasto semi-anchilosato. L'amputazione del dito al cadavere, insieme con quella della testa e delle gambe (una gamba del Massaro era paralizzata da postumi di poliomielite), è uno degli elementi più schiaccianti su cui si fonda l'accusa: gli omicidi avevano fatto di tutto per nascondere l'identità della loro vittima.

Fernanda Francesconi, diventata la seconda donna dell'«affare», pur essendone estranea, è ancora in carcere in stato di fermo. Da sabato non ha più subito interrogatori, ma quello che ha raccontato è molto. Ha descritto nei minuti particolari la passione che aveva sconvolto suo marito per l'Amazio: ha detto che i due si amavano dal 1956, quando la famiglia del Massaro era ospite nella casa del meccanico; ha rivelato aspetti del carattere della presunta assassina, morbosamente malata, crudele e violenta. Ma quanto più si accanisce contro i due, così appare tenera verso Vittorio Amazio: si batte per salvarlo, dipingendolo un galantuomo perseguitato dalla sfortuna. Vittorio è, nel gruppetto, la figura più sconcertante, certo la più amorale. La Francesconi è ancora innamorata di lui e non vuole perderlo.

g. n.

Ferisce gravemente il padre perché bastonava la mamma

Siracusa, 16 febbraio.

Il diciottenne Giuseppe Garofalo si presentava ieri sera ai carabinieri di Rosolini; egli diceva piangendo: «Arrestatemi, ho ucciso mio padre. Bastonava mia madre e non potevo più sopportarlo». I militi si recavano prontamente nell'abitazione del Garofalo e rinvenivano steso al suolo il padre del giovane: aveva il cranio fratturato da più colpi di bastone. Egli è stato ricoverato all'ospedale gravemente ferito.

Le indagini hanno accertato che una violenta discussione era sorta tra padre e figlio; quest'ultimo rimproverava al genitore i continui maltrattamenti a cui sottoponeva la madre. Alle risposte sprezzanti dell'uomo il giovane, afferrato un bastone, colpiva ripetutamente il padre al capo.

Un anziano frate muore travolto dal treno a Bra

Aveva voluto attraversare i binari benché il passaggio a livello della stazione fosse chiuso

Bra, 16 febbraio.

Una impressionante disgrazia è avvenuta stamane alle 9,15 davanti alle persone che sostavano, in attesa del treno, di fronte ai cancelli chiusi del passaggio a livello a pochi metri dalla stazione.

Qualche minuto prima, dall'accelerato proveniente da Cavallermaggiore, era disceso fra' Alberto, al secolo Matteo Parodo, di 76 anni, nativo di Bra, frate cappuccino al convento di Racconigi, il quale doveva recarsi a visitare il fratello, pure lui frate, a Cherasco.

Fatta una commissione in via Giovanni Piumatti, l'anziano religioso, si accingeva a rientrare in stazione per riprendere il treno. Il passaggio a livello era chiuso, ma egli aveva fretta e, superatolo a suo rischio, fece per portarsi sul lato opposto: in quel momento sopraggiungeva una locomotiva in manovra.

Pensando di riuscire ancora a superare i binari, il frate accelerò il passo. Invano il guardiano del passaggio a livello, Pietro Travaglia, intuito il pericolo a cui andava incontro il religioso, si lanciava verso di lui per fermarlo.

Fra' Alberto, preso dal panico, invece di tendere la mano al salvatore, tentò con un salto di portarsi al di là delle rotaie, ma cadde sotto la locomotiva, che lo decapitò. A stento il Travaglia riusciva a porsi in salvo.

Il fatto ha destato penosissima impressione in tutta la zona, dove fra' Alberto era molto conosciuto e amato.

Aperto il 4° Concorso della viabilità invernale

Sestriere, 16 febbraio.

Sono giunti oggi al Sestriere i primi partecipanti al 4° Concorso europeo della viabilità invernale che sarà inaugurato domattina martedì, alle ore 11, dal presidente ing. Giovanni Nasi. Le macchine partecipanti, appartenenti a sette Nazioni in gara per le prove pratiche, sono già allineate sul grande piazzale.

Domattina, dopo il discorso ufficiale di apertura dell'ing. Giovanni Nasi, le autorità procederanno alla rassegna delle macchine e delle attrezzature italiane e straniere e quindi alle 14,30 avranno inizio le prove pratiche dimostrative. Primi a scendere sulle piste saranno gli sgombraneve a [illegible]. Alle ore 18, infine, si inizieranno le riunioni tecniche. Parlerà per primo l'ing. Bertolotti sul tema: «Lo sgombero della neve nei centri urbani».

ULTIME NOTIZIE

Gas lacrimogeni per fermare i dimostranti

Scontri nel Belgio tra polizia e duemila minatori in sciopero

Tentativo di assalto alle carceri di Mons per liberare 17 detenuti - Anche seimila italiani senza lavoro per la chiusura di alcuni pozzi di carbone - Il problema all'esame della Ceca

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 16 febbraio.

Gravi incidenti sono scoppiati oggi a Mons in seguito allo sciopero generale dei minatori, proclamato in tutto il Belgio meridionale per protesta contro la chiusura dei pozzi di carbone. Circa duemila scioperanti si sono scontrati con le forze di polizia, mentre cercavano di marciare sulla cittadina, che si trova nel bacino del Borinage: gli agenti hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni, agli idranti e agli sfollagente per arrestare i dimostranti che volevano raggiungere le carceri, dove diciassette minatori sono detenuti sotto l'accusa di avere provocato disordini in una precedente manifestazione.

Gli scontri sono stati particolarmente violenti. Un'anziana signora è stata travolta dalla folla e calpestata, e stasera è ricoverata in ospedale; un'auto su cui si trovava un gendarme è stata rovesciata, ma il poliziotto non è rimasto ferito; gli scioperanti hanno tentato anche di fare irruzione negli uffici dell'amministrazione delle miniere, dove alcuni impiegati prestavano servizio, ma sono stati respinti. Dodici manifestanti sono stasera in stato di arresto.

I tumulti sono avvenuti dopo un comizio a Quaregnon, con la partecipazione di 15 mila operai. I sindacalisti democristiani e socialisti hanno esortato i minatori a continuare lo sciopero. I dimostranti hanno inalberato cartelli con le scritte: «Tutti a Bruxelles» e «Si vuole una seconda Leopoldville?».

Lo sciopero ha paralizzato tutto il Borinage. Molti operai si sono associati alla manifestazione in segno di solidarietà. I negozi sono stati chiusi o deliberatamente o per il timore di danni. Anche molte scuole sono rimaste chiuse.

Il governo ha promesso di trovare lavoro per i minatori che ne resteranno privi a causa della chiusura dei pozzi. Fra questi vi sono sei-settemila italiani.

Domani esponenti del governo si incontreranno con i dirigenti della Ceca per discutere la crisi. Si crede che essi chiederanno all'alta autorità della Ceca di dichiarare lo stato di emergenza e di assumere i poteri per controllare la produzione e limitare le importazioni. In passato le autorità si erano sempre rifiutate di prendere simili misure.
m. b.

Conferenza al Cairo di 195 industrie occidentali

Il Cairo, 16 febbraio.

Si è aperta al Cairo — ieri — una conferenza della società per lo sviluppo industriale del Medio Oriente (Midec).

La «Midec» è stata creata nel marzo scorso; è una società per azioni con un capitale di 3 milioni di franchi svizzeri. Ne sono azioniste 195 società private, di cui sette americane, 119 dell'Europa occidentale e 69 del Medio Oriente. Fra le aziende dell'Europa occidentale figurano 13 società belghe, 14 britanniche, 18 francesi, 31 della Germania occidentale, 8 dell'Italia, 11 dell'Olanda.

Controllo internazionale del vaccino anti-polio

Roma, 16 febbraio.

Si è riunito a Roma nell'Istituto superiore di sanità il Comitato centrale dell'Unione internazionale di standardizzazione immunomicrobiologica.

Il Comitato ha tra l'altro deciso di compiere uno studio comparativo sui vari metodi in uso per controllare l'efficacia del vaccino antipoliomielitico. E' stato pertanto scelto un vaccino campione che sarà contemporaneamente saggiato nei laboratori di Stato del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Svezia e Unione Sovietica.

E' stato inoltre deliberato di creare in Roma un Centro internazionale di standardizzazione immunomicrobiologica che oltre a studiare sperimentalmente i problemi di standardizzazione, istruirà tecnici di varie parti del mondo sui metodi di controllo di prodotti immunomicrobiologici.

Alla riunione hanno partecipato i componenti del Comitato centrale appartenenti ai seguenti Stati: Belgio, Francia, Inghilterra, Iran, Italia, Jugoslavia, Stati Uniti d'America, Svizzera e Tunisia.

Il Comitato centrale dell'Unione internazionale di standardizzazione immunomicrobiologica ha infine eletto presidente della Unione, per il prossimo quadriennio, il professor Giuseppe Penso, capo del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità.

Gli incontri di Makarios

L'arcivescovo Makarios si reca alla riunione dei capi ciprioti convenuti in questi giorni a Londra (Telefoto)

Saragat domenica a Torino per una riunione del Psdi

Roma, 16 febbraio.

Secondo informazioni apprese negli ambienti politici romani sarebbe intenzione degli organi centrali del psdi di attuare un vasto piano organizzativo. Esso comprenderebbe come punto di partenza una serie di convegni regionali, con la partecipazione anche dell'on. Saragat, per controbattere l'azione delle sinistre all'interno del partito. Il *leader* socialdemocratico, in vista del congresso del partito, probabilmente a maggio, dovrebbe inaugurare la serie dei convegni organizzativi partecipando ad una riunione regionale domenica prossima a Torino; altre farebbero seguito successivamente in Lombardia e nel Veneto.

Commemorato a Bruxelles il senatore Guglielmone

Bruxelles, 16 febbraio.

L'on. Der Goes Van Naters, vice-presidente della Commissione per gli affari politici e per le questioni istituzionali dell'Assemblea parlamentare europea, ha oggi commemorato il sen. Guglielmone, che *fu* presidente della Commissione. L'oratore ha rilevato come la morte abbia colto il sen. Guglielmone in piena attività per l'edificazione dell'Europa unita, aggiungendo che la sua scomparsa rappresenta una grande perdita per il Senato italiano e per la Commissione degli affari politici e delle questioni istituzionali dell'Assemblea parlamentare europea.

Dopo un minuto di silenzio, si sono associati alle parole dell'on. Van Naters il sen. Santero a nome dei colleghi italiani e l'on. Sassen per gli organi esecutivi della Ceca, della Cee e dell'Euratom.

Dottoressa uccisa nell'auto accanto al marito gravissimo

Roma, 16 febbraio.

In seguito all'urto fra due auto, è morta la signora Maria Ciganovich in Mangano; suo marito, il dott. Pietro Mangano, ha riportato gravi ferite.

Le persone che hanno assistito al tragico incidente hanno raccontato che verso le 22,30 una «1200», lanciata a grande velocità per superare una «600» che non cedeva la strada, ha investito in pieno una «1100». Lo scontro è avvenuto in viale Gorizia angolo via Aquileia. La «1100» è stata sbattuta contro un palo della luce, restando poi incastrata fra il palo stesso e un muro. Il guidatore della «1200» si dava alla fuga, mentre coloro che avevano assistito all'incidente cercavano di soccorrere le due persone che erano nella «1100» e che apparivano in gravi condizioni.

I vigili del fuoco accorrevano con un carro attrezzi. Maria Ciganovich è giunta cadavere al Policlinico: suo marito è stato immediatamente condotto in sala operatoria per un intervento urgente. Il dottor Mangano abita al viale Gorizia 53, vicino al luogo del disastro. Anche la moglie era laureata in medicina e chirurgia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nella riunione dei tre ministri degli Esteri

L'Inghilterra approva l'accordo fra la Turchia e la Grecia su Cipro

L'isola diverrà indipendente - La Gran Bretagna vi manterrà una base militare - Si apre oggi la conferenza decisiva con i tre Primi Ministri e l'arcivescovo Makarios

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 febbraio.

Si è svolta oggi a Londra una vera e propria giostra di consultazioni, in preparazione alla conferenza della «Tavola Rotonda» che avrà inizio domani sul problema di Cipro: a questa conferenza partecipano la Gran Bretagna — dato che Cipro è una colonia della Corona inglese —, l'arcivescovo Makarios in qualità di rappresentante politico della stragrande maggioranza dei cittadini dell'isola, nonché la Grecia e la Turchia come Stati protettori dei due gruppi etnici che formano la popolazione dell'isola mediterranea e come Paesi geograficamente più vicini a Cipro; si prevede che la conferenza durerà due giorni e verrà conclusa mercoledì con la partecipazione dei Primi ministri di Gran Bretagna, Grecia e Turchia.

Nel corso della giornata odierna tanto il ministro degli Esteri britannico quanto il ministro delle Colonie hanno avuto lunghi colloqui con i ministri degli Esteri di Grecia e di Turchia, mentre l'arcivescovo Makarios ha avuto un lungo incontro col governatore inglese dell'isola e con un gruppo di ciprioti che sono qui venuti in volo per riprendere i contatti con il capo politico che da due anni è assente dall'isola, essendo stato esiliato dagli inglesi.

La «British Press Association» afferma stasera che i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Grecia e della Turchia hanno raggiunto oggi un accordo completo per la soluzione del problema di Cipro. Questo accordo dovrà essere accettato anche da Makarios e dalla minoranza turca dell'isola.

L'arrivo a Londra dell'arcivescovo Makarios — avvenuto ieri nel tardo pomeriggio, quando gli inglesi erano intenti soprattutto a godersi una domenica singolarmente primaverile e Londra appariva quasi deserta — non ha suscitato altra emozione che la curiosità dei passanti per la comparsa di un'automobile munita di due potenti altoparlanti dinanzi all'elegante albergo, prediletto dai divi del cinematografo, dove l'Arcivescovo ha preso alloggio, ospite del Foreign Office, al prezzo di circa trentacinquemila lire al giorno. Da quell'automobile, che procedeva lentissima intorno all'isolato dell'albergo, ingrandita dall'amplificatore, usciva una voce che diceva: «Qui parla la Lega dei lealisti dell'Impero: noi denunciamo l'infame invito a Londra all'arciterrorista Makarios...». Un poliziotto si avvicinò alla automobile e prese il nome di chi era a bordo. L'annunciatore, che appartiene a un movimento di estrema destra, è stato oggi multato di cinque sterline.

Makarios è stato accolto a Londra con un certo calore, ma senza alcun fanatismo, da qualche centinaio di ciprioti, alcuni dei quali hanno candidamente confessato ai cronisti di essersi recati all'aeroporto in occasione del suo arrivo «soprattutto perché è una bella giornata e questo fa parte della gita domenicale». Come, del resto, il gruppo meno numeroso che ha accolto il dott. Kutchuk, leader della minoranza turca di Cipro, questi ciprioti che vivono a Londra sono in gran parte cuochi e camerieri di alberghi e ristoranti. Nonostante il loro entusiasmo per la prossima indipendenza, essi hanno molto a cuore il buon lavoro trovato a Londra, lavoro che offre condizioni di vita in netto contrasto con la notevole miseria dell'isola da cui provengono; essi sperano, anzi, che l'acquisto della nuova «nazionalità» non li renda completamente estranei a Londra e confidano che non vengano spezzati del tutto quei legami che davano loro finora il diritto di cercare lavoro in Gran Bretagna.

Per mantenere questo sfogo alla sua forte disoccupazione, Cipro potrebbe restare nell'interno del Commonwealth, oppure giungere con la G. Bretagna a un accordo simile a quello dell'Irlanda, altra terra molto povera che, pur avendo acquistato la sua completa indipendenza, manda ancor oggi — ogni anno — molti dei suoi disoccupati da questa parte del canale di San Giorgio. I ciprioti che hanno trovato lavoro in Gran Bretagna o nel Commonwealth sono circa duecentomila, ossia una fortissima parte della popolazione dell'isola mediterranea, e le loro rimesse aggiungono ogni anno alcuni miliardi al magro bilancio dell'isola. La Gran Bretagna, inoltre, ha ora a Cipro circa trentamila uomini ben pagati, i quali spendono abbastanza liberamente: se quando saranno partite queste truppe, e resterà soltanto la minuscola guarnigione prevista, i ciprioti non potessero più emigrare verso il Commonwealth, le prospettive economiche dell'isola sarebbero piuttosto nere; certo né la Grecia né la Turchia, nonostante la calda protezione spirituale, sono in grado di aiutare Cipro a mantenere il livello di vita attuale.

L'arcivescovo Makarios che, con la sua alta berretta nera, la lunga barba nera, i lunghi vestiti neri e la enorme croce d'argento sul petto, nonché un imponente pastorale ornato di gioielli, rappresenta un soggetto fotografico curiosissimo che tutta la stampa nazionale inglese ha abbondantemente sfruttato, ha dichiarato di essere «veramente molto lieto di trovarsi a Londra per invito del governo britannico» ed ha espresso la speranza che «la soluzione stia per essere raggiunta». Per parte sua egli ha promesso di usare «la migliore volontà e amicizia verso tutti e particolarmente verso coloro, con i quali i buoni rapporti sono stati temporaneamente turbati».

I partecipanti alla conferenza dovranno discutere molti problemi tecnici connessi con il passaggio della sovranità, ma l'unica difficoltà vera da discutere dovrebbe essere quella della «sovranità» delle basi militari. Londra si è infatti riservata il diritto di tenere comunque una base militare nell'isola, nel quadro dell'alleanza atlantica. Grecia e Turchia avranno, a loro volta, presidi a Cipro, come garanzia agli accordi.
r. a.

In attivo nel '58 i commerci dell'Italia con l'Inghilterra

Londra, 16 febbraio.

Per la prima volta, da sei anni a questa parte, alla fine del 1958 la bilancia commerciale italo-britannica ha segnato un notevole saldo attivo a favore dell'Italia. Secondo statistiche pubblicate dal governo inglese, tale saldo è pari a 6,4 milioni di sterline.

Attacchi di Poujade e Bidault contro il generale De Gaulle

L'ex-cartolaio, esponente dell'estrema destra, critica a Vichy la V Repubblica - Il viaggio del Presidente nella Francia sud-ovest

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 febbraio.

Mentre il popolo manifesta sempre più calorosamente la sua fiducia in Charles De Gaulle, durante il giro che il Presidente della Repubblica compie in questi giorni nel sud-ovest della Francia, gli esponenti degli interessi di destra continuano a complottargli alle spalle, per ostacolare l'attuazione dei suoi propositi liberali. Dopo i colonialisti di Algeria e i fascisti del disciolto partito nazionalista, è ora la volta di due uomini che ebbero una grande notorietà durante la Quarta Repubblica, ma sono caduti ormai in un completo discredito: Georges Bidault e Pierre Poujade.

Bidault, che ha parlato ieri alla riunione della democrazia cristiana, il nuovo partito da lui fondato in antagonismo con il M.r.p. (Movimento repubblicano popolare), ha detto di essere «l'uomo più attaccato di Francia nelle conversazioni private, non esclusi i confessionali». Al nuovo partito di Bidault è iscritto anche l'ex-deputato Tixier Vignancourt, che dopo la liberazione fu privato dei diritti elettorali per dieci anni come collaboratore del governo di Vichy.

L'opposizione di Bidault al gen. De Gaulle si è manifestata soprattutto a proposito dell'Algeria: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa — ha detto — bisogna che l'Algeria sia nella Francia oppure che ne sia fuori: tutto il resto è letteratura e cattiva letteratura».

L'altro oppositore di estrema destra, Pierre Poujade, ha riunito il congresso nazionale dei relitti del suo partito scegliendo, non a caso, Vichy come sede. Criticando violentemente le nuove istituzioni, il cartolaio di Saint Céré ha detto: «Il 13 maggio è suonata la ritirata della Quarta Repubblica, di cui noi eravamo stati i primi demolitori e, per così dire, l'avanguardia della Quinta. E' mancato poco che qualcosa di grande venisse fatto, perché il Paese era pronto a ingurgitare tutto, ma questa Quinta Repubblica per me non è altro che una quarta repubblica-bis».

Gli attacchi di questi personaggi, invece di scuotere il prestigio di Charles De Gaulle, sembrano anzi consolidarlo, anche in quelle zone che sono state maggiormente colpite dai recenti provvedimenti finanziari: sabato a Tolosa, ieri a Perpignano e oggi a Tarbes, il Presidente della Repubblica, che rientrerà domani sera a Parigi dopo avere visitato Pau, ha avuto accoglienze sempre più calorose da quelle popolazioni.
s. v.

Sei morti avvelenati su una nave a Suez

Porto Said, 16 febbraio.

Sei membri dell'equipaggio della petroliera norvegese *Brittamsea* sono morti e altri 19 sono stati ricoverati in ospedale, per avvelenamento, mentre la nave transitava oggi attraverso il Canale di Suez. La *Brittamsea* di 8888 tonnellate di stazza, partita dalla Gran Bretagna, era diretta a Bahrein nel Golfo Persico.

La petroliera *Brittamsea* ha un equipaggio di 35 uomini. Si trova attualmente nel Lago Timsah, al largo di Ismailia, e secondo notizie non confermate l'avvelenamento sarebbe dovuto a bevande alcooliche.

ULTIME DI CRONACA

Aggredita col coltello da un amico si rifugia in un negozio e sviene

Ore 16 di ieri. Il signor Nestore Scala, abitante in via Urbino 31, se ne sta nel suo negozio di giornali e casalinghi in via Urbino angolo via Cigna.

D'improvviso si spalanca la porta, entra di furia una donna scarmigliata, stralunata, con le vesti in disordine, il viso rigato di sangue.

— Aiuto! — grida la donna — Mi insegue, mi vuol ammazzare, voglio nascondermi!

Gira dietro il banco, fa per accucciarsi; e in quello, con un gemito, sviene e s'affloscia sul pavimento.

Il signor Scala la soccorre, cerca invano di rianimarla. La riconosce per la trentenne Maria Villa, sua coinquilina. Telefona alla Volante e pochi minuti dopo un equipaggio è sul posto. Gli agenti caricano la donna sulla camionetta e la trasportano all'assistenza Martini. Qui i medici le riscontrano contusioni al torace, all'anca destra, alla coscia destra e al naso. Prognosi: quindici giorni. Del fatto è subito avvertito il commissariato di P.S. Borgo Dora e un sottufficiale va in ospedale a interrogare la donna.

— Sono tornata a casa da un giro di commissioni — ha detto la Villa — e l'uomo con cui convivo, Francesco Porchietto, m'ha interrogata per sapere cos'avevo fatto. E' nato un diverbio. Ad un certo momento il Porchietto si è lanciato su di me, colpendomi a pugni e a calci. Poi ha impugnato un coltello da cucina e mi ha minacciata. Sono riuscita a fuggire, per le scale ho perso le scarpe e infine mi sono rifugiata nel negozio del giornalaio.

Il feritore, Francesco Porchietto di 30 anni, è stato ricercato dalla polizia, ma gli agenti non sono riusciti a rintracciarlo. La Villa, ex-ballerina, ha una figlioletta, Giancarla, di 6 anni, attualmente ospite di un padrino, in via Alessandria. Da tempo convive col Porchietto che, a quanto risulta, l'accusa di condurre un'esistenza sregolata: di qui i diverbi e le liti clamorose e sanguinose che più volte hanno allarmato lo stabile di via Urbino.

Due malati si uccidono

Due uomini gravemente ammalati si sono tolta la vita, uno gettandosi dalla finestra della sua abitazione, al quinto piano, l'altro tagliandosi le vene dei polsi. Il primo è il pensionato Valentino Valenti, di 65 anni, abitante in corso Mediterraneo 26. Era affetto da un tumore e la sua fine si profilava imminente. Ieri sua figlia, vedendolo assopito, lo ha lasciato un istante per andare in un'altra stanza. Il Valenti fingeva di dormire. Non appena è rimasto solo, s'è alzato dal letto, ha raggiunto la finestra e si è gettato nel vuoto.

L'altro suicida è Carlo Riva di 66 anni, pure pensionato, abitante in via Stradella 142. Era stato dimesso due mesi fa dall'ospedale, dietro suo desiderio, sebbene non fosse guarito. Il figlio Giovanni, che abita in un altro alloggio, ieri mattina alle 8,30 è andato a fargli visita. L'ha trovato morto: si era tagliato le vene con un rasoio.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima bella di

Giovanna Balbo

La piange inconsolabile: la sorella Angela che ne dà l'annuncio unitamente ai cugini, parenti, amici.
I funerali oggi 17 corr. ore 14,30 da corso Peschiera 280.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto:
cugino Riccardo Barbera
Aida De-Paoli
Rita Gracco e famiglia
Luisa Careni
Elena Cavallo
Pierina Curti
Margherita Ursel
Maria Salsa
Norina Azzario
Lisa Cadegal
Maria Frassinelli
Maria Amneris Martinengo
Giovanni Randazzo.

E' immaturamente scomparso il signor

GEOMETRA

Francesco Cotta Ramusino

che dal 1946 al 1957 fu solerte ed apprezzato presidente della Cassa di Risparmio di Vigevano.
Addolorati, ne dànno l'annuncio: il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e il Personale dell'Istituto.
Vigevano, 16 febbraio 1959.

Stamane munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Geom. Pietro Buffa

Ne dànno l'annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.
Casale Monferrato, 16-2-1959.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Michele Pesce

Messe in suffragio saranno celebrate il 18 corrente alle ore 9 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia del compianto

Prof. Gino Meldolesi

ringrazia le Autorità religiose, civili e militari, le Autorità accademiche e i professori universitari di tutte le Facoltà mediche d'Italia e tutti coloro che si sono associati al suo dolore.

Le famiglie Gila-Actis, profondamente commosse, ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro immenso dolore per la perdita del loro amato generale

Comm. Ottavio Gila

Medaglia Mauriziana

RINGRAZIAMENTO

Lina e Carlo Geggi, commossi, ringraziano per le imponenti manifestazione di stima e di affetto tributata al loro caro papà

Pippo

e per le attestazioni di cordoglio ricevute.
Isola S. Antonio, 17-2-1959.

Improvvisamente, il 12 febbraio 1959, è mancata all'affetto dei suoi cari

Malvina Varvelli ved. Camussi

I figli, nuora e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti.
Torino, corso Casale 364.

I Dirigenti ed il Personale tutto della Soc. An. I.S.V.A. Industria Smalti Vernici Affini prende viva parte al dolore del suo Dirigente per la morte dell'adorata mamma

Malvina Varvelli ved. Camussi

Bianca ed Ermanno Decker
Giorgio ed Alberto Deslex
partecipano al lutto del dott. Camussi per la perdita della cara mamma

Malvina Varvelli ved. Camussi

Partecipano al dolore del dott. Edoardo Camussi per la perdita della sua cara mamma

Malvina Varvelli ved. Camussi

gli amici:
Luciana e Francesco Tatti
Caterina e Cesare Valleise
Ada e Rodolfo Norther
Luigi D'Adda.

E' mancato cristianamente

Giuseppe Scarpinato

Pensionato F. S.

Lo annunciano: la moglie, figli; fratelli, parenti tutti.
Funerali: martedì 17, ore 16 da corso Lecce 31.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Anna Viola

Infermiera

Ne dànno il doloroso annuncio fratelli, sorella, cognate.
Funerali mercoledì 18 corrente alle ore 14.30 dall'Ospedale Mauriziano.

I Dirigenti dell'Alfa Romeo partecipano al lutto del collega signor Marcello Brani per la morte della madre

Giuseppa Cerutti v. Brani

Milano, 16 febbraio 1959.

Il primario prof. F. Maddalena, l'Aiuto, Anestesisti, Assistenti della Divisione Chirurgica dell'Ospedale Civile di Ivrea partecipano al dolore del dott. Stelio Gario per la morte del padre

Comm. Arturo Gario

La famiglia del compianto

Ferruccio Francone

commossa dalla grande dimostrazione di affetto tributata al caro estinto nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al loro profondo dolore.
La Messa di trigesima sarà celebrata il 12 marzo 1959 alle ore 8 nella parrocchia della Madonna del Carmine.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Maria Fiandra

Costernati ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti:
il marito Umberto,
i figli Sandro e Rina;
la sorella Teresa;
i parenti tutti;
le affezionate Agnese e Celeste.
Un particolare ringraziamento al dott. San Martino per la lunga ed affettuosa assistenza.
Torino, 14 febbraio 1959.

La S.p.A. AFAST partecipa al lutto della famiglia Fiandra per la scomparsa della signora

Maria Fiandra

Prendono viva parte al dolore degli amici comm. Umberto e cav. Alessandro:
Andrea Sabini
Giuliano Comazzi
Andrea Capponi.

Bruno Ventavoli e famiglia si uniscono al dolore del sig. Umberto Fiandra per la scomparsa della moglie signora

Maria Vecchio

Giuseppe Erba e famiglia si uniscono al dolore del sig. Umberto Fiandra per la scomparsa della moglie, signora

Maria Vecchio

La famiglia Colombino prende viva parte al dolore per la perdita della compianta signora

Maria Vecchio Fiandra

La «Casa del Disco Celva», via S. Teresa 13 unitamente a tutto il Personale partecipa al lutto che ha colpito il comproprietario comm. Umberto Fiandra per la perdita della moglie signora

Maria Vecchio Fiandra

Partecipano al lutto le famiglie:
Demaria
Casaleggio
Pietamiglio.

Inea e Luigi Trivieri prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita della signora

Maria Fiandra

Le famiglie Umberto e Gianto Fiandra prendono viva parte al dolore dei cugini per la perdita della cara

Maria

I Condomini e l'Amministratore della casa di via XX Settembre 13 prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte della signora

Maria Vecchio Fiandra

Il Personale della Soc. S.A.U.A. Calzature e FAMA Calze partecipa al dolore del cav. Alessandro Fiandra per la scomparsa della sua cara

Mamma

La famiglia Mussino si unisce al dolore della famiglia Fiandra per la perdita della cara e buona signora

Maria Vecchio Fiandra

Natalina Revelli e famiglie Ricomagno prendono parte al grande dolore della famiglia Fiandra.

Gli amici Lina, Aimone De Bon prendono viva parte al dolore della famiglia Fiandra.

Il Calzaturificio Turconi di Legnano;
il Calzaturificio F.lli Re di Valenza;
il Calzaturificio EOS di Vigevano
si associano al dolore del cavalier Sandro Fiandra.

La Presidenza, la Giunta Direttiva, il Consiglio Generale e la Direzione dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, partecipano con dolore al lutto del vice-presidente Alessandro Fiandra, per la scomparsa dell'adorata mamma

Maria Vecchio in Fiandra

Umberto Prinsi unitamente alla moglie partecipa al dolore del fraterno amico Sandro Fiandra per la perdita della cara sua

Mamma

La famiglia Palma partecipa al dolore della famiglia Fiandra per la perdita della signora

Maria Vecchio in Fiandra

I Colleghi del Sindacato Commercianti Calzature partecipano al lutto del loro presidente Sandro Fiandra per la scomparsa della sua cara

Mamma

Mario Cresto Dina prende viva parte al dolore dell'amico Sandro Fiandra per la scomparsa della sua cara

Mamma

Il Personale tutto della Società Edil-Domus si unisce al grave lutto del suo amministratore geometra Dante Bonvicino per la perdita del caro papà

Francesco Bonvicino

Prendono viva parte al dolore di Dante Bonvicino per la scomparsa del caro papà

Francesco Bonvicino

gli affezionati amici:
Yonia e Giuseppe Busto
Tina e Domenico Flecchia
famiglia Pastorino
famiglia Trisi.

Dirigenti e Dipendenti Industria Lavorazione Legno Eugenio Bedda si uniscono al dolore del geom. Dante Bonvicino per la scomparsa del padre

Francesco Bonvicino

Sabato 14 corrente dopo breve malattia è mancata in Castino

Maria Decio nata Ronco

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio il marito Pietro Paolo.
I nipoti Decio e Beffano prendono parte al dolore del caro zio.

Improvvisamente è mancata l'anima eletta di

Alessandro Orecchia

di anni 80

Ne dànno il triste annuncio: sorelle, cognata, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali oggi 17 ore 14.30 da via Menabrea 13.

E' mancata ai suoi cari

Leocadia Pevere

Ne dànno partecipazione: il fratello, le sorelle con rispettive famiglie.
I funerali oggi 17 corr. alle ore 14,30 da via Gioberti 35.
Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

16-2-1958 16-2-1959

Maria Festa v. Bertolino

Nell'anniversario le sue Antonietta e Dina la ricordano con immutato dolore.
S. Messa 18 febbraio, ore 7,30 S. Gioacchino.

Nel settimo doloroso anniversario della scomparsa del

Generale Enrico Monateri

la moglie con immutato dolore lo ricorda a parenti e conoscenti.
S. Messa in suffragio parrocchia S. Secondo, giovedì 19 febbraio, ore 10.

Il giorno 12 febbraio nella sua casa in San Giuliano Nuovo, è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Tornati ved. Verticale

Ne dànno il triste annuncio il figlio Carlo, la nuora Teresa, i nipoti Vittorio, Jolanda con il fidanzato Emio Piva, Franco e le affezionate Irma Gola e Libera Calla.
Per volontà dell'estinta la partecipazione viene data a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
Milano, 16 febbraio 1959.

Partecipano al dolore Ida ed Ernesto Montanari, Jolanda e Ruben Castelfranchi, Italo e Domenico Galfredi, prof. Stefano Cellerino, Giuseppe Capella, rag. Edoardo Testone, rag. Salvatore Gavarelli, dott. Michele Guido Franci, maestro Giovanni Rossi.

Tele, Dadina, Franco, May, Angelo e Giancarlo piangono la perdita della cara

Nonna Bembi

Milano, 16 febbraio 1959.

Sandro e Gabriella Terzi con i figli Massimo e Ludovica partecipano vivamente al dolore della famiglia Verticale per la perdita di

Nonna Bembi

S. Giuliano Nuovo, 16 febbr. 1959.

La Società Anonima SAFIZ di Giubiasco (Svizzera) partecipa al dolore del dott. Carlo Verticale per la perdita della

Mamma Delfina Tornati ved. Verticale

Giubiasco, 16 febbraio 1959.

I Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della SAFIZ S. p. A. annunciano con dolore la scomparsa della signora

Delfina Tornati ved. Verticale

madre adorata del presidente dott. Carlo Verticale.
Milano, 16 febbraio 1959.

Prendono parte al dolore l'on. Bernardo Caverzasio, il rag. Carla Viscardi, il dott. Franco Orioli, il geom. Emilio Calla, Leo Fleischner.

Enrico, Amelia e Maria Luisa Tosanelli partecipano al grande dolore del dott. Carlo Verticale per la perdita della adorata mamma, signora

Delfina Tornati ved. Verticale

Milano, 17 febbraio 1959.

E' ritornata a Dio l'anima cara di

Rita Gianotti nata Ponzio

La piangono con dolore profondo:
l'amato marito Lillo,
la figlia adorata Luisella,
il fratello Pino con la moglie Elda e figlia Rita,
i cognati Dorina e Piero Reineri,
la madrina, i cugini e parenti.
I funerali avranno luogo in Corio Canavese il giorno 18 febbraio ore 11, con partenza alle ore 10 dalle Molinette, via Santena. Servizio pullman, andata e ritorno.

La famiglia Drury e Nelly Kraus prendono viva parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa della cara

Rita Gianotti

La famiglia Corradini partecipa al dolore per la scomparsa di

Rita Gianotti

Gli amici Paola, Gianni e Tina legati da grande affetto partecipano con dolore la perdita della carissima

Rita

Rosella ed Eugenio Musso partecipano con vivissimo dolore la improvvisa scomparsa della cara amica

Rita

Giuseppina Sacco ved. Della Rovere partecipa al costernato dolore della famiglia Gianotti.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Rita Gianotti

famiglia Antonetto
Beppe e Paola Bracco
Mariuccia Peti e figli
Rodolfo e Valentina Ponzio
Franco e Tina Prandi
Tucci Brandolini.

Si uniscono al dolore di Luisella per la morte della mamma

Rita

gli amici:
Ghinga Paly Pepino
Ugo Canzian
Ugo Neruda
Lilly Facchetta
Guido Mijno
Giorgio Benoft
Andrea Borghesio.

Giovanni Castellino è accanto all'amico Gino ed alla sua Luisella nel dolore e nel rimpianto.

Il 16 febbraio in Firenze, munito dei Conforti religiosi, si è spento serenamente, coraggiosamente, così come aveva affrontato la vita

Aldo Terenziani

Angosciati per l'incolmabile vuoto, ne dànno notizia a quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono: la moglie Fulvia, la figlia Clelia con il marito Beppe Tonfolatti e l'adorato nipotino Fabio; le sorelle: Bruna Mucchi, Antonietta Mascatelli, Gabriella Simonazzi, Marina Mascatelli; il fratello Carlo, la cognata ed i cognati.
Il funerale avrà luogo oggi 17 alle ore 10,15 partendo dall'abitazione dell'estinto Lungarno Corsini 14, indi la cara salma sarà fatta proseguire per Casalgrande (Reggio Emilia) dove sarà tumulata alle ore 16 nella Cappella di famiglia.
La presente vale come partecipazione personale.
Firenze, 17 febbraio 1959.

Le famiglie rag. Ugo Liprandi e comm. Carlo Rotta prendono viva parte al dolore per l'immatura dipartita dell'amico

Comm. Aldo Terenziani

avvenuta a Firenze il 16 febbraio.

Confortato dalla fede è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 73

Vittorio Gamba

Impresario Costruttore

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio cav. geometra Michele con la moglie e figlia Vittoria col marito ing. Ugo Rivetti, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Torino 69.
Asti, 16 febbraio 1959.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Rovere De Michelis

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la figlia Elena con il marito Edmondo Tatti; il figlio Gino con la moglie Elena Jelenschegg, i nipoti Cesare Tatti e famiglia, Barbara Rovere ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Torino alle ore 14.30 di mercoledì 18 febbraio 1959.
Roma, via Cavalier d'Arpino 31.

Le famiglie Minetti-Valeri profondamente addolorate, annunciano l'improvvisa morte dell'amato padrino e cugino

Giacomo Belmondo

Munito dei Conforti religiosi, repentina malattia ha stroncato il 15 febbraio, la giovane ed attiva vita del

Rag. Carlo Zoppetti

di anni 35

Agente Generale per l'Italia della J. M. Ney Co. U.S.A.
Rappresent. per l'Alta Italia della Frico GM. BH. Monaco

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie Silvana Ferrari, la madre prof. Annamaria Rigatti Luchini ved. Balasso, la nonna Gemma, i suoceri Ferrari, parenti e dipendenti.
I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14.30, partendo da via S. Quintino 4, in Torino.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Carlo Zoppetti

gli zii Fabio, Elena, Bianca e Rina; Carla Rigatti Luchini, Luchino Rigatti Luchini con la moglie Maria e parenti tutti.
Milano, 15 febbraio 1959.

I Dipendenti della ditta ILOS: Passetti, Franchina e Dezani prendono viva parte al lutto per la perdita del loro amato principale

Rag. Carlo Zoppetti

Araldo Dezani, Luciana Musari si uniscono al dolore della famiglia per il decesso del

Rag. Carlo Zoppetti

Pasquale e Lina Bellezza si uniscono al lutto.
Dario Cardesi
Enza Ghinassi
prendono viva parte al lutto.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Carlo Zoppetti

gli Odontotecnici:
Severo Albesano
Lorenzo Albesano
Renato Albesano
Cesare Canera
Giuseppe Carmagnola
Renato Carmagnola
Giuseppe Cerco
Giuseppe Danzero
Ambrogio de Ferdinando
Giorgio Francese
Luigi Oria
Renato Pasta
Piero Petrangaro
Ugo Virengo
Piero Zanzerini.

La ditta Angelo Villata partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Carlo Zoppetti

La J. M. Ney Company (U.S.A.) partecipa al dolore della famiglia Zoppetti per la scomparsa del suo rappresentante per l'Italia

Rag. Carlo Zoppetti

La Tipografia Bellino & Balbosco prende parte al dolore della famiglia Zoppetti per la morte del

Rag. Carlo Zoppetti

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Angiolina Bosco n. Forno

Fulgido esempio di cristiana dedizione alla famiglia

Lo annunciano costernati:
il marito Pierino,
i figli: Beppe con la moglie Flavia Tagliapietra ed il piccolo Pier Emilio; Jolanda col marito dott. Michele Armando Rosa;
la sorella, suocero, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali mercoledì 18 corr., ore 16, da corso Casale 368.
La presente serve anche di ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Pierino Bosco partecipano al dolore del titolare per la perdita della consorte

Angiolina Bosco n. Forno

La Ditta Annibale Bosco partecipa al dolore che ha colpito il fratello del titolare per la perdita della cara moglie

Angiolina

Gli amici: Vincenzo ed Angela Chiapellino prendono viva parte al dolore della famiglia Bosco.

Le famiglie Rosa e Fontana prendono parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia Bosco.

Rita e Paolo Cechis partecipano al dolore dei cari amici Jolanda e Beppe per la perdita della loro adorata

Mamma

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Granata

Cancelliere

Ne dànno il triste annuncio la moglie e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo martedì 17 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Partecipano al dolore della famiglia Granata gli amici: conte Franco Morelli di Popolo e consorte; cav. Luigi Sangiorgio e consorte; dott. Giovanni di Biasi e consorte; Ermenegildo Longo e consorte.

I Funzionari di Cancelleria della Pretura Unificata di Torino annunciano con dolore l'improvvisa scomparsa del collega

Vincenzo Granata

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rina Bonamore ved. Rosso

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti:
la figlia Adelina Rosso vedova Giovara con i figli e nipoti;
la sorella Elvira col marito avvocato Michelmy, figlio Armando e famiglia;
la cognata Lina Bonamore con i figli e nipoti;
la fedele e affezionata Olimpia.

I Condomini e l'Amministratore dello stabile di via Bouchéron 8, partecipano con dolore il decesso della signora

Rina Bonamore ved. Rosso

Cristianamente è mancato

Somiglio Coraglia (Milio)

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia e genero Armando Caratti, cognati nipoti e parenti. Un ringraziamento al dott. Eugenio Rendano e alla signora Parra per l'amorevole assistenza.
Funerali oggi 17 corr. ore 14,30 da via Varazze 14.
La presente serve di ringraziamento.

Caterina Bonfiglio, Arturo Cerruti, Francesco Diana, partecipano al dolore delle famiglie Coraglia e Caratti per la perdita del compianto

Somiglio Coraglia

I Titolari e la S.A.S. fratelli Grassetti partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Somiglio Coraglia

appassionato e devoto collaboratore per quasi trent'anni.

Il cav. Felice Gandini e consorte, addolorati, si associano al lutto per la perdita di

Somiglio Coraglia

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Fassino n. Toris

Ne dànno il mesto annuncio i figli Rita, Riccardo e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 febbraio ore 15,30, in Settimo Torinese.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori, martelli. Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-842. Rateazioni.

AFFITTASI pala caricatrice cingoli adatta carico-scarico materiali ferrosi, spianamento, scavi, capacità mc. 20 ora. Telefonare 779-154. [illegible]

ATTENZIONE! Svendonsi con garanzia: affettatrici, affilatrici, bilance, tritacarne, qualsiasi marca. Organizzazione Bechio, piazza Repubblica 6, telefonare 50-277; via Belfiore 60, tel. 650-120.

CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. [illegible]

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Bifior» via Nizza 32, telef. [illegible]

CONDUTTORI elettrici Peol. Mazzini 33. Telefonare 872-234. 10003

GRU a torre Edilmac F-13 senza carrello affittasi. Telefonare 553-502.

LAMIERE zincate, nere, lisce e ondulate, zincatura garantita. Scribalia, corso Trapani 163, Torino. [illegible]

LIQUIDO officina con torni presse trapani cesoie bilancieri saghetti [illegible]. Tat, San Secondo 37, Torino.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia. Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti; accoppiatrici, giunti, [illegible] germanica Stephan, [illegible]. Telefonare 22-743. 674

STAMPAGGIO lamiera, affini, presse tonn. [illegible] 1650-1250. Carpenterie metalliche. Lavorazione lamiere, affini, tubo, [illegible] per autobus. Lavorazioni accurate, consegne sollecite. Rosingana, Piacenza 6. Telefonare 643-932. 2162

Abbonamenti 1959

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'edit. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1000	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3900	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Tomaso 22.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

OFFICINA artigiana con batteria presse per tranciature, imbutiture, lamiera, assume lavoro stampaggio medie, grandi serie. Prezzi di concorrenza. Scrivere cassetta 1011, SPI, Torino. 1783

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» [illegible] bilizzatori conservatori vista, servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

RIMODERNIAMO alloggi. Pavimentazioni, piastrellamenti, lucidature marmi, parchetti, impianti idraulici, opere murarie. Telefonateci 250-891. F0797

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di prim aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datori di lavoro. Riservatezza, Fincotex, via P. Micca 4, telefono 47-346. 653

ACQUISTEREI a Torino tabaccheria, [illegible], edicola giornali, pagamento contanti. Telefonare 871-479. [illegible]

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi, autoveicoli, esercizi, iniziative commerciali, industriali, Com. FAI, via Cavour 7, telefonare 528-821. 13211

ATTENZIONE! Cedesi gerenza, profumeria, annesso pellicceria, vera occasione. Telefonare 44-919. L3700

AVETE latteria, panetteria, alimentari, bar, tabaccheria da affidare in gerenza? Rivolgetevi da Riva, telefonando 41-446.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDO autorimessa 60 macchine [illegible] 30 oppure concedo gerenza. Telefonare 735-181. [illegible]

CEDO avviato negozio pellicceria ottima posizione per [illegible]. Telefonare 597-516. L3214

CEDO licenza merceria trasferibile merce, mobili, tutto 850.000. Tel. 585-118.

FINANZIAMO rapidamente auto [illegible] rent valutando massimo. Telef. 52-591, 53-890. 10342

GABETTI, XX Settembre 17. Organizzazione specializzata cessioni rilievi negozi, [illegible] in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 133, [illegible]. Recatevi nostra Agenzia più vicina interpellandoci prima ogni acquisto. [illegible]

GERENZA avviatissimo bar-bottiglieria, oppure cedesi dilazionando. Garnero, S. Teresa 12. L2723

LATTERIE, gelaterie, [illegible] posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIA forno carbone, ottima attrezzatura, vendita negozio kg. 300 assicurati, ottime condizioni pagamento cede. Bacchetta, Alfieri 20. [illegible]

PANETTERIA ottimamente attrezzata, vendita negozio kg. 400 assicurati, grande alloggio, cedesi comodità pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. [illegible]

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, cimettiamo facilitando Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANETTERIE Torino, Provincia ottimi affari garantiti cede Bacchetta, Alfieri 20

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero e Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 52. Telefonare 62-524.

PER cessioni, rilievi, negozi qualsiasi genere, rivolgetevi fiduciosi Boccali, piazza Carignano 4. Telefonare [illegible]. Massima serietà. 10205

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari pubblici e privati di nota aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza, Fincotex, via P. Micca 4, telefono 47-346. 653

VENDO licenza e arredamento per negozio abbigliamento. Telefonare 81-307.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni alloggi moderni, finizioni accurate, vendonsi liberi od occupati, affittansi uno, due, tre camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento magazzini, negozi, case redditto. Rivolgersi largo Francia angolo Isonzo, Madonna Rose ed. Telef. 396-507, 670-818, 769-283. 1645

A buone condizioni vendo bellissimo appartamento piazza [illegible]. Telefonare 743-032, 773-181. [illegible]

A buone condizioni vendonsi alloggi due, tre, quattro camere liberi, occupati [illegible] Monginevro 113. Visita ore 17-19.

A prezzi convenienti costruttore vende ultimi alloggi signorili, tutti comforts. Via Ormea angolo Canova. 15554

A Sanremo appartamenti pregiatissima [illegible], zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice 30 (telefono 53-28). 1212

A Torre del Mare sole invitati visitare [illegible] centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telefonare 786-628. [illegible]

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi uno, due, tre e più vani adatti abitazione ed uffici. Telefonare 584-184; 61-433. 1563

ABITABILI subito alloggi [illegible], due camere cucina, negozi, vendonsi direttamente mutuo, rateazioni. Piazza Campanella 25. L0410

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino negozi. Corso Agnelli 98. 632

ACCHIARDI 47-974 vende alloggi [illegible] cali, Cibrario 31 bis; martedì, giovedì, sabato 15-17. 515

ADIACENZE corso Vittorio (Borinighieri) vendonsi alloggi signorili [illegible] arieggiati, doppi servizi pronti mutuo trentennale. Telefonare 582-917, mattino. Visibili pomeriggio via Valdieri angolo Manforte. 1603

ALASSIO vendesi affittasi [illegible] attico sul mare passeggiata Cadorna, 10 camere grandi terrazzi. Rivolgersi Vigliani, via S. Barnaba 3, Milano, telefonare 581-610. 1903

ALLOGGETTI signorili tutti comforts moderni vendonsi lunghe rateazioni et mutuo. Ilarione Petitti 5-7. Tel. 53-948.

ALLOGGI una due camere negozi liberi affittasi casa signorili alto reddito, via [illegible] della Salute 69; corso [illegible] 152, quasi angolo via Pianezza vendonsi rateazioni quinquennali. Tel. 779-[illegible].

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina negozi autorimesse, magazzini, pronti agosto, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni, cantiere, via Vandalino ang. Eritrea. Radiale. L1233

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi via Madama Cristina pressi corso Vittorio primo piano adatto anche studio medico, vendesi. Telefonare 44-435.

ALLOGGIO via Ormea angolo Giacosa 5 camere 3° piano vista collinare libero convenientemente vendesi chiusura frazionamento 3.300.000 possibilità affitto 20.000 mensili. FIN-VAI, Monte Pietà 2. Telefoni 527-410, 527-411. 654

ALTO reddito anche 10% con poco capitale acquistando ultime camere et cucine, corso Napoli 18. Telef. 16-18.

ALTO reddito buona posizione vendiamo alloggetti confortevoli. Facilitazioni. Telefono 661-305. 347

AMMINISTRAZIONE Rossi, Cesare Battisti 7, vende case centrale camere 25. L. 17.000.000. B3009

ANGOLARE, ampio negozio via Genova 64 angolo via Lavagna, vendesi buone condizioni, sei aperture. Telef. 521-302.

APPARTAMENTI 3-4-5-6-7 camere doppi servizi, due ascensori, doppio ingresso, altamente signorili, mutuati, su corso, nuove costruzioni, pronti subito ed in via di ultimazione, vendiamo in diverse zone. Beltramo, XX Settembre 3, Telefono 53-912. L3417

APPARTAMENTINI confortevoli, negozi, vendonsi direttamente, buone facilitazioni, zona Francia e via Monginevro. Telefonare 753-730. 16311

APPARTAMENTO 3.800.000, via Mazzini, libero; angolare, camere 4 cucina; terzo particolare. Compra, tel. 767-514.

AREA fabbricabile costruzione complesso camere 400 progetto approvato [illegible] piani [illegible] e vie divisibile anche a lotti vendesi zona commerciale residenziale corso Brescia, corso Giulio Cesare. FIN-VAI, Monte Pietà 2. Telefoni: 527-410, 527-411. 654

BIANZE' 35, [illegible] ultimi alloggetti liberi 2-3 camere servizi [illegible]. Telefono 15-17. 656

CASA [illegible] mutuata camere 140 ottima posizione buon reddito, vendesi. [illegible], A. Doria 16. 596

CASA solida signorile anteguerra pressi via Cernaia camere 90, garage, ascensore, termo centrale con alloggi liberi, sicuro investimento [illegible]. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

CASE moderne reddito vendonsi direttamente, buone facilitazioni, garanzia. Telefonare 753-730. 16311

CASETTA Lanzo, tre camere cucina servizi garage [illegible]. Telef. 293-987.

CENTRALISSIMO 5 vani 5.000.000; Peschiera 3 vani 4.600.000; Crocetta 4 vani 4.200.000; due vani 2.600.000. Telefonare 524-804. C1798

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14806

COSTRUTTORE vende direttamente alloggi signorili: materiali scelti, finiture accurate. Cantiere. Ilarione Petitti 9-11-13.

CROCETTA due grazioni alloggi signorili, camere due, tinello, bagni ecc. vendo, [illegible] David, telef. 49-277. [illegible]

CROCETTA, locale luminoso, sano, aerato, androne indipendente, possibilità riscaldamento, superficie 500, eventuali uffici annessi, vendesi, permutasi area costruibile centrale. Telefonare 683-514.

CROCETTA, signorile due camere tinello cucinotto sesto piano ampio terrazzo, vendesi 5.200.000. Telefonare 597-751.

DEFINIAMO frazionamento liquidando ultime camere, ottimi prezzi e condizioni. Corso Napoli 16, ore 16-18. 13567

FRANCIA 94 ampio alloggio signorile sei camere doppi servizi vendesi. [illegible]

GABETTI, XX Settembre 17, vende case, appartamenti, negozi da reddito. Organizzazione tecnica Tre Filiali in Torino: Vittorio Emanuele 200; Carducci 132, Giulio Cesare 58. Interpellateci prima ogni acquisto. 560

GRU a torre Edilmac F-13 senza carrello affittasi. Telefonare 553-502.

IMPIEGHEREI fino 10.000.000 per acquisto casa economica in Torino. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 1045, SPI.

LOANO, privato vende villa nuova zona residenziale 20 vani, 4 servizi, 4.000 metri terreno fabbricabile, grande giardino, frutteto, orto, tutto irrigato cintato. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino. 546

MAGAZZINO luminoso divisibile mq. 390 parte su terrapieno ampi accessi carrai vendesi. Telefonare 758-810. 683

NICHELINO fronte strada statale (continuazione via Nizza) terreno edificabile fronte ml. 35, superficie netta circa duemila vendesi direttamente. Offerte a cassetta 6188, SPI, Torino. B2465

OSPEDALETTI, centralissimi, confortevoli camere, servizi, et maggiori, costruttore vende parziale rateazione triennale. Telefonare 44-[illegible], Torino. [illegible]

OSPEDALETTI, la Società «Belvedere» corso Regina 44, vende appartamentini 2-3 camere vista meravigliosa sul mare spiaggia propria. [illegible]

POMARO 5 (adiacenze corso Orbassano) con minimo anticipo, massime rateazioni, rate pari affitto, vendonsi alloggi liberi, occupati, 2-3 camere. Prezzi convenientissimi. Ore 17-19, affittasi. [illegible]

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo.

SANREMO vendonsi lnintermediari alloggi panoramici 1-4 camere servizi finiti, in costruzione. Impresa Fazzolo, Solferino Marco 82. 1903

SESTRI Levante, appartamenti mobili confortevoli, tre, quattro, cinque locali, prezzi eccezionali, condizioni pagamento. La Riviera, Viale Roma, telefonare 41-239.

STABILIMENTO [illegible] mq. accesso villetta 20 km. Torino vende privato prezzo conveniente. Scrivere cassetta 6282, SPI, Torino. [illegible]

STATUTO 3 vendesi libero piano nobile mq. 600 tre ingressi adatto uffici società anche divisibile ultimo alloggio qualtro, altro sei camere ultimo negozio.

TERRENI progetti approvati, zona Pozzallo, Castello, Alberoni, Valpiana, Valmilieri. Facilitazioni, combinazioni, permute. Telefonare 532-487. 685

TERRENI progetto approvato zona residenziali, [illegible] parziale pagamento costruzione. Cerutti, A. Doria 18. 599

TERRENO fronte corso Moncalieri Valentino zona signorilissima progetto approvato [illegible] 35 camere vendesi oppure trattasi combinazione [illegible] impresa. FIN-VAI, Monte Pietà 2. Telef.: 527-410 527-411. 654

VENDO affitto Salnasco 2000 mq. terreno con grande fabbricato uso magazzino, industria. Telefonare 75-429. [illegible]

VIA Garibaldi angolo Conte Verde, appartamento piano nobile mq. 160 termosifone particolare, adatto, ufficio, abitazione, libero, vendesi lire 7.200.000. Informazioni. Telefonare 582-946. 633

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO affittare alloggio signorile 6-7 camere cucina, preferibilmente in zone Crocetta, Crimea, Cairoli, D'Azeglio. Eventualmente acquisto. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. L2314

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 3000 soffitte; 5800 camere; 11.000-14.000 alloggetti. Telefonare 580-785.

AFFITTANSI o vendonsi zona Borinighieri, locali adatti negozi o rappresentanze. Telefonare 582-917 mattino. 1603

AFFITTANSI, via del Drosso 36 (Mirafiori), 1-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Casa nuovissima, termosifone. Telefonare 41-166 ore pasti. 834

AFFITTASI alloggio signorile tre camere cucina servizi libero subito. Rivolgersi portineria via Castelnuovo delle Lanze 15. Stadio Comunale. [illegible]

AFFITTASI corso Casale terreno cintato magazzino camera indipendente. Telefonare 690-868. 4441

ALLOGGIO quattro camere, nuovo, via Napione, posizione panoramica, affittasi. Telefonare 832-395. [illegible]

ALLONTANATE incubo disoccupazione specializzandovi contabilità meccanizzata, paghe, stenografia, dattilografia, computometria. Istituto Oreglio, Cernaia 22.

APPARTAMENTINI moderni, negozi, affittansi, zona Francia, via Monginevro. Telefonare 771-656. 16211

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 386-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 35-733, Cigolari. T4481

GARIGLIO, impresa traslochi specializzata imballaggio, autofurgoni imbottiti, garanzia. Telefonare 771-638. 665

LOCALE nuovo luminosissimo, riscaldamento mq. 150 affittasi zona Francia uso uffici, magazzino, laboratorio. Telefonare 71-540, 764-537. B3099

LOCALI adatti laboratorio, [illegible] abitazione, mq. 200, uffici, via Luisa [illegible]. Telefonare 773-039. B763

NEGOZI ampi luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi casa centrale modernissima. Via B. Galliari 15 bis, telefono 44-447. 13519

NEGOZI pronti subito, affittansi direttamente, dimensioni diverse. Agevolazioni. Ottime condizioni. Piazza Campanella 25.

NEGOZIO vuoto affittasi [illegible] piazza Collinetti 14 (Mercati Nuovi). Telefonare 588-281. F1731

ZONA Lingotto affittasi 11.000 mensili alloggio camera cucina servizi. Rivolgersi Cappugi, via De Maistre 8. L2537

SANREMO panoramico 2 camere cucina bagno 15.000. Referenze. Telef. 762-718.

VIA dei Mille 36, affittansi locali uso magazzino ed uffici e locale interno cortile uso magazzino. Telefonare ore ufficio 81-530. G1406

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AFFITTO camere alloggi giardino mensili stagione estiva vendesi. Telef. [illegible].

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

SANREMO, Pensione «Gli Ulivi», Giusti 10, signorile comforts: [illegible] giorni permanenza, pila pullman Montecarlo-Nizza, forfait 15.000 a persona. Condizioni speciali lunghi soggiorni. 431

VERAZZE, albergo Cristallo, riscaldamento centrale. Ottima cucina, 1700 tutto compreso. 7626

VARAZZE, Pensione Azzurra, sul mare. Locale riscaldato. Parcheggio auto. Interpellateci. 2720

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messinpiega [illegible] manicure ondulazioni arti ecc. Dante Mario, via S. Pio V 5. Telef. 687-006. [illegible]

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima perfetta preparazione impieghi, 2 marzo inizio corsi diurni, serali. Informazioni [illegible] 354. Telef. 50-354. [illegible]

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1366

MANOVALI, qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 409

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

CONSULENZA offre ingegnere decennale esperienza metalmeccanica organizzazione produzione [illegible]. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. L2279

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, ritorno estero cerca occupazione adeguata, ottime referenze. Scrivere cassetta 2139, SPI, Torino. M3178

DICIOTTENNE, dattilografa, pratica lavori ufficio, cerca impiego, offresi. Telefonare 386-862. B3003

FATTURISTA steno-dattilografa 20enne occuperebbesi. Telefonare 698-369.

MARESCIALLO Guardia Finanza congedo, già appartenente polizia tributaria [illegible] dinamico [illegible] libero subito occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5138, SPI, Torino. L3665

OLANDESE corrispondente olandese, francese, tedesco, inglese, italiano offresi pomeriggio. Telefonare 531-594. C1449

OPERATRICE I.B.M. stenodattilografa 20enne, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3331, SPI, Torino. F1738

VENTITREENNE pratica lavori ufficio e fatturista libera subito. Telefon. 762-885

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORE specializzato per attrezzatura di precisione assume occhialeria Ratti, corso Firenze 119, presentarsi ore 18-19. 3000

CERCASI da parte seria ditta signorina dattilografa-commessa, presenza. Manoscrivere indicando età, referenze, pretese. Cassetta 5345, SPI, Torino. F1769

DA industria cercasi velocissima dattilografa stenografa, precisare età, capacità, stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. [illegible]

DICIOTTO-ventenne libera subito, praticissima lavori ufficio. Scrivere cassetta 6384, SPI, Torino. B3070

IMPORTANTE industria Milano affida allestimenti vetrine pubblicitarie presso negozi di vendita, prodotto largo consumo, a persone disposte lavorare in proprio, già esperte allestimento vetrine, possibilmente automezzo proprio, residenti ad Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, nonchè Cuneo e paesi limitrofi. Scrivere o rivolgersi a signor Olivieri Renato, via San Quintino 10, Torino, telefonare 47-656.

NICHELATORE esperto tutti bagni galvanici, per direzione reparto assume occhialeria Ratti, corso Firenze 119, presentarsi ore 18-19. 3000

OTTIMA sistemazione offresi ad elementi femminili 25-35enni residenti Torino, ideali cultura, facilità parola da avviare lavoro propaganda organizzato previo breve periodo addestramento. Scrivere cassetta 1076, SPI, Torino. [illegible]

SIGNORINA praticissima corrispondenza contabilità magazzino tutti lavori ufficio, libera subito. Scrivere cassetta 6384, SPI, Torino. B3081

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

DONNA pratica cucina, lavori casa offresi dalle 9 alle 16. Telef. [illegible] pomeriggio. F1807

MEZZADRO 30enne, piemontese, solo, offresi guardiano tenuta agricola o villa, patenti 2ª, pratico trattore, pioppicoltura. Scrivere Cossia Matteo, frazione S. Rossella n. 4, Savigliano (Cuneo).

SIGNORINA pratica commercio, offresi commessa. Telefonare 231-456 ore pasti.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

CAMERIERA giovane, buona presenza, cercasi da piccola distinta famiglia tre persone, paga massima, serietà. Scrivere età, posti occupati, cassetta 1085, SPI, Torino. 782

CERCASI pulitori. Stabilimenti Bertola, Marene, Cuneo, telefon. 901. G3445

CERCASI ragazzina apprendista negozio abbigliamento, Telefonare 620-308.

CERCASI lattoiere fusa referenziata, buon stipendio. Telefonare 587-797.

MACCHINISTE provette cercasi confezioni serie uomo. Presentarsi ore 8, via Padova 55, Rasc. L2716

PROVETTO [illegible] in legno [illegible] cercasi, [illegible] presentarsi senza requisiti richiesti, Via Mondovìtro 5.

RAGAZZA servizio giovane, buona presenza cercasi da famiglia distinta due persone [illegible] città, casa sana, religiosa, mensile massimo. Scrivere età, posti occupati, cassetta 1896, SPI, Torino.

SARTORIA cerca abilissima lavorante e aiutante finissete. Telefonare 42-040.

TUTTOFARE referenziata alto stipendio [illegible] per bene. Presentarsi Treves, Lagrange 7. B3101

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

IMPORTANTE fabbrica impianti frigoriferi per negozi alimentari riorganizzando rete vendita cerca Torino produttore. Provvigioni e rimborso spese. Possibilità seria carriera. Scrivere cassetta 5351, SPI, Torino. F1806

PRODUTTORI ambosessi per Torino compenso fisso e provvigioni cerca azienda pubblicità. Occorre esperienza, iniziativa, attività. Scrivere con referenze, Dosteria, via Roma 101, Torino. F1409

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

SMARRITO cane nero pelo raso macchia bianca petto, taglia media. Telefonare 774-242. E2909

TROVATO tipo fox-terrier femmina piccola bianca. Rivolgersi telegramma via Molines 23. B2961

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per assunte investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia, estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. [illegible]

ABSIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, telef. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 1105

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 282

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 587-574. [illegible]

DAL 1870 l'Ufficio dell'Occhio, via Garibaldi 15. Tel. 41-100, 531-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque [illegible] sione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni 103, T.V., 600 nuove occasioni, nuova 600, Belvedere, Ardea. Cavallari, Brescia 12. 2258

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli Bodoni 1, telef. 531-281.

A Torino: Citroen-Panhard, corso Vitt. Emanuele 206, telefon. 768-282. [illegible]

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefon. 46-651. 8248

ABBIAMO ottime 600 belvedere, 500 C, 500 A permutiamo motociclette. Montebello 4. Telefono 882-294. 565

ABBIAMO sempre pronte: 600, 1200 tutti tipi, 1400. Ottime occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar F.lli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 45-682; 47-114. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ottime occasioni, usate.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4, telef. 58-662 Aurelia B 12, 1400 codino. Giulietta Sprint Veloce, Giulietta 1956. 600 tutti tipi, 600 diverse, 1100 E. Cambi, rateazioni. 636

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compra da funzionari, privati, macchine nuove seminuove, vende qualsiasi tipo Fiat, Lancia, Alfa. Telefonare 500-[illegible].

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213, 683-681. Agente autorizzato Alfa Romeo della Comm. Dario Vico, consegna pronta Giuliette normali, T.I., sprint, sprint veloce, spider, e 2000. Cambi con vetture usate alle migliori valutazioni. Prenotazioni della nuova Dauphine Alfa Romeo.

ALL'AUTOSALONE «Tomiore», Roma 337 bis, telefono 42-535: Giuliette: normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Appia prima, seconda serie, Appia Farina, B 12 liquigas, B 22 liquigas, Granturismo 2000, 2500 balestrale, 600 [illegible], multipla, 1400 A. Cambi, rateazioni. 566

APPIA 1954, bellissima, 1100 E 1952, seminuova, Ardea ottime perfettissime. Sant'Anselmo 8. 851

AUTOAGENZIA «Cenisio», via Grosseavallo 3, telef. 774-236: Giulietta Sprint, Giulietta normale, 1400 (1955) liquigas Appia, Ardea Stella Alpina, Opel, camioncini originali 10 quintali. 615 A benzina, 615 ribaltabile. 594

AUTOCARRI M.V. 10 quintali, nafta; dimostrazioni e prove: Cavallari, corso Vittorio Emanuele 26, via Nizza 25, Torino. 6033

AUTOCARRO 615 1956 furgonato trasporto carni macellate; bestiame, suini. Conti, Saluzzo 113. 612

AUTOMOBILISTI! risparmierete oltre il 50 % acquistando ricambi d'occasione nei nostri magazzini. Il più grande assortimento per autoveicoli vecchi e recenti esteri e nazionali, benzina e nafta. Serietà, garanzia, distinguono da trentennio la nostra attività. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. 2421

AUTOMOBILISTI: vendeteci le Vostre autovetture sinistrate per demolizione. Serietà e garanzia contraddistinguono da trent'anni la nostra attività nel campo dei ricuperi automobilistici. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. [illegible]

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 773-935.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 103, palmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTONOLEGGIO S. Massimo: autovetture recentissime senza autista, tariffe ridotte invernali. Telefonare 888-336.

AUTOSALONE Bertola Commissionario Francis Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, via Bertola 17.

AUTOSALONE Vigone 44, telef. 380-776 cambio, compra, vende, rateizza, qualsiasi autovettura, anche nuova. 282

BIANCHINA: la piccola vettura di lusso in serie. Condizioni speciali per professionisti, funzionari, militari. Dilazioni pagamento annuali senza aumento spese. Assistenza signorile, accurata, in via Sant'Anselmo 11, Astrauto, tel. 683-021.

CAMIONISTI [illegible] revisionati a nuovo vendo 682 N 2, 682-126, 680, 670, 666 N 7, 642 N 2, 642 N, 640, 626, 615, 615 furgone, Esatau, 3 Ro, Leoncino, Taurus, Visconteo, Alfa 450, Alfa 430 con botte del 4000 litri rimorchi 3 assi, 2 assi, piccoli, normali, ribaltabili e conto terzi. Carrara, corso Roma 65 (Borgo S. Pietro) Torino, tel. 681-479

COMAUTO. Prestiti, finanziamenti autocarri fino 24 mesi, autovetture. Corso Re Umberto 5. 652

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture, v. Vigone 44.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni belli, pergolati, coprilanio, tende campeggio. Museo [illegible] 196

DIESEL 1400 codino, 103 Familiare, Appia, Ardea, camioncini sette quintali metano, 500. Ferrero, Catopone 3.

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. [illegible]

FIMI sovvenzioni auto, case, terreni, massima valutazione celerità. Telefonare 371-038. 13560

IFITAUTO S. Quintino 4 bis concede rapidamente finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14006

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori. Concessionaria Fabra, Chieti 16. Telefonare [illegible].

JAGUAR Cars Ltd, Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte. Torino, via Assarotti 2, telef. 47-994. Milano, via Fontana 20, telef. 799-244. [illegible]

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti i ricambi originali. Molino, telefono 60-508. 2421

LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquidi, impianti garantiti. Crescentino 26, telef. 20-853. 10646

LIQUIDGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Marioretti 60, telef. 22-109.

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole [illegible] gratuito. Centrale rifornimento Spem, telef. 280-300, 388-998.

OCCASIONISSIME: 103, Appia, 600, 500, Reinold, 1400, Ardea, giardinetta, furgone, camioncini, altre occasioni vendo, cambio, rateizzo. Autosalone, Vigone 44, telefono 380-776. 282

PRIVATO vende a privato 1100-58 recente. Telefonare 685-593 pasti. C1456

PRIVATO vende 1100 E ultime anche ratealmente. Telefonare 590-833. L2617

SACAUTO, corso Racconigi 141, Commissionaria Fiat, vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 839

VENDO rate: 103 (1957) giardinetta belvedere, furgone C e vettura, furgoni Ardea, camion 1100, Saluzzo 53, telefono 60-623. 513

VOLKSWAGEN: la vettura europea esportata in 130 paesi del mondo. Prezzi ribassati col MEC. Assistenza e ricambi in tutta Italia con il più rapido ed accurato servizio. Rivolgersi Astrauto, concessionaria esclusiva per Torino, Asti, Aosta. Telefono 62-969 via Sant'Anselmo 11. L2000

600 undici mesi vendo privato. Telefonare 51-446. L2675

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera, Rumi, Brescia 44, telef. 273-518. 14822

APE, Vespa, nuovi modelli, permutasi, cambi, rateazioni, nuovo negozio Mantuccio, via Madama Cristina 73, telef. 687-955. 786

ACQUISTO Guzzi-Gilera, Vespe, Lambrette, Sotto, via Montebello 4, telefonare 882-294. 566

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo Vostra moto con autovettura nuova e usata, via Bonafous 2. 614

CICLOMOTORI migliori marche, senza patente, stargati. Concessionario, via Domodossola 44. 290

GINCA. Moto Gilera comunica affezionata clientela trasferimento sede in corso Giulio Cesare 155. Prenotate nuovi modelli 1959. Ginca, telef. 23-605. 617

LAMBRETTA nuova produzione 1959. Massime facilitazioni. Dario Vico, corso Principe Oddone 1, telefono 524-283.

MOTO Gilera acquista vende cambia moto usate con nuovi modelli Gilera. Concessionaria Ginca trasferita nuovo negozio corso Giulio Cesare 155, telefono 21-605. 617

MOTOLEGGERE Garelli 70 cc. 89.500; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 36.000. Riaico, Brescia 44, tel. 273-519.

MOTOM Italiana, Filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 18. Telef. 81-355. Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 13551

NSU 49, 98, 125, 175, 250, ultimissimi modelli. Bonafous 2. 614

VESPA 1959 in prova nuovi modelli economicissimi, rateazioni 5000 mensili. Cavolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135.

VESPA, nuovo modello 150, grande novità miscela 2 %. Visitateci Gastaldelli, Peschiera 173. 13852

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, E. Bovistica 163, telefono 553-628. [illegible]

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 62-598. 492

AFFARONE, camera sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-396.

ANTICAMERE modelli unici con consolle laccate dorate barocco veneziano, impero fiorentino, specialità consolle da salotto, Corso Racconigi 124 bis. F1361

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende, prezzi sbalorditivi. Facilitazioni, Napione 38 Telef. 882-368.

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 25.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Bolle (periziale), Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

DISCHI giradischi amplificatori fonovaligie, strumenti musicali, fisarmoniche. Boerio, Bertola 23. 16507

L'ARTIGIANA nella boutique di via Saluzzo 30, inizia dal 16 febbraio con orario 19-22 corso taglio e confezioni per signora. Affida alle apprendiste lavoro continuato a domicilio. [illegible]

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, vendonsi 10-15.000, Noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 6. 41[illegible]

MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 150.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casazzi, San Quintino 4 bis.

MAGLIAIE! troverete grandi novità prezzi incredibili: Guerrero, Monte Pietà 16.

MAGLIERISTE! Copiat è la migliore. Garanzia decennale. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Accessori. Consolata 6.

MAGLIERISTE! La casa della macchina per maglieria e cucire, offre ultime novità 1959 a prezzi condizioni imbattibili. Visitateci! Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 1711

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Cassacrema», Vercelli 30, fabbricazione propria. Ricco assortimento, 30 rate. Cambi. Visitateci. Tel. 21-105.

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Piazza, Lungopò Diaz 2 (ang. p.za Vittoria).

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000; sale, salotti da 25.000; specialità cucine formica, plastificate. Facilitazioni. 565

PIANOFORTI Cocomato, via Lagrange 2, telef. 555-311. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefon. 832-396.